

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



## IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

27.

### SEDUTA DI MARTEDI 29 APRILE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI  
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

#### INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni . . . . .	817,829	Progetto di legge numero 36/4 <sup>^</sup> , recante: "Trat-	
Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni . . .	817	tamento profilattico e sintomatico domiciliare	
Annunzio di risposta scritta ad interrogazioni . . . . .	817	per gli emofilici"	
Sull'ordine dei lavori		PRESIDENTE . . . . .	824,825
PRESIDENTE . . . . .	817,818,819,820,821,822,835,836	DI NITTO Aniello, <i>relatore</i> . . . . .	824
ACCROGLIANÒ Giuseppe . . . . .	818	Progetto di legge numero 46/4 <sup>^</sup> , recante: "Costi-	
DI MARCO Augusto . . . . .	821	tuzione di centri per lo studio e il trattamento e	
FUNARO Ernesto . . . . .	822	la cura dei pazienti emofilici e coagulopatici della	
GIARDINI Ferdinando . . . . .	819	Regione"	
LAGANÀ Guido . . . . .	819,836	PRESIDENTE . . . . .	826
OLIVERIO Gerardo . . . . .	835,836,837	DI NITTO Aniello, <i>relatore</i> . . . . .	826
TARSITANO Luigi . . . . .	818	Progetto di legge numero 286/3 <sup>^</sup> , recante:	
Progetto di legge numero 32/4 <sup>^</sup> , recante: "Retti-		"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale	
fica della tabella dell'articolo 47 della legge		21 marzo 1983, numero 10 - Norme per l'incen-	
regionale 19 aprile 1985, numero 18"		tazione del flusso turistico attraverso trasporti	
PRESIDENTE . . . . .	820	aerei, ferroviari e su gomma" - Riesame	
ARANITI, Pietro <i>relatore</i> . . . . .	820	PRESIDENTE . . . . .	826,827,831
Progetto di legge numero 42/4 <sup>^</sup> , recante: "Inte-		LAGANÀ Guido, <i>relatore</i> . . . . .	827,828
grazione dell'articolo 61 della legge regionale 28		OLIVERIO Gerardo . . . . .	828
marzo 1975, numero 9".		SCHIFINO Ubaldo . . . . .	827,829
PRESIDENTE . . . . .	822,823	VERALDI Donato, <i>assessore al turismo</i> . . . . .	830
COSTANTINO Francesco, <i>relatore</i> . . . . .	823	Proposta di provvedimento amministrativo	
SPRIZZI Antonino . . . . .	823	numero 21/4 <sup>^</sup> , recante: "Estinzione dell'asilo	
Proposta di provvedimento amministrativo		infantile G. Correale di San Giorgio Morgeto.	
numero 459/3 <sup>^</sup> e progetto di legge numero 40/4 <sup>^</sup> ,		Legge regionale 16 gennaio 1985, numero 6"	
recanti: "Regolamento della consulta regionale		PRESIDENTE . . . . .	833
per i problemi degli handicappati della Calabria.		SPRIZZI Antonino, <i>relatore ff.</i> . . . . .	833
Legge regionale 3 settembre 1984, numero 28"		Dibattito sull'agricoltura - Votazione documenti	
PRESIDENTE . . . . .	824	conclusivi	
DI NITTO Aniello, <i>relatore</i> . . . . .	824	PRESIDENTE . . . . .	833

	Pag.
LAGANÀ Guido . . . . .	834
SCHIFINO Ubaldo . . . . .	834

<b>Proposta di provvedimento amministrativo numero 12/4<sup>^</sup>, recante: "Inchiesta amministrativa sull'Esac, articolo 22, legge regionale 14 dicembre 19778, numero 28" - Seguito</b>	
PRESIDENTE . . . . .	835
OLIVERIO Gerardo . . . . .	835

<b>Mozioni - Svolgimento</b>	
<b>Mozione numero 1 del 17 giugno 1985, a firma Giardini, Meduri "Sulla mancata convocazione della conferenza annuale dei sindaci e dei Presidenti delle amministrazioni provinciali".</b>	
PRESIDENTE . . . . .	838,840
GIARDINI Ferdinando . . . . .	838,840
OLIVERIO Gerardo . . . . .	840
RHODIO Guido, <i>assessore agli enti locali</i> . . . . .	839

<b>Mozioni numero 4 dell'8 luglio 1985 a firma dei consiglieri Oliverio, Ledda, Politano, Schifino, Sprizzi, Li Gotti, Tarsitano e numero 17 del 24 settembre 1985 a firma Accrogliaonò "Sui finanziamenti nel settore ferroviario"</b>	
PRESIDENTE . . . . .	840,846,848
ACCROGLIANÒ Giuseppe . . . . .	843,846
COVELLO Francesco, <i>assessore ai trasporti</i> . . . . .	847
GIARDINI Ferdinando . . . . .	845
TARSITANO Luigi . . . . .	844

<b>Sulla richiesta di discussione di una interrogazione</b>	
PRESIDENTE . . . . .	848
ROMANO CARRATELLI Domenico . . . . .	848

<b>Mozione numero 6 del 23 luglio 1985 a firma dei consiglieri Politano, Oliverio, Schifino, Li Gotti, Ledda, Sprizzi, Tarsitano e interpellanza numero 9 sempre del 23 luglio 1985 a firma dei consiglieri Meduri e Giardini "Sui paventati licenziamenti alla Montecatini"</b>	
PRESIDENTE . . . . .	848,854
BATTAGLIA Pietro, <i>assessore all'industria</i> . . . . .	853
GIARDINI Ferdinando . . . . .	852
SCHIFINO Ubaldo . . . . .	850

<b>Mozione numero 11 del 5 agosto 1985 a firma dei consiglieri Funaro, Accrogliaonò, Aloise, Battaglia, Camo, Covello, Gemelli, Lagana', Napoli, Perfetti, Rhodio, Romano-Carratelli, Tramontana, Tucci, Veraldi "Sul disegno di legge numero 1000 relativo agli interventi per lo sviluppo della Regione Calabria" e interpellanza dei consiglieri Giardini, Meduri sulla legge pro-Calabria"</b>	
PRESIDENTE . . . . .	854,856,857
BATTAGLIA Pietro, <i>Vicepresidente della Giunta regionale</i> . . . . .	856
GIARDINI Ferdinando . . . . .	857

<b>Mozione numero 14 del 7 agosto 1985 a firma dei consiglieri Trento, Araniti, Oliverio, Di Nitto, Iacino, Di Marco, Reale "Sulla nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania" e mozione 26 del 4 dicembre 1985 a firma dei consiglieri Li Gotti, Trento, Costantino, Di Marco, Dalla Chiesa, Reale, Sprizzi, Araniti, Oliverio "Sulla nomina del direttore della Cassa di Risparmio"</b>	
PRESIDENTE . . . . .	858,861,862
LAGANÀ Guido . . . . .	860,861

	Pag.
OLIVERIO Gerardo . . . . .	859

<b>Mozione numero 15 del 10 settembre 1985 a firma del consigliere Accrogliaonò "Sulla piena valorizzazione degli scavi archeologici di Sibari"</b>	
PRESIDENTE . . . . .	862,864,867,868
ACCROGLIANÒ Giuseppe . . . . .	863,868
BATTAGLIA Pietro, <i>Vicepresidente della Giunta regionale</i> . . . . .	867
GIARDINI Ferdinando . . . . .	863
OLIVERIO Gerardo . . . . .	865
RHODIO Guido, <i>assessore agli enti locali</i> . . . . .	864
TRENTO Rocco . . . . .	864

<b>Su un incidente molto grave avvenuto in Russia</b>	
PRESIDENTE . . . . .	866

<b>Convocazione della prossima seduta</b> . . . . .	868
---	-----

<b>Allegati</b>	
Congedi . . . . .	871
Annuncio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni . . . . .	871
Annuncio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni . . . . .	872
Rinvio di leggi a nuovo esame . . . . .	872
Richiesta chiarimenti da parte della Commissione di controllo . . . . .	873
Decadenza di deliberazione . . . . .	873
Interrogazioni a risposta scritta . . . . .	873
Interrogazione a risposta orale . . . . .	885
Interpellanze . . . . .	885
Mozioni . . . . .	890
Risposta scritta ad interrogazioni . . . . .	893

<b>Progetto di legge numero 32/4<sup>^</sup>, recante: "Rettifica della tabella dell'articolo 47 della legge regionale 19 aprile 1985, numero 18"</b> . . . . .	912
---	-----

<b>Progetto di legge numero 42/4<sup>^</sup>, recante: "Integrazione dell'articolo 61 della legge regionale 28 marzo 1975, numero 9" (Del. n. 93)</b> . . . . .	913
---	-----

<b>Proposta di provvedimento amministrativo numero 459/3<sup>^</sup> e progetto di legge numero 40/4<sup>^</sup>, recanti: "Regolamento della consulta regionale per i problemi degli handicappati della Calabria. Legge regionale 3 settembre 1984, numero 28"</b> . . . . .	913
---	-----

<b>Progetto di legge numero 36/4<sup>^</sup>, recante: "Trattamento profilattico e sintomatico domiciliare per gli emofilici" (Del. n. 95)</b> . . . . .	914
--	-----

<b>Progetto di legge numero 46/4<sup>^</sup>, recante: "Costituzione di centri per lo studio e il trattamento e la cura dei pazienti emofilici e coagulopatici della Regione" (Del. n. 96)</b> . . . . .	916
--	-----

<b>Progetto di legge numero 286/3<sup>^</sup>, recante: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 marzo 1983, numero 10 - Norme per l'incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma" (Del. n. 97)</b> . . . . .	917
--	-----

<b>Proposta di provvedimento amministrativo numero 21/4<sup>^</sup>, recante: "Estinzione dell'asilo infantile G. Correale di San Giorgio Morgeto. Legge regionale 16 gennaio 1985, numero 6" (Del. n. 98)</b> . . . . .	919
--	-----

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati****La seduta inizia alle 11,10**

Aniello DI NITTO, Segretario.

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

**Comunicazioni****PRESIDENTE**

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

**Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni**

Aniello DI NITTO, Segretario. Legge le interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

**Annunzio di risposta scritta ad interrogazioni****PRESIDENTE**

E' stata presentata risposta scritta alle interrogazioni: n. 241 e n. 242 del 17.04.1986; 104 del 23.7.1985; n. 96 del 31.10.1985; n. 188 del 13.2.1986 a firma del consigliere Reale; n. 243 e 244 del 17.04.1986; n. 172 del 22.1.1986; n. 174 del 27.1.1986, n. 223 del 14.3.1986 a firma dei consiglieri Giardi-

ni e Meduri; n. 250 e 251 del 29.04.198; n. 20 del 23.7.1985 a firma del consigliere Ledda; numero 202 del 18.2.1986 a firma del consigliere Giardini; numero 70 del 1.10.1985 a firma Meduri; numero 179 del 28.1.1986 a firma dei consiglieri Ledda, Sprizzi, Tarsitano

(Sono riportate in allegato)

**Sull'ordine dei lavori****PRESIDENTE**

Comunico che in sede di Conferenza dei capigruppo si è definito, quasi, il calendario della sessione straordinaria delle sedute del Consiglio. Si è, fra l'altro, deciso che oggi si va avanti con l'ordine del giorno di cui siete a conoscenza e che si prevede, sperando che le Commissioni competenti lo licenzino, l'esame in Aula del bilancio di previsione nelle giornate del 13 e 14 con possibilità di continuazione del Consiglio regionale per il 15 del mese di maggio.

Fra l'altro, dopo aver informato l'Ufficio di Presidenza dei tentativi di rendere più funzionale e produttivo il lavoro di attrezzatura, diciamo così, comunque di istruttoria delle pratiche per la stessa attività legislativa si è più o meno indicato il criterio di priorità per un esame complessivo delle leggi e degli atti pendenti presso l'ufficio.

In questo quadro si è ritenuto che fra le priorità vadano inserite – salvo ulteriore accertamento – la proposta di legge relativa alle Ussl annunciata stamattina; i problemi relativi al piano territoriale, ai consorzi di bonifi-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

ca; lo stralcio della legge urbanistica al parere alla Commissione-Senato delle aree protette, all'Arac; il bilancio; le procedure di programmazione; la legge di forestazione e le aree di sviluppo per quanto riguarda la seconda Commissione e tutte le leggi qualificanti della terza Commissione con particolare riferimento ai servizi socio-assistenziali.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Accroglìanò. Ne ha facoltà.

Giuseppe ACCROGLIANÒ

Signor Presidente, al punto otto dell'ordine del giorno c'è il dibattito sull'agricoltura: votazioni e documenti conclusivi.

Vorrei pregare gli onorevoli colleghi e l'Assemblea se può essere inserita la mozione che ho presentato per i tre impianti che sono stati finanziati e che sono obsoleti nelle città di Rossano, Gioia Tauro e Sant'Eufemia.

La mozione è stata già annunciata in Aula questa mattina quindi chiedo se può essere discussa alla fine del dibattito sull'agricoltura.

PRESIDENTE

Onorevole Accroglìanò, io non ho difficoltà, l'Aula in questa direzione si pronuncerà sempre che siano pronti i documenti conclusivi del dibattito sull'agricoltura però. Noi abbiamo messo per dovere d'ufficio l'argomento all'ordine del giorno ma non pare che ancora siano stati presentati documenti conclusivi riguardo il dibattito sull'agricoltura.

Giuseppe ACCROGLIANÒ

Nel caso che ci sia la conclusione...

PRESIDENTE

A quel momento, onorevole Accroglìanò,

chiederemo all'Assemblea se ritiene di inserire e discutere la mozione da lei presentata.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tarsitano. Ne ha facoltà.

Luigi TARSITANO

Onorevole Presidente, c'è questa grossa questione dei lavoratori del Ciapi di Reggio Calabria e di Crotone che non vengono pagati da mesi. Noi abbiamo fatto anche una riunione recentemente nella terza Commissione ed avevamo fornito anche delle indicazioni perché si arrivasse alla soluzione di questo problema.

Sa bene che quando si tratta di quattro mensilità che devono essere rimosse l'allarme è più che giustificato e più che motivato.

Ora da questo punto di vista essendoci un rappresentante della Giunta e poi il rappresentante più importante ai fini del pagamento vorrei sapere se oggi si può discutere di questa questione per trovare una soluzione perché se non probabilmente questi lavoratori, che sono ormai più di 100, forse 180 o anche di più, e i due centri messi insieme toccano le 200 unità ed oltre, arriveranno a forme di lotta esasperate.

Ora anziché arrivare a questa situazione, a questa questione troviamo una soluzione che sia la più rapida. Credo che una deliberazione si poteva adottare anche rendendola immediatamente esecutiva in fondo si tratta di un lavoro che questi svolgono. Si tratta di personale che non è precario, si trova inquadrato da anni.

Mi pare, ecco, che ci siano però ragioni serie che realmente devono essere prese in considerazione al fine di trovare una soluzione tempestiva, perché anche i Ciapi possano avere un loro ruolo a fronte di una situazione

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

anche strana: da mesi questi 200 e più lavoratori non fanno nulla, non sono in condizione di svolgere un qualsiasi lavoro.

Allora qui, data la gravità di questa situazione prego la Presidenza di voler trovare – sia pure un momento nel corso della giornata – un incontro con gli assessori alla formazione professionale, al bilancio con una delegazione di questi lavoratori perché si arrivi ad una soluzione, sia pure provvisoria o momentanea, ma che dia respiro a questi lavoratori.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà, ne ha facoltà

Guido LAGANÀ

Anche io sollecito la soluzione di questo problema che d'altra parte è stato sollevato in Commissione e dove, mi pare, si era pervenuti ad una indicazione, ad una sollecitazione dell'assessore al ramo affinché trovasse una forma per consentire il pagamento di questi lavoratori perché effettivamente – come è stato detto – non è gente precaria o che arriva stamattina ma è gente che da tanti anni è impegnata in modo qualificato a svolgere un ruolo importante nel settore della formazione professionale per cui non vediamo come non si possa trovare un modo per superare le difficoltà che attualmente impediscono all'assessore di pagare questo personale.

Quindi sollecitiamo anche l'assessore al bilancio a darsi da fare in maniera tale che nel tempo più breve si possa risolvere questo problema che in ogni caso bisognerà risolvere.

PRESIDENTE

Vi pregherei quando chiedete la parola sull'ordine dei lavori di stare nell'ordine dei

lavori. Comunque ho consentito che si andasse avanti per la gravità del problema.

Strumenti regolamentari per discutere in Aula non ne abbiamo al momento, tuttavia credo che al termine della seduta antimeridiana l'assessore al bilancio e l'assessore alla formazione e la Giunta assieme ai capigruppo incontreranno una delegazione ristretta di lavoratori del Ciapi in modo da verificare se ci sono le condizioni. Qualora la seduta dovesse andare al pomeriggio poi discutere in Aula oppure che comunque e certezze si vada nella direzione di dare certezze ai lavoratori del Ciapi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi è pleonastico aggiungere da parte mia a nome del gruppo che rappresento, che siamo d'accordo in ordine alle richieste avanzate dai due o tre colleghi che mi hanno preceduto sulla problematica sollevata dal collega Tarsitano e sulle eventuali altre problematiche.

Ritengo da parte mia, anche se intendo che l'assenza dell'assessore all'agricoltura non potrà confortare la mia richiesta, ma confido peraltro nella presenza dell'assessore al bilancio, di dover sollecitare una pronta risposta su un problema, per averne letto la notizia, ma anche ascoltato ieri sera attraverso le comunicazioni televisive, che è di una gravità che reputo – mi sia consentito richiamare e definire – eccezionale, e cioè che la Commissione economica europea avrebbe, ma credo che in effetti lo ha fatto, sospeso i finanziamenti o intende sospendere i finanziamenti in ordine all'erogazione di prestiti agevolati poliennali per l'acquisto di bestiame.

Credo che sia un argomento importantissimo

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

che nelle more dei lavori - sia oggi o domani, a me non interessa, purché sia posto l'accento particolare sulla problematica - possa ottenere una risposta speriamo dall'assessore all'agricoltura se sarà presente, in caso contrario sollecito l'autorevole assessore al bilancio ed alla programmazione che della materia è certamente informato da più giorni di dare una risposta al nostro quesito che poi è rassegnato puntualmente in una interpellanza presentata questa mattina ed annunciata in Aula. Grazie.

## PRESIDENTE

Onorevole Giardini, se arriva l'assessore, siccome ha presentato l'interpellanza...

(Interruzione)

Va bene passiamo all'ordine del giorno.

Progetto di legge numero 32/4<sup>^</sup>, recante: "Rettifica della tabella dell'articolo 47 della legge regionale 19 aprile 1985, numero 18"

## PRESIDENTE

Il primo punto all'ordine del giorno recita: "Progetto di legge numero 32/4<sup>^</sup>, recante: "Rettifica della tabella dell'articolo 47 della legge regionale 19 aprile 1985, numero 18".

L'onorevole Araniti, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

Pietro ARANITI, relatore

Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento di legge che modifica la tabella dell'articolo 47 della legge 19 aprile 1985, numero 18.

La modifica si è dovuta fare per un errore di

prima valutazione per quanto riguarda i livelli dell'avente diritto alla partecipazione al bando di concorso per gli operatori della formazione professionale tra un livello ed un altro sulla base di riscontri dei titoli di studio richiesti dalle leggi vigenti.

E' una modifica che tra l'altro è stata votata all'unanimità dalla Commissione per cui la propongo per l'approvazione definitiva.

## PRESIDENTE

Chiusa la discussione generale, chiedo scusa non ho numero per procedere pertanto non posso che sospendere la seduta. Si riprende tra un'ora a norma di Regolamento.

La seduta sospesa alle 11,40 è ripresa alle 12,40

Vorrei pregare i colleghi di non assentarsi per evitare che venga a mancare il numero legale e quindi, in applicazione del Regolamento, costretto a rinviare la seduta a 24 ore, cioè a domani. Questo per essere chiari a priori e per evitare poi discussioni o polemiche in ordine a questo aspetto.

Precisato questo, dichiaro aperta la discussione generale sul progetto di legge numero 32/4<sup>^</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Rettifica della tabella dell'articolo 47 della legge regionale 19 aprile 1985, numero 18".

Non essendoci richieste di parola si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

*(E' approvato)*

Dichiarazioni di voto. Non essendoci richieste di parola pongo in votazione la legge nel suo complesso.

*(Il Consiglio approva)*

*(E' riportato in allegato)*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Sull'ordine dei lavori? Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, intervengo per chiedere una inversione dell'ordine del giorno. Chiedo che si passi immediatamente alla trattazione del punto 10 all'ordine del giorno, ovvero nomine; tale richiesta è motivata dal fatto che vi è l'urgenza della nomina di alcuni rappresentanti.

PRESIDENTE

L'onorevole Oliverio ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno per la trattazione immediata del punto 10. Su questa richiesta possono intervenire un consigliere a favore e due contro.

Chi parla a favore? Prego onorevole Di Marco. Chi parla contro? L'onorevole Funaro. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo problema delle nomine che sono all'ordine del giorno da parecchi mesi sta

diventando un nodo fondamentale dell'attività del Consiglio regionale ed incide tra l'altro sulla credibilità stessa del Consiglio.

Noi riceviamo delle sollecitazioni pressanti dall'esterno per adempiere ai nostri doveri istituzionali. Abbiamo ricevuto anche una sollecitazione dell'onorevole Presidente del Consiglio il quale manifestava preoccupazioni per questo ritardo, non si intende o meglio si intende il perché di questo ritardo: si subordinano le nomine ad accordi politici che devono intervenire all'interno della maggioranza.

Ancora una volta le logiche istituzionali vengono piegate alle logiche di partito, d'altra parte la maggioranza ha avuto tutto il tempo di meditare e di stabilire quali devono essere gli accordi in relazione a queste nomine.

Ora si dice che bisogna aspettare i congressi, allo stesso tempo però in relazione alle emergenze, ad urgenze, si sollecitano alcune nomine. Ebbene noi siamo contrari al fatto che alcune nomine - perché siamo in momento di scadenza, per esempio oggi scade la nomina per la Cassa di Risparmio - debbano essere fatte ed altre, invece, rinviaste.

Le nomine si fanno all'interno del Consiglio regionale, non possono essere piegate a logiche di maggioranza ed a contingenze politiche, onorevole Carratelli lei che mi diceva come debbono essere fatte.

Oltre al fatto che c'è il problema della nomina del Consiglio di amministrazione dell'Esac per il quale la maggioranza aveva addirittura chiesto che non venisse nominato il commissario perché si sarebbe provveduto immediatamente alla nomina del Consiglio di amministrazione, dico che c'è tutta una serie di nomine da fare.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Noi oggi per esempio non saremo in grado di nominare il nostro rappresentante, il rappresentante del Consiglio alla Cassa di Risparmio.

Dico che il richiamo del Presidente in tal senso – avrei voluto farlo in altra sede ma lo dico qui – era rivolto esclusivamente alle forze di maggioranza perché l'opposizione su questo punto è stata sempre chiara.

Noi non possiamo avviare alcun processo di rinnovamento all'interno della Regione se questi due tavoli, quello politico e quello istituzionale, non vengono tenuti distinti. Siamo pronti oggi per fare le nomine, sentiamo quello che dirà la maggioranza, ribadisco che togliere dal cestino una nomina da fare oggi perché urge è un procedimento di estrema scorrettezza.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO

Signor Presidente, il gruppo della Dc è contrario alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno con la trattazione immediata del punto relativo alle nomine per due ordini di motivi: il primo consiste nel fatto che i punti che sono ancora prima di quello per il quale è stato posto da parte del gruppo comunista l'opportunità della trattazione immediata sono certamente tali da poter consentire anche rapidamente un esame da parte dell'Assemblea. E qualora le condizioni dovessero esserci in termini di volontà anche il punto relativo alle nomine potrebbe trovare utilmente spazio nel corso della riunione di oggi.

Ma al di fuori di quelle che possono essere anche delle ipocrisie rispetto al punto stesso,

ritengo che la trattazione del punto relativo alle nomine debba necessariamente non trovare possibilità di accoglimento integrale nella sua globalità nell'ambito di questa riunione del Consiglio regionale per motivi che si collegano anche a quella che è la verifica in atto nell'ambito dei partiti della maggioranza.

Capisco che i colleghi del gruppo comunista e della Sinistra Indipendente ritengano che sia necessario, e su questo convengo con loro, che il problema, il nodo delle nomine non possa essere ulteriormente differito nel tempo. Però ci sono dei tempi necessari almeno in questo particolare momento: ragioni di opportunità politica pongono la necessità di fare derivare le nomine stesse nell'ambito di un più articolato accordo tra i partiti della maggioranza.

Per questi motivi ritengo che la richiesta del collega Oliverio debba essere respinta procedendo all'esame dell'ordine del giorno nella maniera così come è stato formulato e posto all'attenzione del Consiglio.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola contro, pongo in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno presentata dall'onorevole Oliverio.

(E' respinta)

Progetto di legge numero 42/4<sup>^</sup>, recante: "Integrazione dell'articolo 61 della legge regionale 28 marzo 1975, numero 9".

PRESIDENTE

Il punto due all'ordine del giorno recita: "Progetto di legge numero 42/4<sup>^</sup>, recante: "Integrazione dell'articolo 61 della legge



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

regionale 28 marzo 1975, numero 9”.

L'onorevole Costantino, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

Francesco COSTANTINO, relatore

Signor Presidente, questo progetto di legge che consta di un solo articolo prevede il mantenimento in servizio del personale che arrivato alla soglia del 65° anno di età non ha raggiunto ancora i requisiti minimi per la pensione.

Ci sembra che sia, dal punto di vista sociale e morale, opportuna questa scelta, in una società qual è quella meridionale e quella calabrese, che non troverà più occupazione – non si trova a 20 anni e quindi nemmeno a 65 anni di età – non avendo maturato ancora i requisiti per avere il trattamento minimo di pensione.

La Commissione ha licenziato il testo di legge all'unanimità, si chiede al Consiglio l'approvazione.

PRESIDENTE

Per discussione generale, ha chiesto di parlare l'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

Antonino SPRIZZI

Il mio gruppo, signor Presidente, vota a favore di questa proposta, di questo articolo unico perché mi pare che sia giusto consentire che i dipendenti che pur avendo raggiunto 65 anni di età non hanno maturato il diritto al trattamento minimo della pensione possano essere mantenuti in servizio fino al raggiungimento del 66° anno di età.

Credo che però bisogna sottolineare che si tratta di una situazione eccezionale e cioè a

dire del fatto che ci possono essere dei dipendenti che non hanno raggiunto il diritto al minimo della pensione ed allora in questo caso per chi si trova in questa situazione mi sembra corretto consentirne la permanenza in servizio.

Credo però che il Consiglio debba essere tutelato rispetto a possibili ampliamenti ed estensioni di questa normativa per cui chiedo che venga redatta anche una mappa di coloro che si trovano in queste situazioni, dei dipendenti che si trovano in questa situazione di modo che approvando questo articolo di legge il Consiglio sappia fin da ora chi si trova in queste condizioni e per quante persone noi adottiamo questo provvedimento.

Lo votiamo comunque, e però chiediamo che il Consiglio venga dotato degli strumenti per sapere in che situazione si trova.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola, trattandosi di un articolo unico chiedo che la dichiarazione di voto avvenga sull'articolo unico anche perché lo approviamo in un'unica soluzione.

Non essendoci richieste di parola pongo in votazione il progetto di legge numero 42/4<sup>^</sup>, recante: “Integrazione dell'articolo 61 della legge regionale 28 marzo 1975, numero 9”.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 459/3<sup>^</sup> e progetto di legge numero 40/4<sup>^</sup>, recanti: “Regolamento della consulta regionale per i problemi degli handicappati della Calabria. Legge regionale 3 settembre 1984, numero 28”

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

PRESIDENTE

Il punto terzo all'ordine del giorno recita: "Proposta di provvedimento amministrativo numero 459/3<sup>^</sup> e progetto di legge numero 40/4<sup>^</sup>, recanti: "Regolamento della consulta regionale per i problemi degli handicappati della Calabria. Legge regionale 3 settembre 1984, numero 28".

L'onorevole Di Nitto, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

Aniello DI NITTO, relatore

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento amministrativo in attuazione della legge 28 circa il superamento dell'emarginazione di cittadini portatori di handicap.

All'articolo 16 tale legge richiama il metodo della consultazione permanente ed appunto per questo noi istituivamo una consulta permanente che è costituita dall'assessore, dal rappresentante di ciascuna associazione degli handicappati, da due esperti designati dai comuni e dalle province, dalla rappresentanza della Confederazione unitaria sindacale per l'avviamento al lavoro, da due rappresentanti di organizzazioni più rappresentative del movimento cooperativo, dai rappresentanti delle organizzazioni del volontariato, dai rappresentanti degli imprenditori perché la legge riguarda anche l'avviamento al lavoro degli handicappati oltre che il soddisfacimento di ogni loro esigenza per quanto riguarda il miglioramento della loro vita.

E' stata licenziata all'unanimità dalla terza Commissione, pertanto ne propongo l'approvazione. Grazie.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale, non essendoci richieste di parola si passa alla votazione degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Non essendoci richieste di parola per dichiarazioni di voto pongo in votazione il progetto di legge nel suo complesso.

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Progetto di legge numero 36/4<sup>^</sup>, recante: "Trattamento profilattico e sintomatico domiciliare per gli emofilici"

PRESIDENTE

Il punto quattro all'ordine del giorno recita: "Progetto di legge numero 36/4<sup>^</sup>, recante: "Trattamento profilattico e sintomatico domiciliare per gli emofilici".

L'onorevole Di Nitto, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

Aniello DI NITTO, relatore

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi,

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

con questa legge finalmente la Regione Calabria affianca le altre Regioni in questa materia che è causa di grave emarginazione sociale ed anche è fattore di innumerevoli difficoltà di ordine psicologico ed economico per coloro che sono affetti da questa malattia che è l'emofilia. Una patologia che consiste nell'insorgere di emorragie continue anche senza fatto traumatico per cui i pazienti sono costretti a ricorrere all'opera del medico che interviene con iniezione endovenosa di emoderivati che riescono a bloccare l'emorragia.

E' da tempo però che questi pazienti – ed è ormai una prassi consolidata anche in Calabria dove non esiste ancora la legge – provvedono da soli a farsi le endovene o ricorrono ad assistenti nell'ambito della loro famiglia, delle loro conoscenze.

Quindi è una legge – questa che noi stiamo per approvare – che sana un modo di fare e che va incontro alle necessità di questi pazienti che debbono avere una vita normale come tutti gli altri.

Sono previsti, in questa legge, corsi di preparazione per addestrare i malati all'uso corretto degli emoderivati, oppure per addestrare i loro assistenti, necessari nel caso in cui il malato sia minore di 14 anni.

Pertanto propongo l'approvazione di questa legge che è stata licenziata all'unanimità dalla terza Commissione. Grazie.

PRESIDENTE

Discussione generale. Non essendoci richieste di parola per discussione generale, si passa alla votazione degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazioni di voto sulla legge pongo in votazione il "Progetto di legge numero 36/4^, recante: "Trattamento profilattico e sintomatico domiciliare per gli emofilici".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 46/4^, recante:

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

**“Costituzione di centri per lo studio e il trattamento e la cura dei pazienti emofilici e coagulopatici della Regione”**

PRESIDENTE

Il punto cinque all'ordine del giorno recita: “Progetto di legge numero 46/4<sup>^</sup>, recante: “Costituzione di centri per lo studio e il trattamento e la cura dei pazienti emofilici e coagulopatici della Regione”.

L'onorevole Di Nitto, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

Aniello DI NITTO, relatore

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa è un'altra legge come la precedente, di iniziativa consiliare che allinea la nostra alle altre Regioni a proposito sempre dello studio dell'emofilia e delle coagulopatie.

Sono istituiti centri nelle Ussl di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria che sono le maggiori della Calabria collegati con le divisioni di ematologia.

L'Ussl di Cosenza non possiede una divisione di ematologia nei propri presidi, il centro, quindi, viene lì aggregato al centro trasfusionale. La legge, che comunque implica per quell'Ussl, un implicito invito ad istituire la divisione di ematologia è di fondamentale importanza per quanto riguarda la sanità in Calabria per gli sviluppi sociali che is potranno avere dal giusto funzionamento di questi centri.

Il presente dispositivo è stato licenziato all'unanimità dalla Commissione, ne propongo, pertanto l'approvazione. Grazie.

PRESIDENTE

Non vi sono richieste di parola per discussione generale, si passa alla votazione degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto. Non essendoci richieste di parola per dichiarazioni di voto pongo in votazione il “Progetto di legge numero 46/4<sup>^</sup>, recante: “Costituzione di centri per lo studio e il trattamento e la cura dei pazienti emofilici e coagulopatici della Regione”.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

**Progetto di legge numero 286/3<sup>^</sup>, recante: “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 marzo 1983, numero 10 – Norme per l'incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma” - Riesame**

PRESIDENTE

Il punto sei all'ordine del giorno recita:

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

“Progetto di legge numero 286/3<sup>^</sup>, recante: “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 marzo 1983, numero 10 – Norme per l’incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma”. Riesame

L'onorevole Laganà, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

Guido LAGANÀ, relatore

Onorevole Presidente, il Governo ha rinviato questa legge facendo alcune osservazioni. La Commissione ha esaminato queste osservazioni e le ha accolte aggiungendo anche qualche altro elemento di maggiore chiarezza. Ne chiedo l'approvazione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO

Presidente, vorrei cortesemente che venisse letta l'osservazione da parte del Commissario del Governo in maniera tale da poter confrontare più dettagliatamente le proposte di modifiche che vengono avanzate. Mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE

“Riferimento legge regionale concernente modifiche ed integrazioni e legge recante norme per l'incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma.

Governo habet rilevato primo: articolo 1.

Consentire at enti et associazioni che occa-

sione organizzano viaggi di beneficiare provvidenze legge, contrasta con articolo 10; legge quadro turismo 217/83, riferiscisi solo ad associazioni aventi assenza lucro come carattere istituzionale. Governo habet inoltre rilevato che circa enti che organizzano soggiorni per propri dipendenti finalità turismo sociale, postula che attività turistico-ricettiva sia svolta solo attraverso strutture ricettive e denominate case per ferie. Ai sensi articolo 6 comma 11 di citata legge.

In articolo 7, comma secondo appare inadeguato, determina pertanto incertezze, rapporti giuridici di previsione, parere su delibera già adottata, in quanto ai sensi primo comma, stesso articolo tale parere è preventivo, per quanto sopra il Governo habet rinviato legge a nuovo esame Consiglio regionale - leggo male ma è scritto male e non posso inventare quello che non c'è -.

Occasione Governo habet osservato che articolo 7 nel modificare l'articolo 16 legge regionale numero 10/83 omette indicare termini e deliberazioni Giunta in relazione at distinta ipotesi. Presentazione domanda più articolo stessa legge 10/1983.

De Francesco Commissario Regione.

Comunque se lei vuole dare una lettura più attenta. Ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO

Signor Presidente, chiederei una breve sospensione per dare la possibilità di verificare e di controllare le osservazioni del Governo alla luce degli emendamenti proposti da parte della Giunta.

PRESIDENTE

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Abbiate pazienza, vi prego di stare attenti! Se la sospensione è di 5 minuti in Aula la richiesta si può accogliere... Bene 5 minuti in Aula.

La seduta sospesa alle 13,15 è ripresa alle 13,30

Se siamo in grado di procedere per terminare va bene, altrimenti andiamo al pomeriggio, l'Aula su questo deve determinarsi perché o si chiede la sospensione della seduta per esaminare il progetto di legge o quant'altro e si va alla prossima seduta per discuterlo oppure si va al pomeriggio perché sono le 13,30.

La parola all'onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, noi non chiediamo per questo di andare al pomeriggio anche se vogliamo discutere partendo da questa legge una questione che non è di poca rilevanza per la legislazione, per il modo in cui bisogna impostarla.

Credo che al pomeriggio si debba andare perché la seduta di oggi prevede all'ordine del giorno un nutrito elenco di mozioni, di interrogazioni. Ci sono le nomine per le quali c'è stata la mia richiesta di anticiparne la trattazione, comunque bisogna arrivarci. C'è il documento sull'agricoltura ed un complesso di questioni rispetto alle quali credo che bisogna dare al Consiglio la possibilità di esprimersi.

D'altronde è già l'una e mezza mi pare che per quanto riguarda gli orari che sono stati stabiliti e che sono stati sempre rispettati siamo già alla conclusione della mattinata, si tratta di prevedere l'aggiornamento al pomeriggio non perché qualcuno lo chiede ma perché si è esaurita già la mattinata quindi

naturalmente bisogna andare al pomeriggio.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio stavo dicendo questo, per essere chiari, se si riteneva di esaurire con le pratiche legislative, con i provvedimenti amministrativi la seduta ed allora va bene ma è chiaro che per me l'ordine del giorno non terminava col punto 7 all'ordine del giorno tanto per essere chiari.

D'altro canto sono le 13,30 se la seduta deve continuare si va al pomeriggio.

Guido LAGANÀ, relatore

Nella riunione di ieri dei capigruppo avevamo detto che saremmo andati avanti con i provvedimenti amministrativi ed abbiamo, anzi io stesso l'ho posto, il problema di una selezione delle mozioni da discutere o degli ordini del giorno che sono iscritti, ma la cosa è caduta e siamo rimasti, se non mi sbaglio, sul discorso di completare i provvedimenti amministrativi che abbiamo all'ordine del giorno.

Se c'è l'esigenza per il gruppo comunista di approfondire questo argomento noi siamo disponibili ad andare al pomeriggio però voglio sottolineare l'urgenza di questa legge che non sfugge a nessuno neanche al gruppo comunista perché l'assessore ritengo che abbia svolto delle attività promozionali all'estero e quindi abbia l'esigenza di vederla approvata rapidamente.

Quindi se non ci sono obiezioni, se hanno l'esigenza, se il collega Oliverio ha l'esigenza di approfondire questa legge allora andiamo al pomeriggio; se poi i chiarimenti intercorsi sono stati sufficienti io direi di approvare la legge.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Gerardo OLIVERIO

C'è l'esigenza di fare sviluppare al Consiglio un lavoro ordinato senza fretta e senza la fregola di scappare perché...

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio abbia pazienza!

Gerardo OLIVERIO

Le chiedo scusa per il linguaggio poco parlamentare Presidente, però qui in questo Consiglio regionale ognuno...

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio il discorso era diverso! Credo che tutti siano per fare il proprio dovere al di là poi del disordine che spesso si crea.

Comunque abbiate pazienza, sospendo la seduta e la rinvio alle 16,00.

La seduta sospesa alle 13,35 è ripresa alle 17,05

Comunicazioni – Seguito

PRESIDENTE

Legge un seguito di comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Ripresa della discussione

PRESIDENTE

Riprendiamo i lavori dove li avevamo interrotti. Sulla legge in discussione ha chiesto di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO

Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che la legge debba fare il suo corso anche se abbiamo delle riserve nel merito. Riteniamo che debba fare il suo corso perché ci rendiamo conto dell'importanza di questo strumento legislativo in una Regione tra l'altro molto carente di strumenti legislativi, ma soprattutto per il settore che viene ad essere regolamentato dalla legge che dovrebbe essere uno dei settori portanti della nostra economia, trattandosi di una Regione abbastanza emarginata dal punto di vista delle sue possibilità produttive.

E' una Regione che ha una sua vocazione naturale verso il turismo e credo che sia un preciso dovere del Consiglio di altrettanti strumenti legislativi atti a favorire, ad incrementare, a sviluppare l'attività turistica della nostra zona.

Non c'è dubbio che questa legge che noi andiamo a riesaminare è una legge che può consentire un incremento, uno sviluppo di questa attività turistica della nostra Regione e quindi anche la possibilità di alcune risorse economiche che possono andare a vantaggio delle attività economiche della nostra Regione.

Pur tuttavia avevamo manifestato il nostro giudizio critico e quindi da qui la nostra astensione alla legge, perché ritenevamo e riteniamo ancora oggi che alcuni meccanismi non ci sembrano molto pertinenti ed adeguati. Ci riferiamo in maniera particolare ai meccanismi di controllo ed al riferimento che si fa nella legge, che poi alla fin fine viene tutto lasciato. Ci rendiamo conto anche della necessità di avere tempestività di azione, di manovra da parte della Giunta regionale ma tutto il controllo poi viene lasciato

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

ad un parere che dovrebbe dare la seconda Commissione sul piano che viene presentato.

Ora noi discutiamo la questione di principio. Su una legge della Regione Calabria dove viene fatto espresso riferimento ad una Commissione con questi poteri abbastanza limitativi di un parere preventivo, e se entro 30 giorni, tra l'altro, la Commissione non sarà in grado di dare il suo parere addirittura il piano si considera approvato, noi pensiamo che i poteri di controllo dovrebbero essere dati, perché così spetta ai poteri di controllo, dal punto di vista istituzionale, al Consiglio. Noi pensavamo, ritenevamo e riteniamo che questo richiamo andava fatto espressamente al Consiglio e che poi questi, d'accordo tutti i gruppi, adoperasse una prassi più snella richiamandosi alle Commissioni. In tal senso non ci sarebbe stato nulla da obiettare da parte nostra.

Ecco, noi riteniamo che in una legge della Regione non possa essere richiamata come punto di riferimento una Commissione che ha poteri molto limitativi ma deve essere richiamato il Consiglio che ha il compito - appunto previsto dallo Statuto della nostra Regione - di indirizzo e controllo e che quindi non può in una legge a sua volta delegare questi compiti alla Commissione.

Questa è la nostra riserva che caratterizza anche questa discussione e pertanto noi riteniamo di riconfermare il nostro voto di astensione.

Per il resto dobbiamo prendere atto che le osservazioni che vengono fatte dal Commissario del Governo sono state recepite negli emendamenti e quindi noi riteniamo, pur con il nostro voto di astensione per sottolineare questo aspetto critico della legge, che la legge potrà fare il suo corso e ci augureremo che la maggioranza recepisca questa nostra osservazione.

Riteniamo, perciò di dover riconfermare il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE

Non essendoci altre richieste di parola si passa alla votazione degli articoli.

(Interruzione)

Prego, assessore, se vuole svolgere il suo intervento, ne ha facoltà.

Donato VERALDI, assessore al turismo

Questa legge ha avuto secondo me dei rilievi da parte del Governo che forse tutti pertinenti non sono.

In particolare le osservazioni governative sono relative all'articolo 1 della legge dove tra i soggetti titolati a beneficiare delle provvidenze regionali vengono fatte rientrare anche associazioni ed enti che operano senza scopo di lucro.

Ha rilevato il Governo che i predetti soggetti alla luce dell'articolo 10 della legge quadro sul turismo non possono essere compresi tra le organizzazioni di viaggio. Si evidenzia infatti da parte del Governo che le associazioni senza scopo di lucro hanno limiti ben precisi nello svolgere attività turistiche e ricettive, limiti desunti sia dal primo comma del predetto articolo 10 della legge quadro che dall'articolo 6, comma 11, della medesima legge.

Nella sostanza il Governo ha sancito un collegamento funzionale tra due diversi articoli della legge quadro superando di fatto la competenza delle Regioni in materia della legge di cui trattasi.

Si rileva di contro che l'articolo 10 è tuttora



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

oggetto di valutazione da parte dell'auto-coordinamento degli assessori regionali al turismo che si pongono come primo obiettivo la necessità di dare attuazione al predetto articolo 10 con norme omogenee da parte di tutte le Regioni. Quindi appare condivisibile la tesi fornita dal Governo circa l'interdipendenza tra i due articoli della legge 217 sopra citati.

Questa interpretazione porterebbe infatti ad affermare che le associazioni e gli enti previsti dal citato articolo 10 debbano fare soggiornare i propri associati ed iscritti in strutture ben definite. La portata dei due articoli nel contesto della legge 217 non si ritiene possa giustificare un collegamento funzionale, atteso che l'articolo 6 definisce la classificazione delle strutture ricettive, mentre l'articolo 10 detta norme di principio per le attività che le associazioni senza scopo di lucro possono intraprendere a prescindere dalla utilizzazione o meno di particolari strutture ricettive.

L'interpretazione assunta dal Governo, inoltre, non consente alla Regione Calabria di porre in essere concrete forme di incentivazioni attraverso una legge regionale per contenere i costi di trasporto particolarmente elevati e quindi non in grado di favorire il cosiddetto traffico di turismo sociale, quello che cioè viene realizzato attraverso gli enti locali, i Cral, le organizzazioni sindacali.

Secondo me appare inutile insistere su posizioni che comunque alimenterebbero lo scontro formale con il Governo in materia di legislazione e che nella sostanza danneggerebbero per gli eventuali ulteriori ipotizzabili ritardi le altre modifiche procedurali decise a modifica della legge regionale 10/1983. Pertanto dovendo prendere atto dei rilievi governativi, si ritiene che la nuova formulazione della legge possa rappresentare allo

stato la soluzione migliore per attivare necessarie procedure amministrative più snelle e quindi consentire una gestione della legge più rispondente alle esigenze dell'organizzazione di viaggio e dei loro programmi di commercializzazione.

La legge consente altresì di meglio definire l'iter amministrativo e la conseguenziale adozione di provvedimenti deliberativi così come deliberato dal Governo nel provvedimento di rinvio.

PRESIDENTE

Si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1

(E' approvato)

E' stato presentato emendamento che recita: "L'articolo 2 è così modificato: "Beneficiari dei contributi, beneficiari di cui alla presente legge sono le organizzazioni di viaggio nazionali e straniere, è autorizzato l'esercizio della loro attività e che abbiano presentato la prescritta istanza nonché le associazioni di cui all'articolo 10 della legge 217 del 17 maggio 1983 per le finalità e nei limiti delle attività loro consentite dalla predetta legge".

L'emendamento è a firma Dominijanni, Laganà, Funaro e Di Nitto. Nessuno chiedendo di intervenire pongo in votazione l'emendamento.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 come emendato

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 4.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 5.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 6.

*(E' approvato)*

Dopo l'articolo 6 vi è un emendamento. Articolo 6 bis: "L'articolo 13 è così modificato. Modalità di presentazione di domande e documenti preliminari. Le domande per l'ammissione ai contributi di cui alla presente legge con la relativa documentazione dovranno pervenire presso la Regione Calabria, assessorato al turismo, prima dell'effettuazione dei programmi".

A firma dei consiglieri Laganà, Araniti, Dominijanni, Di Nitto e Funaro.

Non essendoci richieste di parola pongo in votazione l'emendamento.

*(E' approvato)*

All'articolo 7 è stato presentato emendamento che così recita: "L'articolo 16 è così modificato.

Criteri di priorità. La Giunta regionale semestralmente in base alle domande pervenute e sulla base di apposito piano di riparto predisposto dall'assessore al turismo delibera l'ammissione ai benefici della presente legge, previo parere della Commissione consiliare competente, che è tenuta ad esprimerlo entro 30 giorni dal ricevimento della proposta di piano di riparto. Trascorso tale termine

il parere si intende acquisito. Per la scelta delle organizzazioni di viaggio da ammettere a contributo saranno adottati i seguenti criteri prioritari: preferenza ai programmi più produttivi di presenze turistiche; preferenza ai servizi da effettuare nel periodo 1° gennaio-30 giugno e 1° settembre-31 dicembre; preferenza ai servizi che vengono espletati a mezzo di voli *charter* rispetto ai servizi su base It ed ai viaggi per ferrovia e su gomma".

A firma Dominijanni, Laganà, Araniti, Funaro e Di Nitto.

Non essendoci richieste di parola pongo in votazione l'emendamento.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 7 come emendato

*(E' approvato)*

Dichiarazioni di voto sul testo della legge.

*(Interruzione)*

Onorevoli colleghi, sospendiamo cinque minuti in Aula.

La seduta sospesa alle 17,25 è ripresa alle 17,30

La seduta riprende.

Dichiarazioni di voto sul testo della legge.

Non essendoci richieste di parola pongo in votazione il progetto di legge numero 286/3<sup>a</sup>, recante: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 marzo 1983, numero 10 - Norme per l'incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

e su gomma" così come emendato.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 21/4^, recante: "Estinzione dell'asilo infantile G. Correale di San Giorgio Morgeto. Legge regionale 16 gennaio 1985, numero 6"

PRESIDENTE

Proposta di provvedimento amministrativo numero 21/4^, recante: "Estinzione dell'asilo infantile G. Correale di San Giorgio Morgeto. Legge regionale 16 gennaio 1985, numero 6".

E' relatore l'onorevole Costantino che viene sostituito in tale compito dall'onorevole Sprizzi.

Antonino SPRIZZI, relatore f.f.

Signor Presidente, brevemente perché mi pare che non ci siano molte cose da discutere su questo provvedimento.

Si tratta di un dispositivo che la Commissione ha licenziato all'unanimità anche perché la proposta di estinzione è stata avanzata dal Consiglio di amministrazione dell'Ipab, si tratta di una Ipab da un certo punto di vista particolare nel senso che trasferisce nei fatti al comune tutto il patrimonio di cui esso dispone e nei fatti non grava sullo stesso comune problemi particolarmente di unità lavorative, non avendo personale dipendente.

Per cui nei fatti le difficoltà che in passato anche per qualche altro ente il Consiglio regionale aveva dovuto affrontare, per questa Ipab non ci troviamo di fronte a possibili

riflessi e a possibili difficoltà in questo senso e da questo punto di vista.

Sono state allegati, così come la legge prevede e richiede, sia i rapporti giuridici dipendenti che la consistenza patrimoniale di questo ente. Bisogna dire che il comune di San Giorgio Morgeto ha espresso parere favorevole alla delibera, alla richiesta, alla proposta di estinzione avanzata dall'Ipab, pertanto la Commissione all'unanimità propone il passaggio al comune di San Giorgio Morgeto.

PRESIDENTE

Per discussione generale e per dichiarazioni di voto non ci sono richieste, pertanto pongo in votazione la proposta di provvedimento amministrativo numero 21/4^, recante: "Estinzione dell'asilo infantile G. Correale di San Giorgio Morgeto. Legge regionale 16 gennaio 1985, numero 6".

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Dibattito sull'agricoltura - Votazione documenti conclusivi

PRESIDENTE

Il punto otto all'ordine del giorno recita: "Dibattito sull'agricoltura - Votazione documenti conclusivi".

Continuiamo il dibattito?

(Interruzione)

Faccio rilevare che alla Presidenza non sono stati presentati i documenti che erano necessari per concludere la discussione in base all'ordine del giorno. L'onorevole Schifino ha facoltà di esprimere le sue valutazioni.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Ubaldo SCHIFINO

Brevemente, signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un fatto abbastanza strano, una intera seduta si può dire la volta scorsa è stata dedicata al dibattito sull'agricoltura.

C'è stata una relazione dell'assessore, c'è stato un dibattito abbastanza interessante che ha coinvolto un po' tutti i rappresentanti dei diversi gruppi ed è stata una discussione molto sostanziale dove sono state mosse serie, argomentate precise critiche alla politica della Giunta nel settore agricolo in Calabria.

E le critiche sono state mosse non solo dal banco dell'opposizione, rilievi abbastanza significativi sono emersi dagli stessi banchi della maggioranza. Tant'è che alla fine si decise di non mettere ai voti la relazione dell'assessore Aloise perché certamente avrebbe dovuto essere bocciata dall'assemblea per una coerenza politica stando al tipo di dibattito che c'è stato.

Si preferì, allora, fare la proposta - fu lo stesso assessore - di andare ad una sorta di documento comune che avrebbe dovuto sancire poi la chiusura di questa discussione precisando che avrebbe - era sua intenzione - recepito gran parte delle osservazioni critiche emerse dal dibattito, quindi anche della stessa opposizione.

Ora noi non abbiamo presentato un documento perché c'era questo impegno, avremmo voluto partecipare alla stesura di un documento unitario semmai sulla base di una proposta da parte dell'assessore però dobbiamo constatare che non è la prima volta che slitta questa discussione e questa approvazione di un documento - mi pare che sia la terza volta -. E' la terza seduta di Consiglio e noi sappiamo che la sua convocazione a scadenza quanto meno ogni 15 giorni.

Dobbiamo dire che dal momento in cui abbiamo sostenuto il dibattito adesso sono passati non voglio esagerare ma un mese e mezzo, due mesi. Allora vorremmo capire se questo è un fatto puramente occasionale, pur considerando che c'è un discorso dal punto di vista politico che ci sembra non certo ortodosso, da rilevare criticamente oppure se è modificata qualche cosa nell'orientamento della Giunta perché a questo punto noi presenteremo il nostro documento sul quale riapriremo una discussione per poi metterlo ai voti.

Se le cose non stanno così, se è solo un fatto di sottovalutazione politica da parte della Giunta noi inviteremmo formalmente i membri della Giunta a recuperare e comunque ad impegnarsi che nella prossima seduta del Consiglio preventivamente venga distribuito un testo sul quale noi possiamo esprimere la nostra opinione, se concordare o meno, ed avere anche il tempo - in caso di pareri diversi - di presentare un nostro documento o comunque di attrezzarci adeguatamente per essere nella condizione di votare un documento unitario o comunque dei documenti di parte.

PRESIDENTE

Sullo stesso argomento ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Signor Presidente, volevo assicurare l'onorevole Schifino che questo ritardo non è da attribuire all'assessore, ad una sottovalutazione anzi io credo che sia stata una esigenza di approfondimento tanto è vero che mi risulta che l'assessore sia in giro, così, a prendere consulenze in maniera tale da essere in grado di presentare una motivata e documentata relazione che certamente terrà

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

conto dei contributi critici che sono stati sviluppati nel dibattito che c'è stato.

Certamente noi siamo sicuri che questo documento dell'assessore troverà la soddisfazione anche dei gruppi di opposizione e sarà una occasione anche per stabilire un raccordo unitario del Consiglio regionale.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 12/4<sup>^</sup>, recante: "Inchiesta amministrativa sull'Esac, articolo 22, legge regionale 14 dicembre 19778, numero 28" - Seguito

PRESIDENTE

Il punto nove all'ordine del giorno recita: "Proposta di provvedimento amministrativo numero 12/4<sup>^</sup>, recante: "Inchiesta amministrativa sull'Esac, articolo 22, legge regionale 14 dicembre 19778, numero 28" - Seguito.

Siccome questo provvedimento è collegato al dibattito ed alle conclusioni sull'agricoltura mi pare che debba essere rinviato.

(Interruzione)

Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Noi siamo d'accordo a rinviare i contenuti di questo punto all'ordine del giorno in sede di conclusione del dibattito. Vorremmo però cogliere l'occasione per sollevare un problema - pregherei l'assessore all'agricoltura e gli assessori presenti di seguire un attimo la discussione - che è relativo alle funzioni del commissario dell'ente di sviluppo agricolo, del dottore Petrillo, non tanto per la partita complessiva che discuteremo da qui a qualche giorno quando si parlerà del bilancio

dell'ente di sviluppo agricolo, ma relativamente ad un problema di ordine specifico che è stato oggetto di discussione preliminarmente allo scioglimento del Consiglio di amministrazione ed alla elezione del commissario dell'ente di sviluppo agricolo, che è quello cioè di attivare una delle decisioni di questo Consiglio regionale relativa alla sospensione del direttore generale di quell'ente e alla nomina del nuovo direttore generale non solo per la sentenza della Magistratura ma perché la direzione generale di quell'ente era ed è già scaduta da tempo.

Vogliamo cogliere l'occasione per porre all'attenzione della Giunta questo problema per il quale è stato impegnato dal Consiglio regionale perché attraverso il commissario dell'ente possa sciogliere questo nodo e dare una risposta ad una decisione del Consiglio regionale della Calabria.

PRESIDENTE

Quindi riteniamo rinviato anche il punto 9 all'ordine del giorno sulla base delle raccomandazioni dell'onorevole Oliverio che la Giunta deve raccogliere.

(Così resta stabilito)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Prego onorevole Oliverio, ha facoltà di parlare.

Gerardo OLIVERIO

Chiedo la parola per porre all'attenzione del Consiglio regionale e della Giunta i contenuti di una mozione che noi abbiamo presentato questa mattina e che riteniamo debba essere oggetto di considerazione e di atten-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

zione particolare da parte di questo consesso.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Abbiate pazienza. La mozione è stata annunciata oggi con un seguito di comunicazioni, l'onorevole Oliverio chiede il suo inserimento all'ordine del giorno per discuterla, al momento, quindi, non può illustrarne i contenuti, distribuiamo però la copia della mozione.

(Interruzione)

Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Faccio presente che l'oggetto della mozione è: "Richiesta al Presidente della Giunta, onorevole Principe, di riferire sui contenuti della verifica dei partiti della maggioranza", credo che sarebbe necessaria una sua illustrazione per motivare le ragioni della presentazione di questa mozione ed anche per sollecitare una discussione intorno a questi problemi.

PRESIDENTE

Abbiate pazienza restiamo nei termini regolamentari altrimenti qua non ci comprendiamo.

Stamattina è stata annunciata una mozione con all'oggetto la richiesta al Presidente della Giunta di comunicare al Consiglio che è organo della Regione, i contenuti e magari le finalità della cosiddetta verifica che pare si svolga a Roma, così dice la mozione.

La richiesta dell'onorevole Oliverio è per l'inserimento immediato all'ordine del giorno.

(Interruzione)

Onorevole Dominijanni, la mozione si annuncia e non va subito in discussione per Regolamento, però l'onorevole Oliverio chiede che venga discussa in giornata.

(Interruzione)

Onorevole Dominijanni la mozione è stata annunciata oggi pomeriggio col seguito delle comunicazioni, se non che siamo andati avanti con la legge che era già in discussione; abbiamo proceduto con l'ordine del giorno ed a questo punto l'onorevole Oliverio chiede l'inserimento e la discussione d'urgenza della mozione.

(Interruzione)

Sulla richiesta dell'onorevole Oliverio possono intervenire un consigliere a favore e due contro. Onorevole Laganà, contro? Altri contro? Onorevole Schifino a favore?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANA'

Signor Presidente, brevemente per invitare l'onorevole Oliverio a ritirare questa mozione perché riteniamo che un discorso del genere non possa essere fatto così in maniera estemporanea.

Sappiamo che nella vicenda politica regionale sono i partiti prima di tutto a dover discutere sulle verifiche poiché hanno un ruolo istituzionale che non va sottovalutato.

Riteniamo che in questo periodo di congressi dei diversi partiti ed anche dello stesso partito comunista si possa avviare un dibattito e quindi una effettiva verifica sullo stato di attuazione del programma della Giunta regionale per trarne le conclusioni, non sul si

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

dice, ma su fondati e motivati motivi che possono avviare un ulteriore discorso, possono sollecitare una spinta più forte in senso unitario verso un impegno del Consiglio regionale di attuare un programma di più ampio respiro di quello stesso che è stato sottoscritto.

In fondo penso, senza sottovalutare l'iniziativa del gruppo comunista, che non deve assolutamente né scandalizzare né sorprendere che al di fuori del Consiglio regionale vengono fatti certi discorsi e che certamente troveranno poi un momento di dibattito consistente, una volta considerati e valutati gli argomenti opportuni.

Per cui riteniamo che sia consigliabile ritirare questa mozione per andare ad un dibattito sullo stato di attuazione del programma, più avanti quando i partiti si saranno pronunziati. Anche la Dc in questi giorni sta celebrando i suoi congressi, a fine giugno avrà il congresso regionale e sarà quella la sede primaria per un ampio, un grande approfondito dibattito politico che riguarda l'istituto regionale anche, tra le altre cose.

Anche lo stesso partito comunista ha il suo congresso, sappiamo è alla fine di maggio, e avrà una grande occasione per discutere e per approfondire questi argomenti.

(Interruzione)

E' chiaro che non possono non essere i congressi regionali a discutere queste cose.

Alla fine ogni partito tirerà un po' le somme e verremo tutti con idee più chiare in questo Consiglio regionale, quindi non è adesso il tempo opportuno per una mozione del genere, riteniamo.

PRESIDENTE

Onorevole Oliverio, prego.

Gerardo OLIVERIO

Dopo la dichiarazione del capogruppo della Dc, per una precisazione. Mi rendo conto che l'assenza del Presidente della Giunta questa sera non crea una situazione favorevole ad una discussione di questo tipo, obiettivamente.

(Interruzione)

Chiedo scusa, assessore Iacino. Mi rendo conto che le motivazioni addotte dal collega Laganà non tendono a negare i contenuti di questa mozione ma anzi a determinare un percorso che è diverso, comunque i contenuti rimangono tutti quanti in piedi.

L'onorevole Laganà diceva che ci sono i congressi, lasciamo che questa discussione si faccia dopo i congressi.

(Interruzione)

L'assessore Iacino, interrompendo, dice: "Il congresso del Psi è in autunno", i termini, quindi, sarebbero davvero lunghi con una situazione praticamente di sospensione dell'autorità e delle funzioni dello stesso governo regionale in questo caso, per cui questo stato di precarietà, di incertezza non potrebbe che arrecare gravissimi danni alla vita della nostra Regione.

Sulla base di queste valutazioni e stante il fatto che una crisi c'è, non la inventano i comunisti, è stata aperta virtualmente anche se non formalmente con i viaggi romani che sono ricominciati, d'altronde è stata annunciata da autorevoli esponenti del tuo partito onorevole Laganà, domenica scorsa, basta leggere qualche quotidiano calabrese di ieri per rendersene conto quale contenuto hanno

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

quei comunicati che hanno il sapore di veri e propri bollettini di guerra.

Ma al di là di questo noi ci rendiamo conto che questa richiesta possiamo pur accoglierla nel senso di rinviare questa discussione alla prossima seduta Consiglio regionale, dove questa mozione troverà posto in quell'ordine del giorno, e non per lungo tempo.

Ritiriamo perciò la richiesta di una iscrizione d'urgenza e quindi un voto su questa mozione fermo restando che bisogna discuterla a brevissima scadenza per evitare che la Calabria possa permanere in questo stato sostanzialmente di incertezza e di crisi ormai da tempo e spezzare questo gioco e fare in modo che la discussione ritorni nel Consiglio regionale, sua sede naturale. Per spezzare metodi di strade parallele, di strade romane che tendono a svuotare le funzioni del Consiglio regionale che danno alla Calabria, in modo corposo ed in permanenza, questo ruolo di subalternità rispetto a decisioni romane.

E' con queste motivazioni, che rimangono tutte quante in piedi, che noi ritiriamo la richiesta dell'iscrizione d'urgenza riproponendoci di presentare la mozione a brevissima scadenza, già alla prossima riunione del Consiglio regionale della Calabria.

## PRESIDENTE

Se ho ben capito, onorevole Oliverio, ritira la richiesta di inserimento della mozione che per Regolamento quindi va all'ordine del giorno.

## Mozioni - Svolgimento

Mozione numero 1 del 17 giugno 1985, a firma Giardini, Meduri "Sulla mancata convocazione della conferenza annuale dei

sindaci e dei Presidenti delle amministrazioni provinciali".

## PRESIDENTE

Si passa allo svolgimento della mozione numero 1 a firma dei consiglieri Giardini e Meduri sulla mancata convocazione della conferenza annuale dei sindaci e dei Presidenti delle amministrazioni provinciali.

Do lettura della mozione.

"Il Consiglio regionale nella seduta della IV legislatura, richiamato l'art. 58 dello Statuto che sancisce la promozione di una "Conferenza annuale dei Sindaci e dei Presidenti delle Amministrazioni provinciali per discutere sullo stato della regione in rapporto ai problemi dello sviluppo economico, sociale o civile" della Calabria;

ricordato che l'ultima conferenza, indetta dalla Presidenza della Giunta, risale al lontano 14 giugno 1981;

Sollecita per l'avvenire, pieno assoluto e costante rispetto dello Statuto regionale, dà mandato alla Giunta di convocare, appena dopo l'elezione del nuovo governo regionale e comunque non oltre il 31 dicembre 1985, la prevista Conferenza la cui importanza non può sfuggire ad alcuno."

Prego, onorevole Giardini, può intervenire.

## Ferdinando GIARDINI

Lei, Presidente, si riferisce alla mozione numero 1 che, se la memoria non mi tradisce, è il primo documento che abbiamo presentato come gruppo ed è il primo atto espresso da questo gruppo appena dopo l'insediamento della Giunta.



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

E' presto detto. Lo Statuto prevede la riunione annuale dei rappresentanti degli enti locali siano essi province o comuni, per poter approfondire la materia di interesse collettivo che è quella di come perseguire nel miglior modo il rilancio sociale ed economico della Calabria.

Se non vado errato l'onorevole Battaglia è stato l'ultimo a rispondermi alcuni anni fa, dal 1983 questa conferenza non viene tenuta. Autorevoli componenti della maggioranza in questi giorni sono tornati sull'argomento — mi sembra anche l'onorevole Rhodio e non solo lui — al fine di dibattere finalmente un confronto-scontro certamente serrato perché noi poco, dico noi e mi coinvolgo se permettete e per un istante mi responsabilizzo anche io, abbiamo poco da dire ai rappresentanti delle province e dei comuni che certamente con le loro argomentazioni stimoleranno al massimo tale conferenza.

In materia dunque aspettiamo una risposta. Appare chiara la volontà espressa da tempo di pervenire alla convocazione della conferenza stessa ma nella sostanza non abbiamo opportunità di verificare che questa volontà sia calata nella realtà non più dilazionabile.

Quindi, chiedo una risposta, se è possibile, su questo argomento che credo non necessiti di ulteriore illustrazione.

**PRESIDENTE**

Vi sono altri che intendono intervenire sulla mozione? Ha chiesto di parlare l'assessore Rhodio. Ne ha facoltà.

Guido RHODIO, assessore agli enti locali

Voglio rassicurare l'onorevole interrogante che la Giunta si è già soffermata su questo problema della convocazione dell'assemblea

dei sindaci e degli amministratori locali per come è previsto dallo Statuto.

L'assessorato da me diretto sta già approntando, sempre ad esplicito desiderio della Giunta, la fase organizzativa di questa assemblea che proprio per il lasso di tempo intercorso tra quella ultima e la prossima, che dovrà essere necessariamente celebrata al più presto, richiede anche un tipo di preparazione del tutto particolare, perché come sa l'onorevole Giardini, l'assemblea dei sindaci è collegata ad un tema ben preciso che deve essere associato alla fase celebrativa.

Credo e crediamo come Giunta che il tema in questa situazione non possa che essere quello dello sviluppo della Calabria per cui già la presenza della legge sul Mezzogiorno, dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno ed anche della legge speciale sulla Calabria di cui ci auguriamo che ci sia quanto prima l'approvazione da parte del Parlamento, possano, assieme ad altri, rappresentare degli strumenti, costituire una piattaforma di cui questa assemblea dei sindaci e degli amministratori locali dovrà tenere conto per trovare un sbocco non solo dignitoso ma anche positivo adeguato che serva davvero a qualcosa alla Calabria, diciamo, anche con le prospettive che si aprono per l'approvazione della legge sulla riforma delle autonomie locali per un loro nuovo assetto, che deve essere tenuto presente, non solo a livello nazionale ma anche a livello regionale in un contesto in collaborazione piena e puntuale con la Regione.

Per cui voglio concludere assicurando l'onorevole Giardini che la celebrazione di questa assise avverrà certamente entro brevi termini.

**PRESIDENTE**

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Onorevole Giardini, sulla base della replica dell'assessore che si è impegnato come Giunta a convocare l'assemblea, e soprattutto per il fatto che i termini della mozione sono già superati, si può ritenere intanto ritirata la mozione stessa?

Ferdinando GIARDINI

Ritiriamola io non ho altro da aggiungere, spero soltanto che l'impegno implicito espresso dall'assessore Rhodio sia tale da non costringerci a reiterare la richiesta. Comunque, dato che la legge sulla Calabria non verrà discussa prima dell'estate – si parla addirittura dell'ultima fase dell'anno, alcune dichiarazioni puntuali dell'onorevole Puja in TV e del ministro per il Mezzogiorno, De Vito, lasciano intendere questo – prevedo che la convocazione non potrà avvenire prima del prossimo anno.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Restiamo così d'intesa, onorevole Oliverio. La mozione io l'ho fatta discutere malgrado le date contenute che sono già lungamente superate.

Credo che si possa prendere come impegno dell'assessore e quindi della Giunta che la convocazione dell'Assemblea dei sindaci avverrà al più presto, entro l'anno comunque.

(Interruzione)

Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Volevo soltanto dire che già questo problema è stato oggetto di una nostra interrogazione presentata nei mesi passati alla quale fu data

risposta dal Presidente della Giunta con un impegno esplicito in questa direzione.

Ritengo, peraltro, che la Giunta debba attraverso il Presidente o l'assessore agli enti locali, proprio per andare ad una impostazione che dia contenuti seri al rapporto tra enti locali, Regione e via dicendo, anche per evitare che l'assemblea dei sindaci, possa essere un fatto puramente formale e di rito - di questo già ne discutemmo in occasione della riunione dei capigruppo -, trovare un momento per concordare con i capigruppo e quindi con l'assemblea regionale i contenuti di questa assemblea per vedere anche le iniziative preparatorie per una riflessione seria su quello che è il rapporto tra enti locali-Regione, decentramento ecc..

PRESIDENTE

Su questa proposta possiamo allora concordare che in una delle Conferenze dei capigruppo l'assessore Rhodio venga ed avvii il discorso sulla preparazione e sui contenuti dell'assemblea dei sindaci.

Resta inteso così? Va bene, d'accordo.

(Così resta stabilito)

Mozioni numero 4 dell'8 luglio 1985 a firma dei consiglieri Oliverio, Ledda, Politano, Schifino, Sprizzi, Li Gotti, Tarsitano e numero 17 del 24 settembre 1985 a firma Accrogliono " Sui finanziamenti nel settore ferroviario"

PRESIDENTE

Do lettura delle due mozioni separatamente.

La prima mozione è la numero 4.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

“Il Consiglio regionale,

informato dell'orientamento da parte dell'Azienda delle Fs, su evidente ispirazione del Governo, di procedere ad un massiccio taglio dei finanziamenti del Piano Integrativo delle ferrovie statali, previsto dalla legge 12.2.1981 n. 17;

rilevato che i tagli previsti, secondo le informazioni riportate dalla stampa, comprenderebbero i finanziamenti relativi ad alcune opere programmate per la Calabria, tra cui: l'ammodernamento della linea Lamezia T. - Catanzaro Lido e quelli di Catanzaro - Melito Porto Salvo, la ristrutturazione della stazione di Crotone, che trattasi di opere urgenti ed indispensabili per dotare finalmente la nostra regione di un sistema di trasporti efficiente e rapido e per consentire il superamento dello stato di emarginazione territoriale di una vasta area, come quella del versante ionico calabrese dove tra l'altro, le disastrose condizioni della viabilità non consentono adeguate alternative al trasporto ferroviario;

ricordato che negli ultimi cinque anni, a causa delle condizioni di arretratezza della rete ferroviaria calabrese, si sono verificati due disastri ferroviari con decine di vittime;

considerato che il taglio dei finanziamenti nel settore ferroviario a danno della Calabria appare in netta contraddizione con la conclamata necessità di un intervento straordinario dello Stato a favore di questa regione e che, se conformato, ripeterebbe la vecchia pratica dei governi centrali di togliere attraverso l'intervento ordinario quanto viene dato in quello straordinario;

evidenziato che se si dovessero realizzare gli orientamenti delle aziende Fs si perpetuerebbe quella condizione di arretratezza econo-

mica della Calabria che, a parole lo stesso Governo, afferma di voler contribuire a superare.

Invita il governo:

- 1) a confermare tutti i finanziamenti previsti dal Piano integrativo approvato dal Parlamento;
- 2) ad intervenire per accelerare la realizzazione dello stesso Piano, in ritardo di almeno 2 anni;
- 3) a comprendere nel Piano poliennale delle Fs, previsto dalla stessa legge 17/81, attualmente in fase di elaborazione, adeguati finanziamenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria calabrese;
- 4) impegna il Presidente della Giunta regionale a compiere tempestivamente tutti i passi necessari per scongiurare la decisione di ridurre i finanziamenti nel settore ferroviario per le opere da localizzare in Calabria.”

La seconda mozione è la numero 17.

“Il Consiglio regionale della Calabria,

Premesso che, di recente, il ministro dei Trasporti, onorevole Claudio Signorile, avrebbe dichiarato di dover sopprimere, in sintonia con lo schema del suo Piano generale dei trasporti, alcuni “rami secchi”, per complessivi 1.800 chilometri di strade ferrate sui 16.000 esistenti;

rilevato che tra i tronchi da eliminare sono comprese le tratte “Sibari-Melito Porto Salvo” e “Lamezia-Catanzaro”;

considerato che, se malauguratamente attuato così come proposto, il Piano sopprimerebbe, in sostanza, l'intera linea ionica calabre-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

se, provocando, tra l'altro, l'improponibile isolamento di zone di grande rilievo turistico-archeologico e agricolo - come Sibari, Rossano, Corigliano, Copanello, Soverato, Locri, eccetera - e di consolidata importanza industriale - come, in particolare, Crotone - con conseguente deterioramento delle prospettive di decollo e di sviluppo e determinando, inoltre, un drammatico intralcio ad ogni programma di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni interessate con precipuo riferimento al problema dell'occupazione giovanile, soffocando, per giunta, le potenzialità di trasformazione, di ampliamento e di evoluzione del territorio e - fatto oltremodo incomprensibile e ingiustificabile - creando una evidente contraddizione e, quindi, un assurdo contrasto con un dato storico ineludibile che riguarda, in sostanza, l'esecuzione in atto della elettrificazione del tronco Sibari-Catanzaro Lido, regolarmente deliberata, a suo tempo, dal consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato;

rilevato che la notizia, peraltro ampiamente diffusa dai mass media, ha giustamente provato scalpore e allarme nella pubblica opinione, tanto da sollecitare forze politiche e organizzazioni sindacali ad intervenire unanimemente per stigmatizzare una "iniziativa non corretta politicamente" - per dirla col segretario generale del Fit-Cisl Calabria - "e strumentale al vivace dibattito in corso sulla costituzione del consiglio di amministrazione";

constatato che il trasporto ferroviario è stato ridotto, specie nella nostra regione, ad un ruolo assolutamente marginale, sia per la progressiva crescita dell'autotrasporto sul piano internazionale e sia anche per l'inefficienza dei servizi oltre che per lo stato di abbandono e di fatiscenza delle vetture ferroviarie, per cui, riammodernando ed elettrifi-

cando tutta la linea ionica, rendendo comodo e confortevole il viaggio e riducendo i tempi di percorso, i cosiddetti "rami secchi" torneranno a fiorire, a fruttificare e ad essere efficacemente competitivi con la conseguente eliminazione del deficit lamentato o, nella peggiore ipotesi, contenendolo nel limite del sopportabile;

visto che la minacciata soppressione dei tronchi in questione, così come si evince da un seppur sommario esame del Piano, non tiene in alcun conto le localizzazioni residenziali produttive e dei servizi in atto per cui non è possibile valutare gli effetti sulla domanda di mobilità di persone e cose che possono derivare sia da una modifica della distribuzione sia da un processo di sviluppo del terziario;

ribadita, in armonia con le valutazioni di tecnici altamente qualificati, l'esigenza di ulteriore approfondimento e documentazione con cui poter comparativamente stimare, nelle sue autentiche valenze, il fenomeno della mobilità e dei flussi, certamente alterato dalla incidenza della trasformazione tecnologica della società e della produzione;

invita la Giunta regionale a prendere, con tutta urgenza, contatto col Ministro dei Trasporti per bloccare, intanto, il rischio che l'attuazione del "progetto" possa, in concreto, provocare gravi ed insanabili squilibri territoriali e, in particolare, condannare definitivamente alla sterilità e all'isolamento una "fascia" territoriale di rimarchevole ampiezza socio-turistico-culturale e dotata di potenzialità innegabilmente garanti di benessere e di progresso, e per concordare, contestualmente, nuovi progetti che, snellendo e dinamizzando i servizi anche sotto il profilo competitivo, siano in grado di tutelare, rivitalizzare e valorizzare i tesori e le peculiarità del territorio regionale nella sua interezza e

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

senza assurde mutilazioni;

impegna il Presidente del Consiglio dei Ministri ad esaminare e approfondire lo schema del Piano generale dei trasporti così come elaborato dal Ministro dei Trasporti e ad indicare, dopo magari un accurato sopralluogo con responsabile relazione di tecnici di fiducia, una praticabile direttrice risolutiva che, evitando ogni pericolo di soffocamento di programmi, di impegni e di realtà, validi e indistruttibili sotto ogni riguardo, garantisca la piena valorizzazione, attraverso il riarmodernamento e l'elettrificazione - già, del resto, programmata e in parte finanziata - della linea ionica, consentendo all'evoluzione del territorio una estrinsecazione armonica e rispettosa delle vocazioni naturali locali che, nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, dell'archeologia, hanno i loro punti-chiave con cui realizzare un respiro di profondo sviluppo economico da permettere alla regione un dignitoso inserimento nel circuito del progresso nazionale e internazionale".

Ha chiesto di parlare l'onorevole Accroglanò. Ne ha facoltà.

Giuseppe ACCROGLIANÒ

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che non ci sia il Presidente della Giunta regionale ma c'è il Vicepresidente e l'assessore ai trasporti.

Io ho presentato questa mozione parecchi mesi orsono soprattutto per mettere in risalto - e lo faccio oggi, come ho fatto in altre sedi istituzionali - che la Regione Calabria deve battersi perché la linea ionica venga considerata come un'asse ferroviario di collegamento tra il centro Europa, la Sicilia e l'Africa.

Da anni sulla tirrenica che è satura, e spesso

i treni sono in notevole ritardo, c'è bisogno di una linea alternativa che consenta una volta realizzato il ponte sullo Stretto di avere allacciamenti veloci con l'Europa.

La Regione deve quindi guardare con particolare attenzione al settore dei trasporti da considerare non come un comparto essenzialmente di servizio ma come un settore in grado di promuovere e realizzare il progresso armonico della Regione.

I trasporti sappiamo tutti, onorevoli colleghi, sono uno dei grandi sistemi che influenzano in modo decisivo l'economia e la vita dei cittadini. Essi costituiscono una struttura portante della produzione ed un modo incisivo di organizzare in ogni secondo interscambio commerciale ed industriale. In una società moderna rendere efficienti i trasporti vuol dire organizzare il territorio, quindi siamo convinti tutti che l'organizzazione dei trasporti è una parte cospicua della vita di una società.

In questo discorso si inserisce la nostra linea ionica la quale, diciamolo francamente, è completamente abbandonata specialmente in alcuni tratti.

Io voglio mettere in risalto, approfittando della discussione di questa mozione, le difficoltà in cui si trovano le popolazioni dell'Alto Jonio cosentino che per trasferirsi nella capitale dalla zona della Sibaritide impiegano da 15 a 16 ore per cui spesso gli utenti preferiscono altri mezzi di trasporto rispetto a questi che non sono, quindi, utilizzati.

Colgo l'occasione dell'approvazione, mi auguro, di questa mozione per invitare la Giunta regionale perché faccia pressioni presso l'ente delle Ferrovie dello Stato al fine di creare un collegamento rapido tra le zone

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

della Sibaritide dove ci sono centri importantissimi come Rossano, Corigliano e Trebisacce al fine di avere dei collegamenti con la tirrenica soprattutto in questo periodo in cui la linea Metaponto, Potenza, Battipaglia è interrotta per i lavori di elettrificazione.

Tenuto presente che questa sospensione durerà per circa due anni ritengo che la Giunta debba impegnarsi per fare in modo che quelle popolazioni possano spostarsi in tempi rapidi per raggiungere sia Napoli che Roma. Grazie.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tarsitano. Ne ha facoltà.

Luigi TARSITANO

Onorevole Presidente, questa nostra mozione risale nientemeno che all'8 luglio 1985. C'è poi questa del 24 settembre 1985 a firma dell'onorevole Accroglia e c'è una recente interpellanza che abbiamo presentato sia io che il collega Trento proprio su questo problema annoso del trasporto della nostra Regione che non è soltanto il trasporto ferroviario ma che riguarda un po' tutti i settori, cioè il trasporto per mezzo di aereo e quello su gomma.

Noi abbiamo bisogno urgente di fare un discorso congruente ed ampio su questo tema che è vitale per questa nostra Regione e che riguarda specificatamente il problema dello sviluppo della Calabria quindi non è questione da poco o secondaria né può essere circoscritto il discorso a questa o quell'altra zona.

Abbiamo necessità ed urgenza come forze politiche, credo, di vivere, affrontare e dibattere in questo nostro Consiglio regionale,

questo problema in maniera serrata ed anche congruente con quelle che sono le attese non solo della popolazione e dell'utenza ma anche delle forze più produttive di questa nostra Regione che vedono nei trasporti un intralcio pesante anche alla loro possibilità di espansione.

E parliamoci chiaro questo discorso dei trasporti è importante ai fini anche di un turismo che non può essere circoscritto soltanto a fasce limitate di turisti nella nostra Regione.

Ed allora noi abbiamo rilevato anche con molta attenzione quello che è emerso recentemente da un incontro della Giunta regionale con il ministro Signorile.

E' stato proprio il ministro Signorile a far rilevare a tutta la Calabria che questa nostra Regione non si è data un piano dei trasporti e che "la prima cosa fondamentale — ha detto Signorile — che voi possiate poi fare un discorso con il Governo è quello di dotarvi del piano".

Ora noi su questa cosa qui abbiamo necessità, onorevole Vicepresidente e onorevole assessore al bilancio, di un confronto chiaro e aperto perché non è materia o questione che si può includere nell'ambito limitato del rapporto Giunta-ministro Signorile. No, questa è una questione che interessa tutta la nostra Regione e tutti quanti noi.

E per prima cosa abbiamo bisogno che questo assessore ai trasporti sia presente alle discussioni, al dibattito nella nostra assemblea. Io lo voglio dire con molta franchezza perché qui c'era un ordine del giorno preciso comunicato alla Giunta, ogni componente della Giunta sapeva che oggi nell'ordine del giorno ci sono mozioni che riguardano i trasporti e sono questioni che non possiamo rinviare alle calende greche.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Ora io voglio appunto prendere occasione e spunto, oggi, per rivendicare l'urgenza e la necessità di un confronto serrato e serio su questo argomento.

Ed intanto guardare a quelle che sono le difficoltà più gravi, in modo particolare a queste della zona ionica, di tutta la zona ionica, da Reggio Calabria precisamente sino a Rocca Imperiale cioè all'ultimo comune di questa nostra Regione. E questa è ormai una situazione che non può durare più, pensate che oggi tutta questa fascia di comuni che si trovano sulla zona ionica che vogliono accedere alla capitale particolarmente questa del basso Ionio, del medio Ionio, diciamo, da Cariatì in poi... insomma per arrivare a Roma devono impiegare adesso 16 ore, si parte alle 7 di sera per arrivare alla 9 la mattina a Roma.

In questa maniera si tocca con mano l'emarginazione vera e propria di un'area importantissima della nostra Regione. Ed allora cosa proponiamo noi? Ma il discorso non si può limitare qui perché dobbiamo vedere questo problema, per esempio, delle ristrutturazioni di Crotone, questo problema del rapporto Lamezia-Catanzaro perché anche queste sono precisamente tratte estremamente importanti e significative.

Abbiamo bisogno anche di sapere se ci possono essere, se si possono realizzare quei collegamenti anche con le infrastrutture degli aeroporti, per esempio da tutta la zona che va dalla provincia di Cosenza - la zona ionica - per arrivare all'aeroporto non ci sono collegamenti di nessun tipo. Con Lamezia non c'è un rapporto, non c'è nemmeno una linea infrasettimanale, una volta o due la settimana.

Ecco abbiamo quindi bisogno di stabilire se si vuole avere la volontà di realizzare alcuni

strumenti che possono permettere un accesso più rapido sia all'aeroporto di Lamezia che alla rete elettrificata che abbiamo sul Tirreno perché questo è il punto.

Ed allora sotto questo aspetto io ritengo che sia necessario procedere ad una unificazione di tutti i provvedimenti che qui diciamo, di tutte le mozioni, di tutte le richieste che sono state presentate sia da parte del collega Accroglianò che del gruppo comunista, sia da parte dell'ultima interpellanza firmata anche dal collega Trento.

Allora io farei questa proposta e cioè che alla prossima riunione di Consiglio si giunga ad un documento unificato, d'accordo, di concerto anche con la Giunta in modo da sottoporre all'esame del Consiglio un documento che tenga conto di tutte e tre queste proposte che sono state avanzate dai vari gruppi.

Quindi rinviando temporaneamente alla prossima riunione, alla prossima seduta il discorso per concluderlo con un documento che tenga conto di tutte le esigenze del nostro territorio.

PRESIDENTE

Vuole discutere sulle mozioni? Siccome c'è la proposta di rinvio.

(Interruzione)

E perciò se lei vuole discutere le do subito la parola.

Ferdinando GIARDINI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto velocemente per dire che noi condividiamo come gruppo i contenuti di queste due mozioni e per aggiungere anche, riteniamo, le decisioni delle quali si parla da tempo

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

incomprensibili, paradossali, abnormi mi sia consentito.

Il paradosso è questo: una linea invece di essere potenziata – quindi le responsabilità politiche vanno individuate in chi nel tempo, ed è facile capirlo, non ha ritenuto di potenziare la linea della quale si parla – viene abbandonata a se stessa ed addirittura si pretende con un disegno, e mi sia consentito il termine che appare alla mia sensibilità delittuoso, di sopprimere una linea del genere che sarebbe non solo di supporto economico ma potrebbe addirittura essere ammodernata per permettere che i trasporti, in un quadro di rilancio economico e di recupero dell'agricoltura di cui tanto si parla incidano meno di quello che oggi in effetti influiscono.

In buona sostanza voglio dire che se i treni, se i convogli che passano da questa linea fossero potenziati, se fosse possibile in definitiva permettere che l'incidenza del costo del trasporto delle derrate agro-alimentari sulle quali noi in prima puntiamo principalmente per il recupero economico della nostra terra diminuissero, se i treni invece di portare un certo numero di tonnellate di derrate ne portassero il doppio o il triplo come avviene in altre Regione più fortunate forse noi avremmo colto uno degli aspetti principali per il rilancio economico che sottintende in definitiva la presentazione dei due documenti testé posti alla nostra attenzione.

Che si pervenga ad un dibattito più complesso come è stato se non erro proposto dai colleghi, nulla osta noi siamo pronti ad affrontare in quell'occasione più ampiamente ed organicamente come si impone, il dibattito in materia.

PRESIDENTE

Onorevole Tarsitano, lei ha chiesto il rinvio

per tentare di realizzare un documento comune allargando fra l'altro il campo delle ferrovie al trasporto su gomma, ecc..

Credo che si possa procedere in questa maniera, noi speriamo il 13 di avviare la discussione sul bilancio. Se si è d'accordo proprio nell'ambito della discussione sul bilancio si potrebbe tentare di provocare e di attuare un discorso unitario con un ordine del giorno che vincoli, proprio perché in sede di bilancio, credo che il discorso possa avere una risonanza ed una importanza particolare.

Su questo suggerimento che la Presidenza si è permessa di fare può essere dalle parti accolto per proporre l'ordine del giorno anche d'accordo con l'assessore ai trasporti mentre si possono ritirare le interpellanze e le mozioni che sono state poste in discussione in questo momento.

Giuseppe ACCROGLIANO

Aggiorniamo il dibattito su questo argomento, collegandolo alla discussione al bilancio, perché io non me la sento.

PRESIDENTE

Deve avere pazienza onorevole Accrogliono, per essere chiari. Durante la discussione del bilancio altre discussioni non se ne fanno, se si accetta la proposta come formulata dall'onorevole Tarsitano va in discussione quando va ma non certamente in sede di discussione del bilancio. Questo che sia chiaro.

Ho cercato invece di anticipare i tempi con un ordine del giorno che poi in fondo può riflettere i contenuti della sua mozione, della mozione presentata dagli onorevoli Tarsitano ed altri e dalla stessa interpellanza ed allora a



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

quel punto in sede di bilancio si approva l'ordine del giorno.

Ma se invece mi richiede il rinvio della discussione questo va calendarizzato secondo Regolamento chiaro e preciso.

Se siamo d'accordo c'è anche l'assessore ai trasporti che adesso è presente, era impegnato in una riunione, se accoglie l'indicazione del Presidente...

Francesco COVELLO, assessore ai trasporti

Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi ma ero in riunione con il sindaco di Reggio, l'Ama di Reggio e il sindaco di Villa anche per problemi che riguardano i trasporti.

Sono d'accordissimo a formulare un documento unitario concordato anche in riferimento a quella che è stata la proposta della Giunta regionale che ha offerto questo motivo di dibattito ed alla presenza del ministro Signorile che è venuto in Calabria dopo che noi tre mesi prima abbiamo mandato una piattaforma per un sistema integrato dei trasporti in Calabria e direi che anche alcuni di questi ordini del giorno dovrebbero essere considerati superati perché, per esempio, per la tratta Catanzaro Lido-Lamezia c'era un problema con la sovrintendenza di Reggio Calabria con discussioni per ore interminabili e siamo riusciti a superare modificando il tragitto e che le Ferrovie credo che abbiano già appaltato l'opera per 33 miliardi, quindi la tratta non è tra i rami secchi che le ferrovie vogliono abolire.

Abbiamo ribadito anche il problema della jonica calabrese da Reggio Calabria fino a Sibari- Metaponto ed il ministro si è impegnato, anzi ha inserito il tutto nel piano nazionale dei trasporti, cosa che noi recepiremo e proporremo come piano regionale dei

trasporti e da qui a dieci giorni vi manderò quella che è stata la proposta operativa dell'assessorato e quindi della Giunta regionale e vorrei il pensiero, i suggerimenti, gli opportuni emendamenti da parte delle forze politiche del Consiglio regionale.

Quindi io sono d'accordissimo a varare un documento che sia di sintesi di quelle che sono le problematiche regionali in materia di trasporto e quando dico trasporto intendo quello su gomma, ferrovia, collegamenti marittimi, perché so che c'è anche una interrogazione di alcuni consiglieri, quali l'amico Accroglianò, che parla di collegamenti marittimi ionica e tirrenica con tutti i porti italiani.

Per il problema degli aeroporti, in Commissione ho fatto una proposta che è stata accettata all'unanimità e vorrei che il ministro al bilancio potesse poi ratificarlo anche perché so che stamattina alcune cifre non figuravano tra le proposte da emendare al bilancio quando si parla di due miliardi per il ripiano disavanzi dei debiti per i consorzi di Crotone e di Lamezia e per quanto riguarda l'adesione della Regione alla Sac, la società aeroportuale calabrese fermo rimanendo la Sogas che potrebbe partecipare nella Sac con il proprio Presidente o rappresentante.

Naturalmente sugli aeroporti c'è un discorso da fare, noi stiamo sollecitando il Governo centrale, volo notturno, volo postale, utilizzazione ottimale di Reggio e di Lamezia, riapertura di Crotone. C'è un discorso in itinere, il ministro dei trasporti si è impegnato anche per questo di intervenire su Civiltà e su Anav però io sono disponibile non solo ad incontrarmi con i capigruppo ma a formulare, signor Presidente, questo ordine del giorno che potremmo inserire nel piano regionale dei trasporti come proposta da mandare alla segreteria generale a Roma.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

PRESIDENTE

Allora restano ritirate le mozioni numero 4 e numero 17 e l'interpellanza 44 con l'impegno che i gruppi, assieme all'assessore ai trasporti, determinino un documento, un ordine del giorno da porre all'approvazione durante la discussione sul bilancio.

Restiamo intesi così? D'accordo.

(Così resta stabilito)

Intanto comunico che le mozioni numeri 8, 9 e 10 sono state ritirate.

Poi interrogo l'Aula: in rapporto al Regolamento noi possiamo discutere una mozione per ogni gruppo e per ogni appartenente al gruppo. Siccome vi sono mozioni antiche, se l'Aula lo ritiene, per questa seduta possiamo andare avanti con la discussione sulle altre mozioni.

Sulla richiesta di discussione di una interrogazione

PRESIDENTE

Prego onorevole Carratelli.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Signor Presidente, ho presentato una interrogazione che vorrei trasformare in interpellanza, se l'assessore competente vuole discuterne.

PRESIDENTE

Onorevole Carratelli, lei sa che si può trasformare l'interpellanza in mozione, non l'interrogazione in interpellanza, per cui se vuole deve presentare l'interpellanza.

(Interruzione)

L'ho capito onorevole Carratelli, molto chiaro solo che io non posso dare adito alla sua richiesta, quindi prima deve trasformare l'interrogazione in interpellanza che va registrata, annunciata e poi discussa.

Allora se l'Aula acconsente su quanto ho esposto, possiamo procedere.

L'Aula acconsente, quindi solo per questa volta, procediamo.

Mozione numero 6 del 23 luglio 1985 a firma dei consiglieri Politano, Oliverio, Schifino, Li Gotti, Ledda, Sprizzi, Tarsitano e interpellanza numero 9 sempre del 23 luglio 1985 a firma dei consiglieri Meduri e Giardini "Sui paventati licenziamenti alla Montecatini"

PRESIDENTE

C'è una mozione, la numero 6, a firma dei consiglieri Politano ed altri e l'interpellanza numero 9 dei consiglieri Giardini e Meduri sui paventati licenziamenti alla Montecatini. Do lettura della mozione numero 6.

"Premesso che:

la crisi economica e i processi di ristrutturazione in corso nel Paese hanno provocato la chiusura o il ridimensionamento di gran parte delle piccole e medie imprese e dato un duro colpo al complesso dell'apparato industriale del crotonese causando la perdita, negli ultimi anni, di almeno 1000 unità lavorative;

gli impegni solennemente presi dal governo e dal padronato di realizzare adeguati piani di ampliamento e ammodernamento degli impianti esistenti nell'area del crotonese - la

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

più industrializzata della Calabria - non hanno a tutt'oggi trovato effettiva concretizzazione;

l'occupazione, in particolare alla Montedison di Crotone si è ridotta di circa 20.000 unità, passando dai 1000 agli attuali 780 addetti.

Venuto a conoscenza che:

la direzione dell'Ausidet-Montedison di Crotone ha annunciato la procedura di licenziamento per altri 100 dipendenti quale conseguenza della necessità di procedere al recupero di produttività dell'azienda;

il Consiglio regionale della Calabria

ribadisce la propria volontà che l'area produttiva di Crotone non diventi una delle tante realtà assistite della regione con ulteriori drammatiche conseguenze sul piano occupazionale;

Impegna la Giunta regionale

a promuovere con immediatezza ogni iniziativa nei confronti del governo centrale affinché vengano mantenuti gli impegni precedentemente assunti, rivolti al consolidamento e all'ampliamento dell'attuale tessuto produttivo del crotonese con particolare riguardo allo stabilimento industriale Montedison;

a sollecitare urgenti misure governative tese ad includere la produzione del fosforo tra quelle che già usufruiscono di agevolazioni tariffarie per la fornitura di energia elettrica, accogliendo così il piano di ristrutturazione della Montedison presentato al Cipe nel gennaio 1985;

a intervenire nei confronti della Società Ausidet-Montedison affinché ritiri i preannunciati

licenziamenti che non possono essere considerati l'unico strumento di recupero della produttività, che invece deve essere conseguita attraverso una adeguata politica di investimenti e una programmazione concordata, con le parti sociali, dei processi di ristrutturazione e ammodernamento aziendale".

Do lettura, adesso, della interpellanza numero 9.

"Per sapere - premesso che:

puntualmente, giorno dopo giorno, in quel Crotone, si ripropone lo spettro dei licenziamenti ora per l'una ora per l'altra azienda, pubblica o privata che sia;

oggi è di turno, ancora una volta, la Montedison che pare abbia abbandonato definitivamente la volontà di ristrutturazione ed ampliamento dei suoi impianti sì da garantire permanentemente il lavoro agli organici attuali e migliorare le condizioni e gli ambienti entro i quali tale lavoro si svolge;

si impongono soluzioni definitive tali da non tenere più in forse il posto di lavoro dei dipendenti allontanando, una volta per tutte, la minaccia della cassa integrazione per gli interessati:

va richiamato lo stato di crisi di altre aziende del crotonese quali la "Cellulosa Calabria", la "Fiat Allis", la "Cerelli e Proto", la "Calabro Tubi", la Sud Pneus", ed altri e la perdita di oltre mille posti di lavoro registrati nel giro di qualche anno:-

1) quali soluzioni particolari sono state prese al fine di evitare i licenziamenti delle oltre cento unità lavorative della Montedison;

2) quali provvedimenti si prevedono per il recupero dell'intero comprensorio allo stato,

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

per le molteplici riconosciute carenze, condannato alla morte economica lenta ma inesorabile”.

Credo che in parte la mozione e l'interpellanza siano superate, tuttavia l'onorevole Schifino ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Ubaldo SCHIFINO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, può sembrare un paradosso ma certo noi discutiamo questa mozione con ritardo, mi pare, di 8-9 mesi, è stata presentata esattamente a luglio del 1985.

Ora io domandavo, tra me e me, cosa penseranno domani mattina i lavoratori della Montedison soprattutto quelli che sono stati mandati in prepensionamento, mi pare 75-80 persone, quando leggeranno dalla stampa - non so se questa riferirà - che il Consiglio con grande celerità, con particolare sensibilità e mi riferisco non solo all'assessore, me ne guardo bene, ma un po' alla sensibilità della Giunta, ha discusso o meglio ha trattato questo argomento per alcuni versi, giustamente come diceva già il Presidente, inattuale, ripeto perché la sorte di quei lavoratori è stata segnata e certo probabilmente ci sarà stato pure qualche impegno, voglio dire, da parte dell'assessore.

Io so che in qualche modo è pure intervenuto, ma certamente il Consiglio è stato espropriato del suo diritto-dovere di poter discutere e di poter semmai decidere a livello istituzionale iniziative forse più appropriate, quanto meno che facessero sentire l'impegno di questa Calabria, di questo governo calabrese verso la soluzione dei loro problemi.

Non so se si sentiranno un po' confortati dal fatto che la Calabria è alle prese con il bilancio, un bilancio che ha superato la fase dell'esercizio provvisorio e che ancora non viene alla luce, ancora non so quando riusciremo ed avremo la possibilità di approvarlo, non so quali gravi e gravissime saranno le conseguenze su tutta l'attività economica e non solo della nostra Regione perché vedo che i tempi slittano, nonostante ci sia grande responsabilità dell'opposizione comunista che non ha mai deciso di attuare il meccanismo dell'ostruzionismo in Commissione, anzi diceva giustamente il compagno Oliverio nostro capogruppo che se la seconda Commissione sta andando avanti e viene garantito il numero legale è per il grande senso di responsabilità delle minoranze. Non so quali conseguenze ci potranno essere io prevedo che ce ne saranno di serissime se non approveremo nei prossimi giorni il bilancio.

Non so se questi lavoratori si sentiranno confortati del fatto che si preannuncia una verifica a Roma tra commissari perché di fatto la stragrande parte di questi partiti di maggioranza è stata delegittimata nei loro organismi dirigenti e giustamente noi abbiamo presentato una mozione per una discussione in Consiglio perché fino a prova contraria questa istanza non è stata delegittimata e certo non possono i partiti di maggioranza delegittimare una istanza come il Consiglio regionale e noi pensiamo bene o male che la prossima volta nella prossima seduta dovremo discutere anche di questi problemi che sono di pertinenza di questa istanza.

Ed allora perché prendo la parola? Perché effettivamente il problema non esiste in quanto è stata segnata la sorte di questi lavoratori? No, perché questa Calabria poteva fare qualche cosa forse di più e non l'ha fatta in quell'occasione e perché da allora ad oggi le cose si sono ulteriormente aggravate.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Noi abbiamo avuto la possibilità, l'opportunità, la necessità di presentare un'altra mozione mi pare sulla Pertusola, non ricordo se mozione o interrogazione e sappiamo benissimo che altre interrogazioni o mozioni sono state presentate per altre situazioni di grave crisi e vogliamo parlare della Standa, dell'Omeca di Reggio Calabria, delle Andreae di Castrovillari, del Tessile di Cetraro, di tante e tantissime fabbriche piccolissime, medie ed alcune anche grosse che in questo periodo abbastanza lungo di 8 mesi hanno avuto parecchie disavventure. I lavoratori di queste fabbriche continuano in questi giorni a vivere il dramma del minacciato licenziamento, altri sono costretti alla cassa integrazione, moltissimi ai prepensionamenti e tanti piccolissimi, questo mondo delle piccole, piccolissime e medie aziende, a Crotona potrei fare decine di esempi, purtroppo hanno visto ridimensionare il proprio apparato produttivo e quindi i propri livelli occupazionali.

Ma allora è proprio possibile che questa Calabria, questo governo della Regione Calabria non abbia adeguata sensibilità, non ritiene che in questa direzione bisogna intervenire con tempestività, giocare tutto intero il suo prestigio se ancora ne esiste ancora verso il Governo nazionale, perché vi sia una attenzione diversa verso questa Regione, la famosa Regione del pacchetto Colombo degli anni '70 ma che oggi viene messo in discussione anche il residuo, questo piccolo apparato produttivo di cui dispone?

E' forse non è un fatto preoccupante, ed è questo il senso della nostra mozione, aver rilevato che oggi in discussione non solo è la situazione più complessiva della nostra Regione ma viene messa in discussione anche la cosiddetta area forte, le cosiddette aree forti della nostra Regione quelle che dal punto di vista occupazionale e produttivo

meglio si difendevano rispetto alle altre aree della Regione Calabria? E crediamo che non debba creare preoccupazioni il fatto che negli ultimi anni, nella sola area del crotonese, almeno mille lavoratori sono stati licenziati o mandati in cassa integrazione o obbligati a prepensionamenti da parte delle grosse aziende?

Notiamo, invece, che una Regione come la nostra particolarmente povera, dove si fa a ben dire che vi è una attenzione verso i problemi dello sviluppo produttivo ed occupazionale, e basta vedere questo bilancio, non c'è nessun impegno, nessun segnale in questa direzione anzi i segnali vanno esattamente nella direzione opposta, addirittura niente si fa per salvare - non dico nemmeno per potenziare visto che non si ha la capacità, l'impegno, la sensibilità, la volontà della scelta politica - delle strutture produttive stando al bilancio che è stato presentato e di cui discuteremo nel merito speriamo nella prossima seduta del Consiglio regionale per fare quanto meno tutto il possibile perché appunto questo minimo di apparato produttivo calabrese venga difeso.

Questo è l'interrogativo serio che poniamo all'attenzione di questo Consiglio, non certamente la mozione che non è più attuale - del resto come potrebbe essere - sono passati circa 8 mesi ed i lavoratori per i quali noi chiedevamo l'intervento sono stati mandati in prepensionamento.

Però ecco il punto e la proposta che noi avanziamo a questo Consiglio: non sarebbe il caso che l'assessore venga a riferire in una prossima seduta in maniera estremamente documentata perché si possa aprire una discussione di fondo seria, responsabile in questo Consiglio sullo stato, sulla situazione di grave crisi che investe il nostro apparato produttivo calabrese? Una discussione sulla

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

crisi che riguarda tante decine, centinaia di piccole aziende ed anche quelle pochissime medie e grosse aziende, quest'ultime in Calabria sono rarissime come le mosche bianche – eppure esistono ed alcune di queste si trovano nel crotonese –, per avere così un quadro complessivo del ridimensionamento che c'è stato e per vedere in che misura noi possiamo tutti insieme prendere coscienza ed assumere iniziative per bloccare questa situazione drammatica, grave se è vero che non è solo grave dal punto di vista economico e se è vero che diciamo che c'è una situazione occupazionale che può mettere seriamente in discussione la stessa tenuta della democrazia in Calabria.

Il problema è così grosso per cui noi chiediamo una discussione seria su questo punto.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

**Ferdinando GIARDINI**

Signor Presidente, debbo prendere la parola su un argomento come è stato opportunamente richiamato e posto tempestivamente all'attenzione fin dal luglio 1981.

E questo già rassegna, se fosse necessario, lo stato in cui si muove la Giunta, il modo con cui si procede perché in fondo sarebbe bastata una risposta sia pure interlocutoria per dare quel minimo di soddisfazione alle opposizioni che credono, attraverso dei puntuali documenti, di mettere l'accento su argomenti non secondari. Questi argomenti non secondari che andavano sottolineati per tempo e che oggi possiamo solo per un rito superato richiamare all'attenzione cortese dell'assessore al ramo qui presente, a cospetto della latitanza - mi sia consentito onorevo-

li assessori presenti – vergognosa della maggioranza, latitanza che si è registrata per esempio giorni fa in terza Commissione dove la presenza dei commissari dell'opposizione, di sinistra e del Msi, ha permesso il varo di alcuni documenti che altri hanno tentato addirittura di ostacolare dimenticando che in altra precedente occasione dove si trovava da spartire somme per le Ussl avevano diligentemente partecipato oltre misura, oltre l'orario consentito ai lavori della Commissione.

Quindi sono palpabili le ragioni del nostro insistente, permanente richiamo alla tempestiva discussione delle interpellanze e delle mozioni – anche se in questo caso comunque dobbiamo necessariamente intervenire dopo 10 mesi circa – che solitamente rassegnano argomenti di primaria importanza quali sono quelli presentati in questo momento alla nostra attenzione.

La nostra interpellanza coglie l'occasione di richiamare in fondo, ed è stato opportunamente anche sollecitato da chi conosce i problemi del crotonese, cioè dal collega di parte comunista che mi ha preceduto, uno stato generale di degrado, un termine questo forse abusato, ma che si presta ancora una volta a rassegnare puntualmente quella che è la situazione del crotonese, che parte dal mancato decollo-recupero della "106" e passa attraverso il mancato decollo-recupero chiamatelo come volete dell'aeroporto Sant'Anna, che sofferma l'attenzione, colpendo ancora direttamente il lavoratore e le famiglie interessate alle crisi ricorrenti, permanenti.

Le richiamo e le rileggo dopo 10 mesi la mia interpellanza sulla Cellulosa Calabria, sulla Fiat, sulla Calabro Tubi, alle quali poi si associa il disastro della miniera di Belvedere Spinello alla quale si è aggiunta per moti-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

vo indotto la crisi italiana.

E' onorevole assessore uno stato di degrado, di disagio economico che certo non illumina l'azione né della Giunta né del Consiglio perché come dicevo nell'intervento pochi minuti fa noi ci sentiamo corresponsabili però facciamo la nostra parte.

Lei certamente mi dirà, mi permetto di anticipare il suo pensiero perché la conosco bene, che sugli argomenti per tempo si è mobilitato, per tempo si è interessato. Ma io mi domando: non sarebbe stato meglio discutere per avere a supporto della sua azione anche il consenso unanime di una assemblea che come vede è attenta non solo a questa ma a tutta la problematica?

Io non ho altro da aggiungere, condivido allora in linea di massima il suggerimento, ma che vorrei integrare, caro collega Sprizzi, non so se è praticabile onorevole assessore, chiedendo che l'assemblea, sia pure ridotta alle rappresentative politiche, si tenesse addirittura nel cuore del crotonese avvilito e dimenticato, affinché tutta la problematica di quel comprensorio possa essere sviscerata, ripresa, recuperata e rilanciata.

Chiedo in forma ufficiale e mi auguro che possa essere accolto, che sia pure la rappresentanza della Giunta e delle forze politiche nella loro interezza possano incontrarsi per discutere l'intero argomento. Sarebbe infine un fatto nuovo, benché noi lo abbiamo fatto già per le aziende tessili di Cetraro, di Castrovillari tenendo seduta a Cosenza.

Potrebbe essere qualche cosa di praticabile che darebbe lustro all'azione della Giunta e dei consiglieri di opposizione che modestamente compiono fino in fondo il loro dovere.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

Pietro BATTAGLIA, assessore all'industria

Signor Presidente, anche io avverto lo stesso disagio che il consigliere Schifino ha avuto nell'illustrare la mozione presentata a nome del gruppo comunista e che il collega Giardini ha avuto nell'illustrare l'interpellanza presentata, ambedue nella data del 23 luglio 1985.

Devo dire che questa tematica purtroppo è generalizzata e travalica i confini dello stesso crotonese, pur sottolineando che quella è la zona più industrializzata della Calabria e che, quindi, sta pagando il prezzo più alto all'interno della Regione.

Mi sento, perciò, di aderire alla richiesta che il collega Schifino ha formulato poco fa, quella cioè che nel più breve tempo possibile - lascio alla Presidenza, alla Conferenza dei capigruppo la fissazione di una data congrua - la Giunta regionale per mezzo dell'assessore al ramo presenti un rapporto dettagliato sulla piccola e media industria in Calabria, dal Pollino allo Stretto.

Mi permetto di aggiungere cogliendo questa occasione che come assessorato siamo pronti non solamente su questo comparto ma anche per esempio sul comparto dell'energia.

Avverto l'esigenza prima ancora di andare avanti verso scelte che la Regione deve compiere cioè quella che ci sia un dibattito il più ampio possibile che coinvolga l'intero Consiglio regionale.

Per cui io penso che in una delle prossime riunioni dei capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio si possa fissare in una data successiva a quella della discussione del

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

bilancio ma a brevissimo termine una seduta dove ci sia una relazione da parte della Giunta regionale su questi temi che sono temi di sviluppo importantissimi sui quali è giusto che il Consiglio regionale abbia una riflessione e dia anche le sue indicazioni.

Indicazioni sulle quali poi è giusto che la Giunta si muova anche perché il consigliere Giardini sa, e lo sa pure il collega Schifino, che, indipendentemente da una traccia che il Consiglio regionale forse finora non ha dato e che abbiamo invece il dovere di sollecitare, ci siamo mossi per tutte le vertenze.

Possiamo dire che non c'è giorno a Catanzaro in cui non ci sia una riunione con le forze sociali e quelle sindacali su vertenze che scoppiano da un momento all'altro.

Abbiamo vissuto insieme quello della Cementi Sud a Catanzaro ed assieme al Vicepresidente l'abbiamo risolta in qualche modo con la mediazione della Regione. Abbiamo avviato a soluzione, anche partecipando a Roma al ministero dell'Industria, dei problemi dell'Auserit di Crotone e della Fiat Allese, della Cellulosa nei confronti della quale ci siamo interessati anche per far abbassare il prezzo dell'acqua che incide proprio nei programmi di sviluppo di questa azienda.

Però tutta questa defatigante, mi sia consentito, attività a livello anche sindacale è bene che sia ricondotta in una visione organica e complessiva che deve essere discussa dal Consiglio regionale.

Quindi a nome della Giunta aderisco alla proposta del collega Schifino che mi pare la più opportuna per un serio approfondimento di tutta la tematica delle piccole e medie industrie in Calabria.

PRESIDENTE

Se ho capito bene l'assessore ha accettato la proposta che è quella, appunto, di fare una analisi sia della situazione produttiva delle aziende in crisi che delle prospettive.

Quindi credo che grosso modo abbia inteso anche a dare una risposta e si possa nei fatti ritenere assorbita questa mozione in attesa evidentemente della documentazione che l'onorevole Battaglia sottoporrà all'attenzione del Consiglio.

Per cui credo che si possa rinunciare anche alla votazione se è accettata questa ipotesi richiesta dagli onorevoli Schifino e Giardini. Va bene?

(Interruzione)

Gli interpellati sono soddisfatti, parzialmente soddisfatti? Bene, abbiamo capito che c'è una attesa in riferimento al documento.

Mozione numero 11 del 5 agosto 1985 a firma dei consiglieri Funaro, Accrociano', Aloise, Battaglia, Camo, Covelio, Gemelli, Lagana', Napoli, Perfetti, Rhodio, Romano-Carratelli, Tramontana, Tucci, Veraldi "Sul disegno di legge numero 1000 relativo agli interventi per lo sviluppo della Regione Calabria" e interpellanza dei consiglieri Giardini, Meduri sulla legge pro-Calabria"

PRESIDENTE

Si passa all'esame della mozione numero 11 presentata dai consiglieri Funaro ed altri del gruppo della Dc sul disegno di legge numero 1000 relativo agli interventi per lo sviluppo della Regione Calabria attualmente all'esame del Senato e dell'interpellanza numero 6 a firma dei consiglieri Giardini, Meduri sulla legge pro-Calabria.



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Do lettura della mozione.

“Il Consiglio regionale

Premesso che, il disegno di legge n. 1000 recante: “Interventi per lo sviluppo della Regione Calabria” presentato dal Governo fin dal 1984, si trova ancora all’esame del Senato, senza che se ne intravedano concrete prospettive di rapida approvazione;

Rilevato che, nonostante reiterate dichiarazioni di principio, per tutte le leggi di intervento nel Mezzogiorno (legge di riforma dell’intervento straordinario nel Mezzogiorno, legge sull’occupazione giovanile, legge sulla Calabria) si registra in Parlamento una pericolosa e sostanziale disattenzione, evidenziata tra l’altro da un iter parlamentare estremamente lento e da comportamenti contraddittori, tali da far legittimamente dubitare della reale volontà di talune forze politiche di ritenere come prioritario e centrale l’intervento nel Mezzogiorno nell’ambito di una politica di riequilibrio e di sviluppo;

Ritenuto che, le condizioni economiche e sociali della Calabria sono di estrema gravità, essendo contrassegnate da un pressoché totale ristagno delle attività produttive, sia nel settore primario, che in quello industriale e in quello terziario e dei servizi con conseguente vertiginoso aumento della disoccupazione soprattutto giovanile, che registra ormai punte superiori al 20% delle forze attive;

Ritenuto altresì che, l’arresto del processo di risanamento dell’economia del Paese, evidenziata anche dai recenti avvenimenti di politica monetaria rischia di far pagare ancora una volta pesantemente al Mezzogiorno e alla Calabria un prezzo intollerabile anche se connesso con una politica di sacrifici imposta dalla necessità di determinare condizioni

di ripresa e di nuovo sviluppo:

Ritenuto che, ogni ulteriore ritardo nell’approvazione delle leggi in itinere non trova giustificazione alcuna, né di ordine politico né di ordine economico né di ordine sociale;

Rilevato che, Governo, Partiti politici e forze sociali debbano dimostrare il loro meridionalismo attraverso l’adozione di misure concrete e rapide tali da consentire il superamento o comunque la riduzione del divario ancora esistente tra il Mezzogiorno e il resto del Paese, da inquadrare nell’ambito della intera strategia economica nazionale, finalizzata a creare condizioni di sviluppo e nuova occupazione;

Il Consiglio regionale della Calabria

ribadisce ma proprio ferma determinazione ad ottenere, in tempi rapidi, l’approvazione del disegno di legge per lo sviluppo della Calabria, da considerare da un lato quale momento essenziale per l’avvio di una politica capace di favorire nuovi insediamenti e nuova imprenditorialità, indispensabili per un concreto processo di sviluppo regionale, e dall’altro quale strumento per una più incisiva e razionale politica territoriale anche attraverso l’utilizzazione programmata, in funzione produttiva del settore forestale;

impegna forze politiche, sociali e Governo a ricercare, attraverso una visione solidale ed unitaria dei bisogni, modi e mezzi per la definizione del disegno di legge sulla Calabria, superando artificiosi contrasti che finiscono per fare il gioco di chi non ha interesse alla soluzione dei problemi della Regione;

impegna forze politiche, sociali e Governo a ricercare, attraverso una visione solidale ed unitaria dei bisogni, modi e mezzi per la

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

definizione del disegno di legge sulla Calabria, superando artificiosi contrasti che finiscono per fare il gioco di chi non ha interesse alla soluzione dei problemi della Regione;

sollecita le forze parlamentari a definire ed approvare con tempestività e senza ulteriori ritardi, la legge di riforma sull'intervento nel Mezzogiorno e quella sull'occupazione giovanile nel Sud, attraverso le quali mettere a disposizione strumenti straordinari ed aggiuntivi, indispensabili per il superamento del dualismo economico ancora esistente nel Paese;

impegna la Giunta regionale ad assumere tutte le iniziative opportune per dare concreta attuazione a quanto indicato nella presente mozione."

Essendo primo firmatario l'onorevole Funaro ed il gruppo della Dc, chi intende illustrare...

(Interruzione)

Prego, assessore Battaglia.

Pietro BATTAGLIA, Vicepresidente della Giunta regionale

Signor Presidente, l'argomento è molto importante per essere rinviato a causa dell'assenza del primo firmatario e sta suscitando, diciamo, la maggiore e più tormentata attesa delle popolazioni calabresi che è quella praticamente dell'approvazione del disegno di legge numero 1000, legge che all'atto della presentazione della mozione, dell'interpellanza era ancora al Senato che l'ha poi approvata ed oggi si trova alla Camera.

Io mi permetterei di chiedere, Presidente, che su questo argomento si faccia un dibattito proprio in Consiglio regionale nel più bre-

ve tempo possibile perché sono convinto personalmente, che dobbiamo in questo Consiglio andare ad una aggregazione.

Se questo Consiglio attraverso una riflessione approfondita riesce a trovare momenti di aggregazione da trasferire poi a livello parlamentare a Roma dove una Commissione a livello di Camera dei Deputati sta cercando di trovare momenti di sintesi, sono convinto che fa opera meritoria e direi anche doverosa il Consiglio regionale, la Giunta regionale e le forze politiche per sbloccare questo provvedimento che ha visto, per la verità, soprattutto il Presidente della Giunta regionale della terza legislatura impegnato allo spasimo perché il Governo accettasse finalmente l'idea di un disegno di legge straordinario a favore della Calabria.

PRESIDENTE

Se gli interroganti sono d'accordo credo che la proposta avanzata dall'onorevole Battaglia sia da prendere in considerazione in riferimento a questo grosso problema che riguarda la legge pro-Calabria.

Credo che il Consiglio non abbia alcuna difficoltà anche di far propria una iniziativa in riferimento appunto ad un dibattito nell'ambito del Consiglio regionale da stabilirsi, evidentemente, in sede di Conferenza dei capigruppo per cui viene stabilito...

(Interruzione)

Nei fatti, onorevole Funaro, la questione, anziché avere una risposta generica, come diceva l'onorevole Battaglia, meriterebbe un approfondimento — credo che si sia d'accordo —, una dovuta attenzione in sede istituzionale, come quella del Consiglio regionale. Considerato che il problema è delicato, fa riferimento agli interventi straordinari nel Mezzogiorno

SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

d'Italia, la proposta che si fa è che in una seduta del Consiglio, o straordinaria o nell'ambito del calendario ordinario, si tenga un dibattito in riferimento a questi problemi specifici e come tale le mozioni andrebbero a cadere non perché non abbiano la loro validità, ma perché il loro contenuto verrebbe trasfuso nell'ordine del giorno che dovrà essere oggetto di confronto in sede di Consiglio regionale.

Se gli interpellanti sono d'accordo in riferimento a questa proposta credo si possa passare alla successiva. Siete d'accordo?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI

Volevo solo dire e ribadire innanzitutto che si ripete l'ennesimo modo abnorme di comportarsi, quello di portare all'attenzione dell'Assemblea, dei documenti che portano vecchie date, nel nostro caso a luglio del 1985.

E' un modo di procedere che ci tocca e ci lascia perplessi e che ci induce a considerazioni amare se, i colleghi che noi ascoltiamo sempre con attenzione me le lasciano fare.

Vorrei solo ricordare che mi trova d'accordo la proposta dell'onorevole assessore Battaglia per il semplice fatto che alcune dichiarazioni sono condivisibili, che peraltro richiamano nel corpo un altro intervento di questo pomeriggio. Mi riferisco alle dichiarazioni del ministro De Vita che si dice addirittura meravigliato del come - in una intervista pubblicata su un quotidiano - ancora non sia passata la legge.

Veramente io sono meravigliato del perché si meravigli, lui che è ministro, che non fa nulla, che non dice mi sono attivato.

Giace nei cassetti - ed ho avuto testimonianza non più tardi di ieri sera da parte di un componente della Commissione, l'onorevole Parlato, che è stato in Calabria per dei comizi - e sembra che la volontà delle forze politiche non sia quella di tirare fuori il progetto di legge numero 1000, di aggiornarlo e di approvarlo.

Detto questo, al rammarico dell'onorevole Principe aggiungo il mio e mi auguro, voglio sperare veramente, che finalmente a supporto dell'azione che la Giunta, l'assessorato, la Presidenza vorrà esplicitare si pervenga sollecitamente al dibattito, perché non abbiamo tempo da perdere e si possa - sia pure attraverso un documento che solitamente non viene tenuto da conto dal Governo centrale - dare quel supporto necessario alla Giunta per far sì che finalmente questo dispositivo, che ho l'impressione non si voglia approvare a meno che non si scenda a compromessi tra le forze politiche di maggioranza e di opposizione, possa pervenire alla sua approvazione ed alla sua concreta applicazione.

PRESIDENTE

Perciò la mozione numero 11 del gruppo Dc e l'interpellanza numero 6 del gruppo del Msi praticamente decadono per rinuncia, si accetta, infatti, al di là delle osservazioni dell'onorevole Giardini, l'ipotesi di un Consiglio regionale straordinario o da organizzarsi in sede ordinaria attorno a questi problemi.

Mozione numero 14 del 7 agosto 1985 a firma dei consiglieri Trento, Araniti, Oliverio, Di Nitto, Iacino, Di Marco, Reale "Sulla nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania" e mozione 26 del 4 dicembre 1985 a firma dei consiglieri Li Gotti, Trento, Costantino, Di Marco, Dalla Chiesa, Reale, Spriz-

SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

**zi, Araniti, Oliverio "Sulla nomina del direttore della Cassa di Risparmio"****PRESIDENTE**

Si passa alla discussione della mozione numero 14 a firma dei gruppi Psi, Pri, Pci, Psd, Sinistra Indipendente e Democrazia proletaria sulla nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e della mozione numero 26 a firma dei gruppi Pci, Sinistra Indipendente, Psd, Pri sulla nomina del direttore della Cassa di Risparmio.

Do lettura della mozione numero 14.

"Il Consiglio regionale della Calabria

richiamato l'ordine del giorno numero 153 del 20 marzo 1984;

considerato che il Ministero del tesoro si appresta a nominare Presidente della Carical il direttore generale dello stesso Ente;

atteso che la Banca d'Italia è stata interessata con varie interrogazioni parlamentari e dello stesso Consiglio regionale per una accurata indagine sulla gestione della Carical, assolutamente non rispondente ai fini istituzionali;

considerato che tale nomina avviene al di fuori di ogni consultazione con gli stessi enti fondatori e con le forze produttive;

atteso l'importanza che l'attività del maggiore istituto di credito riveste per lo sviluppo economico della Regione;

invita

il Ministero del tesoro a soprassedere alla nomina suddetta e a promuovere le necessarie consultazioni degli enti locali fondatori e del-

la Regione al fine di determinare una scelta svincolata da vecchie logiche di potere e legata alle effettive esigenze della Calabria".

Do lettura, adesso, della mozione numero 26.

"Il Consiglio Regionale,

Considerato

Che con la recente nomina del Dr. Alvaro Iannuzzi a direttore Generale della Cassa di Risparmio è prevalsa la più esasperata logica di lottizzazione partitica e correntizia;

Che, con tale nomina, siamo di fronte ad una situazione di eccezionale gravità che contribuisce al degrado delle istituzioni con il solo scopo di potenziare il ruolo della Dc calabrese;

Che la predetta nomina, esterna alla Cassa, vanifica i principi dell'assunzione per concorso e dello sviluppo di carriera, praticato da decenni nella Carical, mortificando il patrimonio di professionalità e competenza esistente all'interno dell'Istituto, patrimonio che pure ha contribuito all'affermarsi della Carical;

Che detta nomina introduce elementi di distorsione profonda esautorando il ruolo del Consiglio di Amministrazione della Carical, riducendolo ad organo di ratifica di decisioni prese altrove ed espropriandolo di fatto dalle competenze sancite dallo Statuto;

Ciò premesso

Il Consiglio Regionale

nel condannare tali metodi invita la Banca d'Italia ad intervenire per ripristinare il rispetto delle regole e della legittimità dentro la Carical annullando la nomina in questione;

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

stigmatizza il comportamento dei rappresentanti nominati dal Consiglio regionale nel Consiglio di Amministrazione della Carical per il grave comportamento assunto ed improntato a interessi di parte anziché a quelli della Calabria e dello stesso Istituto”

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Brevissimamente, onorevole Presidente, innanzitutto per sollevare un problema di sostanza rispetto all'andamento di questo Consiglio perché non credo che si possa continuare a discutere la mozione con un clima di smobilitazione da parte della maggioranza, anche perché, evidentemente, la stessa maggioranza dà poi a questi problemi rilevanza ed importanza sostanzialmente per come peraltro dovrebbe essere.

Per quanto riguarda invece l'argomento posto all'attenzione possiamo dire che nella sostanza in qualche modo la mozione relativa alla nomina del Presidente della Cassa di Risparmio, è superata, anche se c'è una discussione di merito da fare circa il metodo per la nomina del Presidente di questo importante istituto bancario.

Altra cosa, altra importanza, invece, assume la questione del direttore generale per la quale certo ci sarà già la nomina da qualche mese da parte del Consiglio di amministrazione e da parte del Comitato di gestione di quell'istituto e sulla quale però pendono ricorsi presso il ministro del Tesoro, presso la Banca d'Italia ed anche in sede di magistratura ordinaria.

Vi è stata come tutti quanti voi sapete una nomina fatta sulla lottizzazione in una logica aberrante che ha portato a moltiplicare le

competenze, le professionalità all'interno di quell'istituto, e tesa a catapultare nella Cassa di Risparmio una rappresentanza del partito di maggioranza relativa della Dc, che ha creato una reazione da parte di autorevoli dirigenti e funzionari della Cassa di Risparmio.

Che cosa voglio dire io con questo breve intervento? Il Consiglio regionale non può rimanere estraneo a questi problemi, ai problemi di un istituto che è fondamentale, che opera in Calabria nella direzione del credito sostanzialmente.

Ora noi ci troviamo in una situazione nella quale le rappresentanze dell'Istituzione regionale non hanno mai dato conto del loro modo di operare, dei problemi presenti in quell'istituto, della sua funzione e della politica creditizia portata avanti.

Ci troviamo di fronte ad un vero e proprio appalto di queste rappresentanze, a problemi giganteschi, importanti che hanno correlazioni ed implicazioni enormi sul terreno dell'economia.

Siamo giunti al punto che la Cassa di Risparmio, grazie alla modifica statutaria che c'è stata nel corso degli anni passati che dà a questo comitato di gestione pieni poteri, si consente di scrivere una lettera al Consiglio regionale – missiva che è depositata presso la Presidenza del Consiglio della quale il Presidente del Consiglio ieri ha dato formalmente informazione ai capigruppo – per dire: “Badate, che se entro il 4 maggio, vale a dire domenica prossima, il Consiglio regionale non procederà alla nomina del proprio rappresentante di quel Consiglio di amministrazione il Comitato di gestione, avvalendosi dei poteri che gli assegna il nuovo Statuto, modificato, provvederà esso stesso alla nomina del rappresentante della Regione”.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Praticamente qui siamo di fronte ad una responsabilità gravissima in conseguenza delle modifiche che sono determinate con lo Statuto della Cassa di Risparmio, soprattutto da parte della maggioranza, perché con questa storia del rinvio delle nomine, sta portando la Regione all'impotenza. Cioè si sta praticamente persino delegando, abdicando al proprio ruolo e delegando ad altri enti, ad altri istituti la nomina dei rappresentanti che sono propri dell'istituto regionale.

Cioè qui siamo alla logica della lottizzazione che porta all'impotenza, signori miei, nemmeno a risultati per conto di questo o di quel gruppo presente in questo consesso, che porta allo svuotamento del Consiglio regionale, ad una dichiarazione di abdicazione dei propri poteri da parte della Regione ad altri istituti ai quali invece bisognerebbe chiedere conto e verso i quali stabilire un rapporto non di contrapposizione ma positivo per una politica creditizia in direzione dello sviluppo dell'economia e delle attività produttive presenti in questa Regione.

Noi riteniamo che non si possa discutere questa mozione, intendiamoci, in questo clima di smobilitazione; pur tuttavia sappiamo che su questa questione bisogna veramente avere come Consiglio regionale un momento di riflessione particolare, di attenzione che coinvolga il complesso delle forze politiche e democratiche di questa Regione.

Non è pensabile che si possa guardare a problemi di questa portata e di questa dimensione come aspetti da delegare ad altri per conto magari proprio, questo può valere per una componente della Dc non però per gli interessi generali di questa nostra Regione.

Quindi io mi sono voluto inserire, partendo da questa mozione, per sollevare questi problemi e per dire che non siamo certo in posi-

zione di trattare questo punto che assume una rilevanza particolare. Tuttavia vorrei dire però che bisogna stare attenti a non portare alle estreme conseguenze uno svuotamento completo questa Regione, dare un appalto delle funzioni proprie di questo istituto ad altri istituti sui quali invece bisognerebbe avere un minuto di riflessione e di discussione, un confronto serrato e costruttivo.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Signor Presidente, noi non ignoriamo l'importanza del ruolo del credito nella nostra Regione ed il peso che ha la Cassa di Risparmio come banca primaria nell'economia calabrese.

Riteniamo che il Consiglio regionale giustamente debba discutere di queste cose perché è una componente non estranea alla programmazione regionale, né può essere indifferente a tutte quelle che sono le istanze di sviluppo della Calabria.

Tuttavia non pensiamo che la mozione, imperniata solamente sulla nomina del direttore generale della Cassa di Risparmio, quindi molto limitativa, possa essere l'occasione per sviluppare tutto un discorso sulla funzione del credito in Calabria. Se non abbiamo apprezzato né condiviso, esprimendo chiaramente nel nostro intervento quando si è parlato all'inizio della formazione della nuova Giunta regionale, il metodo da assalto alla diligenza di questo istituto attraverso sistemi impropri, tuttavia oggi siamo in una fase che nei fatti è andata oltre, nel senso che oramai c'è un direttore generale alla Cassa di

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Risparmio per cui andare a discutere di questa nomina ci sembra del tutto fuori tempo.

E su questo abbiamo discusso quando c'è stato un dibattito, - l'ho ricordato, ho richiamato una mia espressione personale - che ha preceduto la formazione della Giunta regionale, riconoscendo che merita una discussione a parte in Consiglio regionale per un momento di grande attenzione e di studio che possa anche indicare una linea di politica del credito in Calabria.

Ma volevo anche cogliere l'occasione per sollecitare, pregare la Presidenza del Consiglio regionale, se lo ritiene, preoccupato anche io che il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio possa adottare un provvedimento di nomina del componente che spetta invece al Consiglio regionale, anche a nome del capogruppo del Psi che mi ha delegato a farlo, di scrivere una lettera al Presidente chiedendogli di soprassedere in ogni caso senza approfittare di questo ritardo del Consiglio regionale per fare una nomina che non compete alla Cassa di Risparmio.

Nell'ipotesi che questo non fosse possibile chiederei una interruzione di 5 minuti dei lavori in Aula per una consultazione con i capigruppo perché non vorremmo che la Cassa di Risparmio, il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, andasse ad operare avendo fatto una nomina che non è propria.

PRESIDENTE

Va precisato immediatamente che la Presidenza del Consiglio non può mandare né spedire lettere in riferimento a problemi riguardanti le nomine.

E' un invito non accoglibile anche perché non possiamo essere portatori - lo voglio

dire con molta chiarezza - di ritardi che si riferiscono ad accordi di maggioranza. Per cui l'Ufficio di Presidenza ha un ruolo veramente istituzionale e come tale vuol rimanere.

Credo che invece vada raccolta la proposta dell'onorevole Laganà in riferimento ad una sospensiva di 5 minuti per la predisposizione di un ordine del giorno o di una mozione sostitutiva che deve essere redatta dai gruppi in riferimento al fatto specifico che noi riteniamo comunque grave.

Il Consiglio regionale della Calabria non può essere sostituito da nessuno, come tale ha bisogno di trovare una risposta però questa va ricercata nelle sedi che sono le più opportune da parte dei capigruppo o dei gruppi.

Per cui possiamo sospendere per 5 minuti per fare in modo che le forze politiche ricerchino un accordo su un documento unitario.

La seduta sospesa alle 19,20 è ripresa alle 19,30

La parola all'onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Signor Presidente, chiedo che le due mozioni vengano unificate e rinviata per un dibattito sul credito in Calabria ed in quella occasione certamente bisognerà formulare anche dei criteri per la nomina di questi componenti rappresentanti dalla Regione nella Cassa di Risparmio al fine di evitare quegli inconvenienti che sono stati richiamati nel corso del dibattito, secondo i quali la Cassa di Risparmio non ha rapporti ai fini della politica del credito voluta dalla Regione Calabria.

Per cui è necessario individuare dei criteri oggettivi generali, condivisi da tutto il Con-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

siglio regionale, ed alla luce di questi poi andare ad una scelta delle persone che devono rappresentare il Consiglio presso la Cassa di Risparmio.

PRESIDENTE

Va bene, credo che si possano unificare le mozioni tenendo conto, però, questo come informazione ai consiglieri, che il susseguirsi di richieste in riferimento a dibattiti specifici su punti all'ordine del giorno molto seri, apprezzabili nella sollecitazione di un impegno di questo Consiglio regionale ad una sua attivazione, hanno bisogno poi di essere evidentemente calendarizzati nel concreto in modo da evitare anche che la serata possa diventare una occasione soltanto per spostare i problemi e non invece per impegnarci.

Mozione numero 15 del 10 settembre 1985 a firma del consigliere Accroglianò "Sulla piena valorizzazione degli scavi archeologici di Sibari"

PRESIDENTE

Si passa alla trattazione della mozione numero 15 a firma del consigliere Accroglianò, "Sulla piena valorizzazione degli scavi archeologici di Sibari".

Do lettura della mozione.

"Il Consiglio regionale della Calabria,

rilevato che gli scavi di Sibari continuano a restare lettera morta, nonostante gli impegni governativi e ministeriali e le ragguardevoli somme finora spese senza alcun riscontro di obiettiva utilità;

considerato che Sibari costituisce "magna pars" del patrimonio archeologico e culturale della Calabria e che l'inserimento nel circui-

to internazionale turistico della sibaritide è garantito anche dal fascino storico che la presenza di antiche civiltà esprime con dovizia di originali suggestioni;

rilevato lo spessore dell'incidenza psicologica che Sibari esercita sulla coscienza degli studiosi e dei ricercatori ad ogni livello, motivo, questo, di feconda energia promozionale, potenzialmente garante anche di considerevole respiro economico;

constatato che l'attenzione e l'interesse degli ambienti qualificati per i variegati valori di Sibari vanno sempre più assumendo, in pratica, il significato di una incentivazione e sollecitazione politica a compiere i passi opportuni per la piena valorizzazione dei tesori già scoperti e quelli da riportare alla luce del sole;

valutato che, in tutta la sua portata scientifica e storica, il problema della sibaritide determina spontaneamente il coinvolgimento di tutte le energie socio-politico-culturali della regione per il conseguimento di una linea direzionale di sviluppo delle potenzialità turistiche calabresi;

ribadito che nella sibaritide è drammaticamente assente ogni tentativo di rivitalizzazione organica e integrata del patrimonio archeologico, accertato anche a causa dell'inaridimento delle erogazioni finanziarie di spettanza dell'ex Casmez, con conseguente strozzatura del programma di ricerche e della stessa costruzione del relativo museo;

chiede al Presidente del Consiglio dei Ministri e, in particolare, al Ministro dei Beni culturali che sia ripristinato d'urgenza l'impegno di agevolare lo sviluppo vocazionale delle energie storiche, archeologiche, culturali e turistiche della Sibaritide perché,



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

in sostanza, la tendenza alla dimensione nazionale e internazionale del "problema" venga sostenuta da interventi adeguati e costanti;

chiede, inoltre, che si autorizzi, senza indugi, la ripresa degli scavi e si completi la ricerca archeologica inspiegabilmente interrotta nella consapevolezza di un atto di giustizia dovuto dalle istituzioni pubbliche, ad ogni livello, ad una realtà storica che, per le sue connotazioni e le potenzialità di civiltà e di benessere che essa custodisce, attende una prova concreta di responsabile consapevolezza nell'ansia di poter finalmente esplodere a beneficio non soltanto della Calabria, ma dell'intera comunità nazionale".

La parola all'onorevole Accroglia.

Giuseppe ACCROGLIANO

Onorevole Presidente, onorevole Vicepresidente della Giunta, onorevoli colleghi, è noto a voi tutti che Sibari costituisce magna pars del patrimonio archeologico e culturale della Calabria e che l'inserimento nel circuito internazionale turistico della Sibaritide è garantito anche dal fascino storico che la presenza di antiche civiltà esprime ed incarna con dovizia di suggestive ed inconfondibile peculiarità. E' a voi tutti noto lo spessore dell'incidenza psicologica che Sibari esercita sulla coscienza di studiosi e di ricercatori ad ogni livello, motivo questo di feconda energia promozionale, potenzialmente garantita anche di considerevole respiro economico.

Sono certo, onorevoli colleghi, che il problema della Sibaritide per la sua portata scientifica e storica determina spontaneamente il coinvolgimento di tutte le energie socio-politico culturali della Regione nella prospettiva di un effettivo sviluppo delle potenzialità turistiche calabresi.

Ciò nonostante gli scavi di Sibari, continuano a restare lettera morta, in netto contrasto con gli impegni governativi e ministeriali e quasi in dispregio della ragguardevole somma finora spesa.

Ritengo giusto ed onesto che la Regione sul problema degli scavi di Sibari nonché sulle potenzialità di sviluppo della più grande pianura della Calabria assuma una posizione chiara sia coinvolgendo il Governo nazionale e sia soprattutto predisponendo progetti. Fio perché vengano ripresi gli scavi e si completi la ripresa archeologica ormai improrogabile. Grazie.

PRESIDENTE

Prego onorevole Giardini, ha facoltà di parlare.

Ferdinando GIARDINI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io apprezzo in maniera particolare l'attenzione che il collega Accroglia, mio solerte Presidente di Commissione ha voluto proporre la tematica all'attenzione del Consiglio. E' necessario, però, far rilevare purtroppo, che sulla tematica della salvaguardia dei beni culturali e dei beni archeologici nel tempo, a parte un impegno solo parlato, la Giunta - evidentemente siamo prigionieri di una logica che va al di là delle nostre potenzialità - non è riuscita mai a cavare un ragno dal buco.

I cortesi colleghi che hanno avuto la ventura e l'onore di essere rappresentanti del popolo della Calabria in seno al Consiglio regionale, il che richiederebbe da parte loro un alto impegno, ricorderanno che sull'argomento archeologia, preso nella sua complessità con alcuni richiami particolari al problema di Scolacium - ben conosciuto dal collega Rho-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

dio, se è vero come è vero che se ne è dibattuto a lungo, ed anche dal Presidente dell'assemblea che in questo momento dirige e che intervenuto —, abbiamo sollecitato l'attenzione della Giunta senza riuscire a dare un minimo impulso ad un recupero complessivo che si impone.

C'è stato recentemente anche un documento di un gruppo di opposizione - se non è il nostro non può che essere quello comunista — che richiama la necessità di un impegno corale in direzione del recupero dei beni archeologici che vanno dall'archeologia dimenticata di Crotona a quella di Sibari, di Locri, al patrimonio culturale di Amendolara, al patrimonio di Scolacium, di Tiriolo e via dicendo.

Io desidero, auspico a me stesso, sollecito i cortesi interlocutori della Giunta a dare - a questo nostro breve dibattito ma non secondario per l'aspetto della sua importanza sollecitato opportunamente da una mozione del collega Accroglianò sugli scavi di Sibari — una risposta che non sia frammentaria, che si faccia uno sforzo per dare alla materia, alle nostre proposizioni una risposta più precisa.

Io chiudo, mi pare che siamo stati sufficientemente schematici e mi auguro anche tali da essere compresi.

Basterebbe rivalutare, onorevole Rhodio lei conosce meglio di me il problema, la nostra Scolacium, la vostra Scolacium per dare un impulso economico, posti di lavoro per decine di anni ad almeno 100 famiglie e richiamare a iosa, cortesi colleghi che ci ascoltate, studiosi, stranieri, cultori di archeologia o di ricordi del passato che addirittura allo stato non sanno nemmeno che esiste un bene sifatto, una città greco-romana parzialmente scoperta con il suo anfiteatro che sta per essere ricoperto dagli smottamenti che

potrebbero, se recuperati sotto gli ulivi a lato della costa di Nausicaa come amate chiamarla, onorevole Rhodio...

Guido RHODIO, assessore agli enti locali

Come amano chiamarla....

Ferdinando GIARDINI

Amo chiamarla comunque ci può anche star bene, come amo chiamarla noi potremmo veramente determinare il rilancio di un comprensorio che via via, similmente ad altri, va degradando - col permesso dell'onorevole Covello che poi si dispiace quando io mi permetto di dire che sarebbe meglio che anche l'assessore all'urbanistica ascoltasse certi problemi, invece lui se ne frega altamente, scusate il linguaggio poco parlamentare e continua a farsi i fatti suoi -. Grazie.

PRESIDENTE

Chiedo scusa onorevole assessore, c'è fra di voi un consigliere regionale che ha posto un problema molto serio che è quello di essere attenti anche perché fra le altre cose dopo questa mozione io intendo sottoporre all'assemblea qual è l'intendimento della Presidenza sul modo di lavorare, anche perché ritengo che non sempre si sia rispettosi nei confronti del Consiglio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dire subito che l'iniziativa del consigliere Accroglianò mi trova consenziente anche se ritengo che vada un pochino rivisto, modificato quello che c'è scritto nel-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

la mozione, nel senso che, in una nuova ottica che deve caratterizzare la nostra Regione, dobbiamo sforzarci noi di fare certe cose e non più inseguire solo e sempre Roma.

Può anche essere accettabile la richiesta al Ministro, al Presidente del Consiglio ma la mozione, a mio avviso va rivista nel senso che anziché di intenti si parli di impegno alla Giunta regionale perché, nell'ambito della predisposizione dei piani triennali, metta in atto qualcosa di concreto per Sibari anche perché abbiamo la necessità – oltre ai finanziamenti che dobbiamo prevedere – di effettuare una azione di controllo rigida di certe situazioni. Non è vero che gli scavi non si fanno, è vero che i soldi si danno ma non si produce nulla perché le pompe girano e girano a vuoto.

Se andiamo a guardare a Sibari c'è una brutta situazione ed io colgo nelle prime tre righe della mozione del collega Accroglianò allorché dice che i lavori non camminano anche se i soldi si spendono, un'accusa che noi dobbiamo recepire in questo senso, cioè come Regione Calabria abbiamo l'obbligo di interessarci di un problema così importante che riguarda tutta la Regione, tutto l'aspetto culturale, abbiamo la necessità di far assumere alla Giunta regionale impegni precisi ma di articolare anche una richiesta precisa, completa per quelle che sono le nostre competenze a livelli di piani triennali che dobbiamo varare anche al fine di garantirci la possibilità di quei controlli che oggi ci sfuggono e che vedono, come dicevo prima, lo sperpero del pubblico denaro andare avanti anche in materia archeologica senza produrre nulla.

Quindi la proposta qual è? Diamo mandato ad uno per gruppo perché alla luce di questa mozione rivedano un pochino ciò che c'è da rivedere e si impegnino in maniera particola-

reggiata e precisa la Giunta regionale, affinché tenga conto nella predisposizione dei piani triennali per l'intervento nel Mezzogiorno di questa situazione che è importantissima per tutta la Calabria.

Abbiamo qui il Vicepresidente Battaglia, abbiamo l'assessore Iacino, possiamo modificare questo, Sibari non è un problema dei Sibariti ma di tutti e di tutta la Calabria.

Per cui in effetti riteniamo che su questo aspetto si misurerà anche la capacità di fare politica in maniera diversa, al di là dei piagnistei che non servono a nulla ed a nessuno, recuperando un ruolo che dobbiamo avere e che sui problemi come questi sino ad oggi non c'è mai stato.

## PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, rapidamente per dichiarare il nostro accordo alla proposta del consigliere Trento.

Riteniamo tuttavia che la mozione presentata dal consigliere Accroglianò abbia rilevato un problema di grande portata ed uno di rilevanza direi nazionale sostanzialmente.

Ora credo che rispetto a tutto questo, non ci sia soltanto da rilevare l'importanza e l'interesse culturale che suscita un problema di questa portata, e bene ha fatto l'onorevole Accroglianò a sollevare la questione con la mozione, ma si tratta come Consiglio regionale oltre che di avviare una discussione di merito attorno a questa grande realtà, di vedere come concretamente operare un intervento per spezzare questa logica che sostan-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

zialmente ha determinato una dispersione dell'intervento e delle risorse nel corso di questi anni per il fatto che è stato discontinuo, dispersivo ad intermittenza, in virtù di spinte che di volta in volta si sono avute.

Si tratta, invece, di assumere questo problema come una delle questioni dal punto di vista dell'iniziativa culturale della scoperta del nostro patrimonio archeologico come una delle questioni fondamentali della nostra Regione.

In tal senso credo che noi abbiamo alcuni strumenti nei quali la questione Sibari debba trovare un posto adeguato

Intanto io mi permetto di sollecitare l'attenzione dell'assessore alla programmazione, della Giunta che stanno predisponendo i piani triennali e poi i piani annuali di attuazione del triennale, per quanto riguarda l'intervento straordinario, per chiedere che Sibari abbia una adeguata presenza di questi strumenti e poi per legare la discussione concretamente alle risorse da destinare ed anche al tipo di intervento. Ciò per determinare anche in questa direzione un rapporto diverso con le sovrintendenze, parliamoci molto chiaramente, che a volte hanno avuto un intervento che si è determinato in modo separato rispetto al complesso della politica regionale, dell'azione regionale ed anche ad un intervento più organico che era necessario.

Quindi i piani triennali. Secondo: è stato approvato un decreto da parte del Governo nei mesi passati relativo ai beni culturali che destina mi pare 300 miliardi. Io ritengo che dentro queste risorse la Calabria debba starci ed in modo adeguato per avere anche qui un canale da utilizzare in direzione di un progetto Sibari per quanto riguarda questo aspetto.

Quindi da questo punto di vista io accolgo la proposta dell'onorevole Trento di dare mandato subito già adesso, non di rinviare la discussione, ad un rappresentante per ogni gruppo perché si predisponga, ancorato a questi strumenti ed a queste scadenze, un ordine del giorno da portare al prossimo Consiglio regionale per la definitiva approvazione e per far in modo che concretamente possa essere questo il punto di partenza di un intervento più organico per quanto riguarda questa realtà di Sibari.

Su un incidente molto grave avvenuto in Russia

PRESIDENTE

Credo che sia doveroso informare di un fatto molto grave avvenuto a Kiev, capitale della Bielorussia in riferimento alla centrale nucleare.

Sembra dalle notizie ricevute qualche minuto fa che ci sarebbero circa 2000 morti e che ci siano moltissimi feriti che si trovano attualmente ricoverati. Si tratta evidentemente di un fatto estremamente grave che colpisce tutti i cittadini del mondo.

Noi vogliamo esprimere all'Unione Sovietica e credo alla Repubblica della Bielorussia, dell'Ucraina la nostra solidarietà convinti che questo fatto ponga problemi drammatici a tutto il mondo ed a tutti i cittadini.

Non ci sono parole, credo dinanzi a questo se non esprimere la piena solidarietà ed anche la sensibilità...

(Interruzione)

No, no, le radiazioni della centrale nucleare hanno già provocato 2000 morti, il che fa dedurre che se ci sono altrettanti feriti le

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

radiazioni atomiche comporteranno ulteriori morti, per cui credo che vada espressa la nostra più convinta solidarietà al popolo dell'Unione Sovietica e probabilmente anche una dovuta attenzione a quello che rappresentano oggi le centrali nucleari anche se utilizzate per la ricerca della scienza avanzata.

Ripresa del dibattito sulla mozione numero 15

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Pietro BATTAGLIA, Vicepresidente della Giunta regionale

Brevissimamente, perché dopo l'annuncio drammatico che ci ha dato l'onorevole Ledda, Vicepresidente del Consiglio, effettivamente spazio per la nostra discussione non ce ne sarebbe di fronte a questa tragedia che ha causato 2 mila morti.

Come Giunta regionale mi accomuno alle parole accorate che ha espresso la Presidenza e dico che la nostra riverente memoria e la nostra solidarietà al popolo sovietico, al popolo ucraino, al popolo della città di Kiev con tutto quello che diceva giustamente il Presidente Ledda, comporta anche un dibattito pur nelle tappe della civiltà e del progresso del mondo.

Volevo solo dire qualche parola sul dibattito che c'è stato, sulla mozione presentata molto opportunamente dal collega Accroglianò e sulla quale poi sono intervenuti i colleghi Giardini, Treno e Oliverio.

Non per andare a rinviare le cose come giustamente ci richiama il Presidente, perché sennò sembrerebbe che questa sera noi vogliamo quasi celebrare il rituale del rinvio. Però la tematica, come è stata anche sottolineata dal consigliere Trento presentata dalla mozione del collega Accroglianò, che è importante vede impegni diretti ma anche di coordinamento della Regione della Regione.

Mi pare che giustamente il collega Oliverio ha richiamato il raccordo ed il rapporto che la Regione deve avere con la Sovrintendenza, con il ministro dei Beni culturali.

Per cui su questo argomento che è importantissimo per lo sviluppo economico e sociale e per l'esaltazione dei valori culturali ed ambientali della Regione Calabria che sono gran parte delle risorse del suo territorio credo che una riflessione la più puntuale debba essere portata avanti da questo Consiglio regionale d'accordo con la Giunta regionale per andare ad individuare un progetto Sibari.

Sono d'accordo consigliere Trento, che il problema Sibari appartiene a tutta intera la Calabria guai a noi se andassimo a ridurlo ad angustie praticamente di natura provinciale. Però quando dico Sibari coinvolgo nel ragionamento tutti i beni della Calabria anche se Sibari è il fatto emblematico forse più grande che esista nella civiltà antica della Calabria. E' inutile andare a rispolverare le nostre conoscenze storiche, Sibari è stata la più grande città della Magna Grecia, quella più ricca di splendore e di civiltà.

(Interruzione)

Tu dici dopo Crotone perché i crotoniati l'hanno affossata, però Sibari era la Parigi della Magna Grecia questo nessuno lo può negare e le donne sibarite tra l'altro erano famosissime per l'eleganza.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

E quindi possiamo dare anche omaggio a questa civiltà che forse era decadente rispetto ad una Crotone forte ed austera perché Crotone è stata anche questo non dimentichiamo che c'era la scuola pitagorica che non è stata solo una scuola matematica ma è stata una grande scuola di vita.

Tra l'altro ho scoperto attraverso una lettura che Pitagora pare fosse un vegetariano e tutti i suoi allievi erano vegetariani, vestivano una tuta bianca come fatto di rigore proprio di vita e quindi la potenza di Crotone si fondava anche sul rigore morale che non era virtù di Sibari.

Però al di là di queste nostre reminiscenze storiche penso che abbiamo il dovere di interessarci alle nostre radici storiche... ieri sera c'è stata una bella trasmissione — mi dispiace che il collega Veraldi non ci sia per fare anche a lui i complimenti — ad Italia Sera, è stato presentato proprio il Codex di Rossano, una vera meraviglia. I telespettatori italiani hanno potuto vedere che questo meraviglioso reperto custodito in Calabria in una chiesa di Rossano.

La Calabria è ricca di questi tesori, non mandare avanti una politica proprio di riscoperta di queste ricchezze sarebbe un delitto per la Regione Calabria.

Quindi aderisco alla proposta formulata dai consiglieri Giardini, Oliverio, Trento e dall'amico Accroglia, che ha presentato questa mozione per dire che abbiamo il dovere insieme di portare avanti una progettualità concreta che coinvolga il bilancio della Regione, i fondi triennali, i fondi Fio ma

anche un rapporto fecondo e duro col ministero dei beni culturali la cui latitanza, io lo voglio dire, purtroppo è un fatto grave nel territorio calabrese.

PRESIDENTE

Onorevole Accroglia, ritira la mozione?

Giuseppe ACCROGLIA

Onorevole Presidente, abbiamo concordato sul ritiro della mozione, prendiamo atto che la Giunta tramite il suo Vicepresidente ha detto che, attraverso la programmazione regionale, gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, qualche progetto Fio, sarà incluso questo progetto relativo alla valorizzazione di Sibari ed anche altre zone che possono essere valorizzate.

PRESIDENTE

La mozione, quindi, viene ritirata.

(Così resta stabilito)

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

Credo che l'assemblea sia abbastanza stanca ed allora togliamo la seduta ed andiamo a giorno 13 prossimo venturo, alle ore 10,00. Speriamo di avere all'ordine del giorno il bilancio e di seguito tutte le altre materie che perverranno dalle Commissioni.

La seduta termina alle 19,50

## ALLEGATI





## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

**Congedi**

Hanno chiesto congedo i consiglieri Tucci e Reale.

(Sono concessi)

**Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni**

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Modifiche alla legge regionale 2/6/1980, n. 18 (Istituzione del servizio sanitario regionale)”. (51/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale - con il parere della terza - Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

“Norme per la tenuta degli albi provinciali delle imprese artigiane e disciplina degli organi amministrativi e di tutela dell'artigianato. Legge n. 443 e legge quadro per l'artigianato” (53/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Interventi diretti a stimolare l'attività delle aziende artigiane e ad incrementare lo sviluppo produttivo ed occupazionale nell'artigianato” (54/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Norme per l'istituzione e l'attività dell'orchestra regionale calabrese. Integrazione dell'articolo 2 lettera a) della legge regionale 19 aprile 1985, n. 16” (55/4^)

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Istituzione del centro regionale per la ricerca e sperimentazione in agricoltura della Regione Calabria” (57/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Norme per l'assegnazione degli alloggi di nuovi centri abitati realizzati dalla Regione Calabria a seguito degli interventi di trasferimento di cui alle leggi regionali n.ri 16/1973 e 22/1977. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16/1/1983” (58/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

“Proposta di legge alle Camere. Modifiche, in materia di programmazione di edilizia scolastica, al D.L. numero 47 del 28 febbraio 1986”. (59/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

Sono stati inoltre presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa dei consiglieri:

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Laganà, Funaro, Di Nitto, Gemelli, Perfetti – “Norme sulla disciplina urbanistica degli edifici di culto e degli altri edifici per servizi religiosi” (50/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

Funaro, Di Nitto - “Proposta di legge alle Camere: Modifiche ed integrazioni alla legge numero 47 del febbraio 1985, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive”. (52/4^)

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Contributi individuali in conto capitale, per acquisto costruzione e recupero di alloggi. Proposta di modifica parziale dell'avviso pubblico - allegato 1 - approvato con delibera del Consiglio regionale n. 468 del 5/4/1984 per le parti relative alle caratteristiche oggettive degli alloggi acquistabili ed alla erogazione del contributo - (legge 25/3/1982, n. 94 art. 2” (51/4^)

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

“Programma difesa del suolo e settore forestazione anno 1986” (Art. 28 Statuto)” (52/4^)

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale – con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Programma annuale di formazione professionale, anno 1986”.(54/4^) Art. 28 Statuto.

E' assegnata alla terza Commissione - Servizi sociali – con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Consuntivo di cassa del 1° trimestre 1986”.(55/4^)

E' assegnata alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

E' stata, inoltre, presentata alla Presidenza la seguente proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa dei consiglieri Galati, Ledda, Di Nitto, Tarsitano:

“Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1986 del Consiglio regionale” (53/4^)

E' assegnata alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Rinvio di leggi a nuovo esame

Il Governo, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, ha rinviato a nuovo esame le seguenti leggi regionali:

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

“Disciplina delle tasse sulle concessioni regionali” (Progetto di legge n. 186/3<sup>^</sup>. Delibera del Consiglio n. 80/4<sup>^</sup>)

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

“Integrazione all'art. 77 della legge regionale 28/3/1975, n. 9 norme sullo stato giuridico e sull'inquadramento del personale regionale - Riesame”.

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

Richiesta chiarimenti da parte della Commissione di controllo

La Commissione di controllo con decisione del 9 aprile 1986 ha chiesto chiarimenti in ordine alla legittimità dell'utilizzazione della somma di 11 miliardi e 160 milioni impegnata dalla Giunta regionale sul capitolo n. 5131202 del bilancio 1984, conto residui, a copertura della spesa per la realizzazione degli interventi nel settore agricolo previsti dalla legge n. 403/1977 oggetto della delibera n. 89 adottata da questo Consiglio nella seduta del 3 aprile 1986.

E' assegnata alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Decadenza di deliberazione

Il Presidente della prima Commissione consiliare permanente ha comunicato che la delibera della Giunta regionale numero 509 del 3 marzo 1986 recante: “Programma dife-

sa del suolo e settore forestazione anno 1986” deve intendersi decaduta ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto.

Interrogazioni a risposta scritta

Ledda, Schifino. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere:

quali atteggiamenti intende assumere in merito alle modalità di affidamento delle commesse da parte dell'Enel; tale questione è di particolare attualità in questo periodo perchè la società elettrica ha all'ordine del giorno l'ammodernamento e il potenziamento, in tutta Italia, degli impianti MT/bt (media tensione/bassa tensione), una iniziativa che comporta la spesa di varie decine di miliardi di lire;

poiché non risulta che l'Enel si preoccupi di destinare parte di questi appalti alle industrie calabresi, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative la Giunta regionale abbia intrapreso o intenda promuovere in favore dell'imprenditoria e dell'occupazione nella nostra regione;

si ritiene utile sottolineare che il comportamento dell'Enel e l'inerzia della Giunta regionale sono contrari alle intenzioni più volte espresse in dichiarazioni del Governo (puntualmente disattese nella pratica) di voler contribuire in tutti i modi per favorire lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione nella Regione Calabria.

(233; 03.04.1986)

Politano, Ledda, Schifino. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore competente. Per sapere:

in merito alle iniziative da intraprendere per impedire che ulteriori sconvolgimenti colpi-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

scano il territorio di Belvedere Spinello, già fortemente dissestato a causa della incontrollata attività estrattiva da parte della Società Montedipe;

quali atteggiamenti la Giunta regionale intende assumere alla luce della preoccupante e grave sentenza del Consiglio di Stato che in sostanza recepisce la tesi della Montedison senza tenere alcun conto della drammaticità della situazione e del pericolo di compromissione dell'incolumità pubblica;

se non si ritenga di procedere, con urgenza a quanto segue:

al risarcimento del danno compiuto attraverso una serie di opere di consolidamento e ristrutturazione del territorio danneggiato;

alle opere di sistemazione dell'unica strada d'ingresso al centro abitato di Belvedere Spinello, soggetta a progressivi cedimenti franosi;

al riconoscimento, da parte della competente autorità, del vincolo idrogeologico a tutta l'area soggetta a dissesto;

all'individuazione, da parte della Regione, delle aree della valle del fiume Neto in cui, a norma dell'art. 1/ter della legge 431/85, è vietata ogni modificazione fino all'adozione di un piano paesistico o urbanistico territoriale.

(234; 03.04.1986)

Oliverio, Ledda, Schifino. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al bilancio. Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato in cui si trovano i documenti amministrativi e contabili pregressi e nel modo in cui vengono archi-

viati e custoditi quelli inerenti l'esercizio in corso (per lo più ammassati senza ordine nei corridoi e persino sul pianerottolo dell'ufficio di Ragioneria). Fatti, questi, che denotano una particolare insipienza e irresponsabilità amministrativa della Giunta alla luce delle varie denunce che il direttore di ragioneria, Alfonso Petitto, ha presentato in periodi diversi che vanno dal 1977 al 1981 nelle quali vengono enunciati fatti di estrema gravità da cui ne discendono responsabilità non solo contabili e amministrative ma anche morali, politiche e penali in relazione alla sorveglianza e alla idonea sistemazione dei documenti giustificativi delle spese sostenute dalla Regione dal 1971 in poi. In esse vengono denunciati gravi fatti di asportazione e di distruzione di pratiche dovute all'abbandono ed alla mancata conservazione dei rendiconti la cui responsabilità ricade interamente sulla Giunta regionale più volte sollecitata senza mai adottare le opportune decisioni in merito;

quali sono le determinazioni della Giunta regionale per porre fine all'attuale situazione di caos – nonostante l'impegno è la serietà del personale addetto – presupposto indispensabile per garantire efficienza e trasparenza amministrativa e di governo.

E' opportuno ricordare che la insostenibilità della situazione amministrativa contabile e lo smarrimento e la distruzione dolosa di interi fascicoli relativi alla spesa regionale sono già oggetto di attenzione da parte della magistratura e della Corte dei conti la quale ultima ha già espresso pesanti apprezzamenti sul criterio seguito nella spesa pubblica. Inoltre gravi inadempienze, quali l'inesistenza del registro del personale e delle loro relative qualifiche del patrimonio immobiliare dell'inventario generale dei beni mobili della Regione e degli enti sub-regionali non consentono un controllo serio e completo.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Se a ciò si aggiunge anche il mancato rispetto dell'ultimo comma dell'art. 63 del nostro Statuto che impone alla Giunta regionale la trasmissione trimestrale al Consiglio del consuntivo di cassa, si ha la prova plastica della disinvoltura morale e dell'assenza di volontà politica di fare chiarezza sulla spesa regionale con gravi conseguenze per la credibilità dell'istituto stesso;

alla luce di quanto sopra esposto, stante la gravità degli atti e la necessità di non dare coperture a forme di illegalità, i sottoscritti chiedono di sapere se la Giunta regionale non intenda informare il Consiglio dei rilievi evidenziati perchè si prendano i necessari provvedimenti e ristabilire le condizioni indispensabili per garantire l'ordinata e controllata conservazione di tutti i documenti contabili-amministrativi ed evitare il perdurare di una così grave situazione di illegalità.

(235; 03.04.1986)

Oliverio, Ledda, Sprizzi. Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori competenti. Per sapere:

quali determinazioni intendono assumere, dopo che il tragico bilancio di 5 raccoglitrici di olive morte e 10 ferite in un incidente stradale, avvenuto sull'autostrada nei pressi dello svincolo di Rosarno e costrette a viaggiare in un furgone a livello di carro bestiame, ha riproposto il problema, per la verità già sollevato in una precedente interrogazione sin dal luglio del 1985, del caporalato, e del sottosalario: due fenomeni che soffocano l'agricoltura e sfruttano i lavoratori. Si chiede se non si ritiene necessario un intervento energico, capace e concreto che costringa le varie aziende del settore a far riferimento agli uffici di collocamento per avviare la manodopera necessaria piuttosto che a quei personaggi equivoci meglio noti come "caporali";

se non si reputa indispensabile un rigoroso controllo dei finanziamenti regionali negandoli alle aziende che violano le leggi e praticano il collocamento abusivo e illegale. Si tratta in sostanza di far valere gli elementari diritti dei lavoratori anche in ordine alla corresponsione del giusto salario; la stessa evasione dei contributi previdenziali ha raggiunto livelli insostenibili e crea grossi problemi agli imprenditori onesti;

se non ritengano di dover adottare tutti i provvedimenti necessari atti ad evitare che caporalato e sottosalario continuino a mortificare l'agricoltura e che l'assessorato regionale all'agricoltura sia richiamato alle proprie responsabilità. Ancora una volta si presenta l'occasione, dataci purtroppo da un evento luttuoso su cui si auspica si faccia piena luce, per affrontare finalmente due grossi problemi e per dare un contributo concreto ad un ordinato sviluppo economico e sociale della nostra Regione.

(236; 03.04.1986)

Oliverio, Cristofaro, Funaro, Gentile. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla forestazione. Per sapere – premesso che:

molti lavoratori idraulico-forestali, in seguito al riconoscimento, avvenuto da parte della Regione con delibera di Giunta regionale n. 5078, del 22.12.1978, della trasformazione del rapporto di lavoro determinato in rapporto indeterminato (per quei lavoratori forestali, che, per il periodo antecedente l'entrata in vigore della suddetta delibera, hanno effettuato numero 181 giornate lavorative e non hanno superato i 60 giorni continuativi di interruzione) avanzarono ricorso presso varie Preture chiedendo alla magistratura di intimare la Regione a riconoscere il passaggio a tempo indeterminato e il risarcimento degli istituti contrattuali pregressi fin dalla data di

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

assunzione e comunque a partire dall'entrata in vigore della legge n. 230/62;

i lavoratori suddetti presentarono la contabilità del loro maturato economico pregresso al 1.1.1979 sulla base dell'intero anno (inclusi periodi lavorativi e non), essendo competenza poi degli enti citati (Esac, legge speciale, consorzio) dimostrare quanto in effetti i lavoratori avevano percepito nei periodi lavorati e detrarlo dalla somma complessiva presentata;

sulla base di queste rivendicazioni, mentre Esac e Consorzio si costituivano immediatamente, la legge speciale chiedeva alla Regione di costituirsi;

la fissazione della prima udienza da parte del Pretore di Acri avveniva in tempi brevissimi (nel senso che la Regione non ebbe la possibilità di costituirsi in tempo utile, a causa del tipo di organizzazione dell'ufficio legale), sentenziando, in data 16 ottobre 1982, il riconoscimento di tutte le somme richieste, a risarcimento del maturato economico pregresso, concernenti il periodo lavorato e non (riconoscendo così una seconda volta gli importi già corrisposti per il rapporto di lavoro a tempo determinato e che avrebbero dovuto essere detratti da parte della Regione), gravate da interessi legali e dalla relativa svalutazione monetaria intercorsa dall'inizio del rapporto di lavoro fino a tutto il 31.12.1978;

la commissione paritetica regionale, in data 13.1.1983 ha deliberato il riconoscimento degli istituti contrattuali maturati a favore di quegli operai idraulico-forestali, che avevano avuto il riconoscimento del rapporto di lavoro a tempo indeterminato in base alla delibera della Giunta regionale n. 5078 del 22.12.1978, per il periodo antecedente l'entrata in vigore della suddetta delibera, fin

dalla data di assunzione e comunque a partire dall'entrata in vigore della legge n. 230/62;

tale proposta della paritetica regionale fu ratificata e recepita con delibera della Giunta regionale, la quale dava mandato all'onorevole assessore delegato perché "nel più breve tempo possibile renda operativo l'accordo della paritetica mediante la proposizione delle deliberazioni di liquidazione sulla base dei conteggi eseguiti dagli uffici interessati";

le organizzazioni sindacali in base alle sentenze emesse dai Tribunali di merito delle varie Preture investite del problema e alle decisioni, sopracitate, della Commissione paritetica regionale, intraprendono le vie legali nei confronti della Regione, rivendicando il maturato economico pregresso per la restante parte dei lavoratori;

la Regione, a questo punto, di fronte alle azioni legali mosse dalle organizzazioni sindacali si costituisce tempestivamente, affidando l'incarico per la difesa ad un gruppo di avvocati;

le Preture rigettano inspiegabilmente le richieste del maturato economico pregresso fatte dalle organizzazioni sindacali, nonostante le precedenti sentenze della Pretura di Acri e di altre Preture e le decisioni della commissione paritetica regionale;

l'atteggiamento della Regione è ancor più grave e discriminatorio in quanto non solo non si costituisce in tempo utile nel primo giudizio ma non fa appello contro la prima sentenza del Pretore di Acri;

la Regione a tutt'oggi, non ha preso una posizione seria rispetto ai fatti esposti, causando enorme e palese discriminazione tra gli stessi lavoratori idraulico-forestali -:

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

se intendono riesaminare tutta la questione alla luce dei fatti esposti, estendendo i maturati economici pregressi a tutti i lavoratori che ne abbiano i requisiti, mediante gli accertamenti che potranno essere eseguiti dagli uffici competenti.

(237; 03.04.1986)

Meduri, Giardini. All'assessore alla forestazione. Per sapere – premesso che:

in data 19 e 24 gennaio 1986 hanno già interrogato l'onorevole assessore alla forestazione su problemi connessi con una discutibile gestione del settore, che agli stessi interroganti sembra espressione di modi e metodi tradizionalmente fatti di mancanza di programmi ed indirizzi precisi e di conduzione clientelare ed approssimativa;

nessuna risposta è pervenuta agli scriventi e che, mentre le cose lamentate nelle predette interrogazioni proseguono allo stesso modo senza soluzione di continuità, nel contempo la situazione si è aggravata poiché i lavoratori forestali non percepiscono salari ormai da ben tre mesi -:

1) se non intendano - come sarebbe loro dovere - intervenire subito per pagare gli emolumenti arretrati ai forestali e per operare in modo tale da assicurare, per il futuro, il puntuale pagamento dei salari;

2) se non ritengano non solo indispensabile ma anche improcrastinabile aprire un dibattito in Consiglio al fine di fare chiarezza in un settore tanto tormentato e che interessa una enormità di famiglie calabresi.

(239; 09.04.1986)

Schifino, Sprizzi. Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori al bilancio e al

personale. Per sapere:

quali decisioni sono state assunte, o si intendono assumere, in merito alla formazione e aggiornamento professionale del personale, nel quadro dei programmi regionali, e alla riqualificazione in relazione ai programmi di sviluppo e adeguamento della struttura operativa regionale, così come prevede l'art. 11 della legge regionale 5 giugno 1981, n. 9. Secondo il Capitolo 1003113 del bilancio di previsione 1986 i contributi che dovrebbero essere spesi in tale direzione vengono invece erogati al centro ricreativo culturale regionale nella misura di centinaia di milioni di cui il detto centro ne fa un uso non appropriato senza alcun controllo né rendicontazione: a tale proposito i sottoscritti chiedono copia di tutta la documentazione giustificativa delle spese sostenute negli anni precedenti dal sopradetto centro.

Si fa presente, a titolo esemplificativo, che la sola sede provinciale del centro ricreativo di Reggio Calabria si concede il lusso di pagare circa un milione e mezzo mensili per affitto dei locali mentre molti uffici regionali, soprattutto uffici periferici, risultano sovraffollati e fatiscenti.

In sostanza si chiede di sapere se non si ritiene di dover codificare la destinazione dei contributi di cui al Cap. 1003113 per riportarli nel loro giusto alveo dell'art. 11 della legge regionale n. 9/1981, che prevede spese per l'aggiornamento e la riqualificazione del personale, e per dare un segno tangibile di trasparenza e di nuova moralità alla vita della Regione.

(240; 17.04.1986)

Reale. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere – premesso che:

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

la ferrovia, che è posta lungo la costa tirrenica calabrese per molti tratti affianca la spiaggia, ed i dirigenti delle Ferrovie dello Stato per evitare l'inconveniente che il mare in momenti di "ribellione" possa avanzare, inondare e creare danni alla stessa ferrovia, hanno pensato di prendere "urgenti misure di salvaguardia" riempiendo il mare di massi frangiflutti, specie nei tratti più pericolosi realizzando un "progetto" che ha un costo di previsione di 180 miliardi per ricoprire con scogliere di massi gran parte dei 90 chilometri di costa compresi tra Diamante e Campora S. Giovanni. Gli interventi di difesa riguardano infatti, chilometri 27,7 di costa e sono di diversa natura, a Belvedere ad esempio il progetto prevede pannelli perpendicolari alla costa della lunghezza di 100 metri e scogliere parallele alla costa di circa 70 metri e fondali di 5 metri;

l'attuazione del "progetto", è stata momentaneamente sospesa nella maggior parte delle zone interessate per la pressione fatta agli organi competenti da parte di alcuni ecologisti, da alcuni amministratori comunali e della comunità montana dell'Appennino paolano;

sono avvenute sospensioni anche perché i lavori procedevano solo a carattere sperimentale accertato che solo nel tratto Diamante-Belvedere è stata data l'autorizzazione da parte dell'assessore ai lavori pubblici per la Calabria, onorevole Covello, con la giustificazione di poter ricavare da questa realizzazione utili elementi di giudizio;

accantonata la semplice domanda che ognuno potrebbe porsi, cioè: come mai la ferrovia passi vicino al mare, sapendo poi che i "lavori di utilità pubblica" vanno ideati tenendo conto di tutte le cause e di tutte le conseguenze che potrebbero verificarsi in futuro, vanno valutati gli scompensi che tale realizzazione potrà portare al territorio calabrese;

innanzitutto c'è da rilevare quanto questo sistema operativo sia assolutamente rudimentale e antiquato (visto che in altre zone come Pesaro, ad esempio - che ha gli stessi problemi - si eseguono lavori che non danneggiano in maniera così evidente il mare e la costa);

distruggere con questo sistema una costa (che per quanto sia già in molte parti condannata a "morire" per il danno arrecato dagli abusivismi edilizi che hanno poi comportato l'immissione di altri "massi per la difesa delle ville") non significa solo continuare a stravolgere le poche bellezze naturali ancora rimaste intatte come il mare, ma anche mettere in serio repentaglio l'economia del territorio che per grossa parte vive di turismo;

si sa che questo grave sconvolgimento ecologico è atto di grossa inciviltà e di violenza nei confronti di coloro che ancora credono, chiedono e vogliono che la natura non sia deturpata e che vada tutelata da ogni tipo di aggressione che ne possa compromettere la stabilità;

va ricordato che lo sfacelo ambientale va sommato all'inciviltà dei realizzatori materiali dell'opera, che per continua noncuranza ed indifferenza nei confronti di tutti i cittadini, e a causa del trasporto di massi con camion non muniti di sponde esterne, hanno provocato la morte del signor Giovanni De Vito deceduto, appunto, a causa di un masso che staccatosi dall'insicuro mezzo di trasporto si è schiantato sull'automobile del giovane cittadino che transitava sulla strada statale 18. Considerato anche l'art. 9 della Costituzione e la legge 22 luglio 1975, n. 382 nonché il decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616 e la legge Galasso del giugno 1985 -;

se è a conoscenza di quanto segue: se le cave



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

di Bonvicino, Cetraro, Grisolia S. Gineto, Belvedere sono munite dei regolari permessi (forestale, Comune, sovrintendenza) e rispettano la legge Galasso;

se i proprietari di dette cave sono muniti di regolari certificati antimafia e se sono regolari i subappalti concessi; come mai la pretura di Belvedere Marittimo non si è mai mossa su tale problema con indagini serie e circostanziate nonostante i vari esposti, denunce e articoli apparsi sulla stampa locale e nazionale; se non è giunto il momento di creare una legge regionale sulla regolamentazione delle cave; perché la Regione non si decide a tener conto degli studi che l'ingegner Garbucicchio ha realizzato riguardo tecnologie alternative di difesa della costa;

se non si siano create le condizioni per ordinare l'istantaneo blocco dei lavori con la relativa rimozione dei massi, invitando gli organi competenti a risolvere il risanamento costiero e ferroviario con l'uso delle tecnologie più avanzate.

(241; 17.04.1986)

Reale. Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori competenti. Per sapere – premesso che:

gli strumenti urbanistici ed il piano regolatore generale in primo luogo tendono a regolare l'uso del territorio, rendendo in qualche modo compatibile esigenze ed interessi particolari con quelli più generali e di lungo periodo; cioè vengono in qualche modo previsti, incanalati e controllati gli effetti dei diversi interventi sul territorio (tutte cose normalmente praticate nei paesi che ci stanno intorno) e l'inesistenza di tali strumenti o la trasgressione con diversi livelli di gravità (chiudere una terrazza, cambiare destinazione d'uso, costruire un quartiere, ecc) deter-

mina una serie di conseguenze gravissime che si possono facilmente condurre a quelle stesse variabili caratteristiche del territorio sopra richiamato:

1) l'ambiente naturale e quello storico che sono un bene di tutta la collettività vengono manomessi, impoveriti, distrutti (grave perdita economica, se si pensa al turismo, oltre che l'esposizione al pericolo di calamità naturali);

2) l'organizzazione funzionale di un quartiere e di una città diventa inestricabile e di congestione (mobilità, accumulo di funzioni, carenza di servizi, altri costi di adeguamento delle infrastrutture urbane);

3) le relazioni interne e con l'estero diventano casuali e schizofreniche (viabilità autostradale, urbana per aggirare la congestione);

4) i dati morfologici ossia la qualità formale dei luoghi, l'architettura urbana che ha reso famose le nostre città nella storia, vengono stravolte e deturpati;

il Comune di Belvedere Marittimo non si è ancora dotato di Prg, o comunque di un piano di fabbricazione, e tutto ciò va ad aggravare la più precaria situazione economica ed occupazionale del suddetto comune -:

come mai la Regione Calabria visto l'articolo 1 della legge 6 agosto 1967, n. 765, non sia mai intervenuta pur avendone tutte le competenze.

(242; 17.04.1986)

Giardini, Meduri. All'assessore alla sanità. Per sapere – premesso che:

molto opportunamente un cittadino di Giritalco, scrivendo al direttore della rivista

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

mensile del Consiglio regionale "Calabria" nel richiamare che "da noi non eravamo preparati ad applicarne correttamente la riforma sanitaria di cui alla legge 23/12/78, n. 833, nota che "una delle Ussl la numero 19, non funziona " e che la stessa Unità sanitaria non ha sede definitiva;

il signor Vitaliano Ferragina, attento evidentemente e sensibile a certa problematica di interesse generale, suggerisce che "disponendo l'Ussl 19 di un grandissimo complesso ospedaliero chiuso ed abbandonato in contrada Fosse di Girifalco" sarebbe opportuno recuperare almeno minima parte della stessa struttura allocandovi la sede, verosimilmente definitiva, della richiamata Ussl con notevole risparmio di mezzi finanziari (centinaia di milioni l'anno) per affitto locali adibiti ad uffici amministrativi;

una tesi che non fa una grinza e che si ricorda perfettamente con la scelta, volta al recupero definitivo del complesso ospedaliero di Girifalco che ha animato l'azione dei sottoscritti firmatari aprendo un discorso in materia, a cospetto del totale disinteresse altrui -:

se in attesa che finalmente, la struttura ospedaliera di cui trattasi possa essere interamente adibita a servizi sanitaria o a sede dell'Università di Medicina della Calabria, non sia il caso di sollecitare il Comitato di gestione dell'Ussl n. 19 a dare prova della apparente buona volontà di procedere sulla strada dell'utilizzo pieno della struttura trasferendo la sede degli Uffici amministrativi presso la stessa con notevole risparmio di cospicui mezzi della collettività;

se la presente richiesta, che discende dal suggerimento disinteressato di un cittadino, non valga la pena di essere sostenuta fino in fondo anche a fronte dell'urgenza di ampliare le

competenze di una cittadina come Girifalco di cui si registra da tempo il progressivo abbandono a cospetto peraltro del supporto che viene dato al progredire di altri centri compresi nel circondario. Il tutto in un armonico espandersi di attività commerciali, industriali e di centri amministrativi.

(243; 17.04.1986)

Meduri, Giardini. All'assessore alla sanità. Per sapere - premesso che:

riteniamo essere indilazionabile porre l'accento sulla situazione venutasi a creare da tempo presso l'ospedale civile "Arnaldo Pugliese" di Catanzaro, compreso nella Unità sanitaria locale n. 18, in riferimento al servizio di anestesia. Intendiamo riferirci al fatto che la esiguità del numero di sanitari anestesisti disponibile determina, nella sostanza, la paralisi delle sale operatorie in numerosi reparti, costrette infine ad operare saltuariamente alcune con una media di seduta operatoria ogni nove giorni;

le conseguenze di tale stato di cose sono intuibili. Da una parte, la necessità di trattenere il degente oltre un tempo ragionevole, con palese danno psicologico e fisico per lo stesso, specie se affetto da gravi mali che richiedono interventi chirurgici solleciti con la preclusione di ricoveri per quanti sono magari in attesa da mesi di essere ammessi nei reparti; dall'altra l'inoppugnabile incidenza, non irrisoria, di spesa per la collettività;

se si considera, d'altra parte, che i reparti ospedalieri interessati al servizio di anestesia sono parecchi, si ha il quadro di una situazione che a dir poco, appare intollerabile e che coinvolge pesantemente l'utente della salute. E' così infine che si determina l'esodo degli ammalati, con tutto ciò che ne con-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

segue verso altre strutture fuori Regione -:

se è a conoscenza di tale stato di cose e quali rimedi e correttivi sono in predicato al fine di pervenire, in tempi rapidi, alla piena funzionalità dei servizi primari operatori presso la struttura sanitaria "Pugliese" nel capoluogo.

(244; 17.04.1986)

Ledda. Al Presidente della Giunta regionale.  
Per sapere – premesso che:

ad avviso dell'interrogante un progetto di rinnovamento può nascere, con il coinvolgimento delle forze oneste e della sua imprenditoria, e concretizzarsi con il raggiungimento degli obiettivi legati allo sviluppo e al progresso.

Strutture Viarie:

le strade, oltre alla mancanza totale di manutenzione, costituiscono un crescente pericolo per la circolazione dei mezzi e dei cittadini a causa delle buche sempre più numerose e profonde;

la sistemazione del tratto Vibo-Triparni-Portosalvo è stata in parte e tardivamente risolta dopo essersi appellati alla Magistratura;

Creazione del Verde:

mancano i controlli degli standard urbanistici delle aree a verde per i nuovi insediamenti (ai giardini e parco previsti nei progetti depositati corrispondono poi, per la maggior parte dei casi e per speculazione privata, aree asfaltate e boxe) e previsioni di nuove aree pubbliche destinate al verde, ai giochi e a strutture per tempo libero (circo, giostre, mercati. . .);

Tutela dell'ambiente:

ad una scarsa pulizia nel centro corrisponde per le zone periferiche e le frazioni un'assenza totale di interventi (cumuli di spazzatura e di materiali di risulta permangono per lungo tempo, pur essendo disciplinata per legge la discarica di materiali solidi);

venti meteorologici non di particolare entità mettono in crisi la viabilità già precaria della città a causa della inadeguatezza del sistema fognante, mentre ancora si attende soluzione dell'inquinamento legato agli scarichi cittadini e delle frazioni (pur essendo operante la legge Merli);

Istruzione:

dall'obsolescenza e fatiscenza di taluni istituti (cui fanno sempre riscontro soluzioni "tampone", non già programmazione di interventi) si passa alla deficienza di strutture permanenti per la prima infanzia: da qui il fiorire di istituti "privati" che solo parzialmente possono garantire metodi e contenuti di istruzione;

Servizi di città:

coerentemente alla scelta operata nella direzione del "privato" non è stato risolto il traffico "pubblico" della città: per la mancanza di mezzi pubblici che colleghino trasversalmente la città ed a raggiera le frazioni, i flussi veicolari aumentano con pesanti ripercussioni sulla economia e sulla dimensione umana della città;

Sviluppo delle frazioni:

isolate urbanisticamente, sono state negli ultimi anni condannate alla morte lenta ed alla degradazione civile estrema senza che siano state avanzate dagli amministratori ipotesi circa la creazione di strutture, infrastrutture e opere di urbanizzazione idonee a

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

restituire peculiarità del territorio circostante la cui economia è legata essenzialmente all'agricoltura -:

alla luce di quanto sopra esposto, quali determinazioni la Giunta regionale intende assumere per la risoluzione dei problemi sopracennati e come intende intervenire presso gli enti locali competenti;

quali determinazioni intende assumere, unitamente alla Giunta regionale, per evitare che nella realtà del vibonese si aggravi il degrado delle istituzioni nella gestione della cosa pubblica e si comprometta la crescita democratica e lo sviluppo civile della città e del territorio vibonese;

se non si ritiene, per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, di avvalersi di tutte le strutture valide operanti nella zona e in modo particolare della Snam-progetti, società di Ingegneria e di servizi del gruppo Eni, all'avanguardia nello sviluppo del processo produttivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei prodotti e dei servizi forniti.

(245; 22.04.1986)

Ledda, Schifino. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai beni culturali. Per sapere:

se non ritengono opportuno avviare un serio processo di recupero, tutela e salvaguardia dei beni culturali e religiosi nella nostra regione, tenuto conto che la Soprintendenza non tutela nessuno dei beni di sua competenza oppure interviene in modo molto insufficiente;

quali interventi si intendono adottare e quali contributi debbano essere erogati per salvaguardare dall'incuria e dal totale degrado la

Chiesa Conventuale della Riforma di Caccuri, riconosciuto monumento nazionale, che conserva un patrimonio artistico di eccezionale valore e bellezza. Analogo discorso vale per la Chiesa di Santa Maria delle Grazie dove l'intervento della Soprintendenza non è riuscito a risolvere i problemi;

se non si ritiene di erogare congrui contributi finalizzati al recupero di due monumenti che sono tra i più significativi dell'intera regione.

(246; 22.04.1986)

Ledda, Politano. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere:

se è a conoscenza e, in caso affermativo, quali determinazioni intende adottare, in relazione alla distorta e clientelare gestione dell'Italgas Sud con particolare riferimento alle assunzioni di nuovo personale. L'Italgas Sud è un'azienda del gruppo Eni che sta procedendo nell'attività di metanizzazione di oltre duecento Comuni della regione con un corpo di circa mille dipendenti; un'azienda, quindi, a partecipazione statale, finanziata con denaro pubblico, la cui gestione deve essere trasparente e democratica e i criteri di assunzione di nuovo personale devono essere chiari e limpidi. Pare invece che l'azienda sia diventata uno strumento nelle mani di personaggi politici che impongono un metodo di assunzione clientelare e, addirittura, nepotistico;

se non ritenga di intervenire perchè l'Italgas non diventi soltanto uno strumento di una nuova politica di sviluppo e la sua gestione sia rispettosa delle regole della democrazia e dell'efficienza economica, ma per dare anche un segno tangibile di una nuova moralità nella vita della nostra regione.

(247; 23.04.1986)

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Ledda, Schifino. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai lavori pubblici. Per sapere – premesso che:

nel Comune di Caccuri, in provincia di Catanzaro, dal costone che sovrasta il "Rione Parte" del centro abitato nei periodi invernali si staccano massi che rotolano a valle e costituiscono grave pericolo per l'incolumità degli abitanti;

il Genio civile di Catanzaro ha già effettuato due interventi che però non sono stati sufficienti ad eliminare il pericolo per cui, considerata anche l'ampiezza della zona, sono necessari ulteriori interventi;

per il consolidamento lo stesso Genio civile ha redatto un progetto organico dell'importo di £. 500.000.000;

i finanziamenti relativi ancora tardano ad arrivare -:

se non intendono erogare un congruo contributo a favore del Comune di Caccuri per lavori di somma urgenza atti ad eliminare, sia pure parzialmente, il pericolo più immediato del distacco di massi e adoperarsi per riportare un clima di tranquillità tra le 50 famiglie che attualmente vivono sotto il costante pericolo che minaccia la loro incolumità.

(248; 23.04.1986)

Ledda. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai lavori pubblici ed enti locali. Per sapere:

se sono a conoscenza delle dimissioni rassegnate dal Sindaco del Comune di Fabrizia. Il fatto di per sé sarebbe tutt'altro che grave se il Comune di Fabrizia non facesse parte di quelli trasferiti e dove erano in corso le ope-

razioni di assegnazione dei 190 alloggi ivi realizzati;

se le dimissioni del Sindaco non costituiscono per caso una precisa volontà politica che rifiuta a quelle popolazioni il ritorno ad una dimensione civile e chiede di sapere anche quali determinazioni la Giunta regionale intende adottare per ovviare alla irresponsabilità di chi è preposto alla gestione della cosa pubblica ed è tenuto ad amministrare in modo corretto e trasparente; per non vanificare gli enormi sforzi sostenuti finora per non consentire che si aggirino le relative norme di assegnazione ed i termini entro cui l'amministrazione comunale è tenuta ad espletare le procedure ed, infine, per non rinviare ancora una volta la consegna delle abitazioni agli aventi diritto;

se non intenda sostituire il Sindaco, per l'esecuzione di tutti gli atti previsti e le relative attività, con un commissario ad acta, così come prevede l'ultimo comma dell'art. 10 della legge regionale del 16 gennaio 1985, n. 3, considerato che le dimissioni creano uno stato di inerzia e che di conseguenza è necessario adoperarsi per ristabilire un clima di tranquillità tra quelle popolazioni.

(249; 24.04.1986)

Ledda. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore competente. Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di crisi in cui versa il Parco nazionale della Calabria. Nato nel 1968 viene ora messo in crisi dallo stesso Stato che dovrebbe invece tutelarlo: la sua legge istitutiva vieta di modificare il regime delle acque, ma il divieto è stato disinvoltamente scavalcato dalla legge per le misure straordinarie per la Calabria che, complice il Ministero dei lavori pubblici, ha

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

consentito a che la Cassa per il Mezzogiorno costruisse una grande diga nella zona dell'Aspromonte, sul torrente Menta, per produzione di energia elettrica, per rifornimento di acqua potabile e per irrigazione;

se è stato chiesto il parere obbligatorio alla Regione Calabria e, in caso negativo, se la Giunta regionale non ritiene di considerare illegali l'opera, l'appalto e i lavori, e, nel contempo, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e foreste, avviare uno studio per adottare le misure più idonee per contenere il più possibile i notevoli danni che ne deriverebbero all'ambiente.

(250; 29.04.1986)

Ledda. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere – premesso che:

con deliberazione consiliare n. 14 del 6.2.1985 è stato adottato dal Comune di Davoli il Piano per l'edilizia economica e popolare;

con deliberazione n. 50 del 26.3.1985 il Consiglio comunale ha contro dedotto all'opposizione al Piano presentata da un privato e che, con nota n. 2500 di prot. del 1.6.1985, ha trasmesso il Piano con i relativi allegati alla Presidenza della Giunta regionale, dove è stato acquisito agli atti con il n. 8559 del 4.6.1985;

ai sensi delle leggi regionali n.ri 20/1980 e 15/1981, sul Piano per l'edilizia economica e popolare la Giunta regionale deve innanzitutto acquisire il parere della Commissione urbanistica regionale istituita presso l'assessorato all'urbanistica e che tale parere, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 15/81 deve essere espresso entro sessanta giorni dalla data di ricevimento: trascorso tale termine il parere si dà per acquisito;

il termine di sessanta giorni per l'espressione del suddetto parere da parte della Cur resta sospeso solo qualora vengano richiesti motivati chiarimenti al Comune;

ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 15/81, la Giunta regionale acquisito il parere della Cur o trascorsi i termini di cui all'art. 6 della stessa legge deve trasmettere entro trenta giorni al Consiglio regionale gli elaborati e la documentazione per l'acquisizione del parere della Commissione consiliare competente;

il termine di sessanta giorni previsto dal 1° comma dell'art. 6 della legge n. 15/81 è trascorso senza che la Commissione urbanistica abbia espresso il proprio parere, né abbia richiesto, ai sensi del 2° comma dello stesso art. 6, chiarimenti al Comune -:

alla luce di quanto sopra esposto, se non intende trasmettere al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 15/1981, dato per acquisito il parere della Commissione urbanistica regionale, il Piano per l'edilizia economica e popolare del Comune di Davoli per l'acquisizione del parere della Commissione consiliare competente;

se la Giunta regionale non ritiene di rispettare essa stessa le procedure e i termini previsti dalle leggi vigenti in merito all'approvazione degli strumenti urbanistici e, nel caso particolare, del Peep del Comune di Davoli, essendo questa una zona particolarmente vocata allo sviluppo turistico dove l'assenza o i ritardi nell'adozione di strumenti urbanistici può creare, complice la Giunta regionale, ampi spazi per l'inserimento della grande speculazione edilizia.

(251; 29.04.1986)

Romano Carratelli. All'assessore all'agricoltura. Per sapere – premesso che:

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

da molti anni opera nel Poro una cooperativa di allevatori costituita a suo tempo dall'Esac, di cui la stessa Esac, oltre ad essere promotrice, è socia;

tale cooperativa che ha oltre cento soci ed una produzione giornaliera di circa 35 q.li di latte consegna il prodotto, che viene comprato a prezzo prefissato, all'Esac che poi lo colloca sul mercato;

tale fatto ha una notevole funzione calmieratrice che interessa, oltre i soci della cooperativa, l'intero gruppo di piccoli allevatori della zona che sono oltre 400, per una produzione di circa 250 q.li giornaliera, impedendo che gli stessi finiscano per essere costretti a vendere ai privati che imporrebbero condizioni iugulatorie;

in data 21/4/86 il funzionario dell'Esac delegato al settore ha comunicato al Presidente della indicata cooperativa che, a partire dal 20 maggio, la quantità di latte che potrà essere ritirata è fissata in non più di 90 q.li settimanali, a fronte degli oltre 200 precedenti;

tale fatto, che secondo alcune voci è un primo passo verso il disimpegno totale, mette in crisi non solo la cooperativa, ma tutto il gruppo di allevatori che operano nel Poro, compromettendo l'intera economia della zona, atteso che l'allevamento ne è la principale attività agricola -:

quali provvedimenti urgenti intende adottare perché quanto denunciato non si realizzi.

(252; 29.04.1986)

Interrogazione a risposta orale

Romano Carratelli. Agli assessori al bilancio e ai lavori pubblici. Per sapere - premesso che:

la legge finanziaria recentemente approvata dal Parlamento nazionale ha previsto una spesa di 950 miliardi di lire per interventi di disinquinamento da realizzare a mezzo progetti da finanziare con i fondi Fio;

il problema dell'inquinamento, tragicamente alla ribalta della cronaca nazionale in questi giorni, interessa certamente anche la Calabria ed assume aspetti preoccupanti e rilevanti sulle coste, in particolare laddove lo sviluppo turistico determina grosse concentrazioni di persone soprattutto nel periodo estivo;

com'è noto in provincia di Catanzaro la zona che raccoglie il maggior numero di turisti è il tratto di costa che comprende in particolare i comuni costieri del vibonese, di Tropea, Ricadi, Parghelia, Zambrone, Briatico, Vibo Valentia, Pizzo, Ioppolo, Nicotera. Tale comprensorio ha, da antica data, il problema degli scarichi a mare e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani -:

se sono state individuate le aree su cui predisporre i progetti di cui sopra, se sono stati realizzati tali progetti e se l'area indicata in premessa è stata presa in considerazione a tal fine, tenendo anche presente che per la salvaguardia e per il recupero di tale zona era già stato costituito un consorzio dei comuni interessati.

(238; 03.04.1986)

Interpellanze

Romano Carratelli. All'assessore all'agricoltura e all'assessore al bilancio. Per sapere - premesso che:

La Regione Calabria, di concerto con il comune di Maierato, ha dato incarico alla Montedison di redigere un progetto esecutivo per realizzare un centro di itticultura in

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Maierato e ciò con delibera n. 3169 del 19/10/82 e successiva n. 7164 del 20/12/83;

per la realizzazione di tale progetto, che prevede una spesa superiore ai 10 miliardi, la Regione ha già sborsato la non piccola somma di circa L. 700 milioni, di cui l'ultima tranche di L. 225 milioni nel 1985;

il comune di Maierato ha già predisposto a tutti gli incombeni di propria competenza ed è stata, altresì realizzata una cooperativa di giovani specializzati nel settore, anche in riferimento alla recente normativa in materia d'occupazione giovanile;

la realizzazione di tale opera sarebbe esperimento pilota in Calabria e determinerebbe la utilizzazione di notevoli flussi finanziari e darebbe, altresì, possibilità di lavoro per decine di persone -;

lo stato della pratica e con quali strumenti ed in che tempi si intende procedere al finanziamento dell'opera.

(39; 03.04.1986)

Giardini, Meduri. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere - premesso che:

con legge regionale n. 5 del 23/3/84, pubblicata sul Bur della Regione n. 22 del 27/3/84, entrata in vigore l'11/4/84, la Regione Calabria ha integrato e modificato la materia dei controlli, già disciplinati con legge regionale n. 22 del 27/12/73, istitutiva pure del Coreco e sue sezioni;

in particolare, l'art. 50/bis della citata legge n. 22/73, introdotta con l'art. 22 della predetta legge regionale n. 5/84, intitolato "incompatibilità del personale", testualmente così dispone: "I dipendenti regionali componenti degli organi degli enti di cui agli artt. 24 e 25

non possono essere assegnati al Comitato o alla sezione competente per il controllo degli atti degli enti stessi";

presso il Comitato regionale di controllo e le Sezioni decentrate di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria sono addetti soggetti-dipendenti i quali, contestualmente, esercitano funzioni di componenti organi degli enti contemplati negli artt. 24 e 25 dell'accennata legge regionale n. 22/73, così come modificata ed integrata;

nell'odierno contesto legislativo regionale, determinatosi con l'entrata in vigore della riferita legge regionale n. 5/84, risulta incompatibile e fortemente stridente con l'univoco disposto del su trascritto articolo 50/bis il procrastinarsi di situazioni di coesistenza dell'espletamento del duplice esercizio di funzioni in qualità di dipendenti pubblici regionali assegnati all'organo di controllo e, coevamente, di componenti di organi istituzionali degli enti soggetti al controllo stesso;

altresì, la "ratio" della predetta incompatibilità può facilmente sceverarsi dalla obiettiva necessità, rispondente e coerente con il pubblico interesse, di scongiurare sicure conflittualità di situazioni nel corretto disimpegno di distinte e contrapposte posizioni giuridiche, quali quella di facente parte di un organo amministrativo controllante e quella del controllato;

in particolare, constano personalmente agli interpellanti taluni nominativi di soggetti dipendenti i quali si trovano nella esposta situazione di incompatibilità alla stregua del nuovo dettato legislativo regionale e che, ad ogni buon fine, si indicano nelle persone dei seguenti signori:

Rocco Rosanò - assegnato al Coreco di Catanzaro e consigliere comunale di Girifal-



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

co, oltre che dipendente dell'Assessorato regionale alla sanità;

Angelo Zangari - assegnato alla sezione decentrata del Coreco di Catanzaro e componente della Ussl. n. 21 di Serra S. Bruno, nonché consigliere comunale di Spadola;

Domenico Salvatore Russo - assegnato alla sezione decentrata del Coreco di Catanzaro, commissario straordinario regionale presso l'Amministrazione delle Opere Pie di Vibo Val, nonché presso l'Ospizio di Mendicità di Tropea;

peraltro, l'elencazione testé trascritta dei soggetti-dipendenti versanti nelle incontestabili condizioni di incompatibilità di cui sopra deve intendersi meramente esemplificativa, posto che il novero dei casi analoghi è ben diverso e sostanzialmente ben più numeroso di quello rientrante nella cognizione degli interpellanti, peraltro allo stato non meglio identificato, ma senz'altro identificabile alla stregua delle risultanze documentali facilmente riscontrabili presso l'Assessorato al personale di questa Regione;

non può essere consentito il protrarsi della situazione di incompatibilità denunciata, perché significherebbe perorare preliminarmente un nettissimo vilipendio del dettato legislativo regionale, nonché una palese, incontrovertibile e deleteria conflittualità di interessi a causa di soggetti che non sono tenuti a rappresentare, perseguire e soddisfare interessi della collettività, ma che, nel contempo, oltre che paradossalmente, perseguono pure finalità parziali ed individuali quali quelle degli enti cui appartengono e soggetti al controllo dell'ufficio ricoperto;

nel contesto di un malcostume imperante e dilagante nell'esercizio dell'attività pubblica degli organi amministrativi, avallare la

denunciata situazione, consentendone il perdurare dei suoi effetti, conculca profondamente le aspettative, la dignità, il buonsenso ed il pudore della collettività rappresentata, poiché i soggetti-dipendenti soggiacenti alla previsione di incompatibilità su trascritta nel loro duplice operare perseguono fini, interessi e posizioni non certamente pubblicistiche, ma di altre oscure estrazioni e qualificazioni -:

a) quali provvedimenti urgenti ed improrogabili intenda adottare per la rimozione della denunciata situazione di incompatibilità in cui versano taluni soggetti-dipendenti assegnati al Coreco ed alle sue sezioni, solo in parte nominativamente indicati e, comunque, facilmente identificabili solo che si consultino i documenti in possesso di questo ente;

b) se intenda o meno invitare e diffidare i soggetti di cui trattasi a risolvere i casi evidenti di incompatibilità ai quali sono interessati mediante opzione per la permanenza nell'organo di controllo, con conseguenti dimissioni o viceversa;

c) se non ritiene di investire il Consiglio regionale al fine della presa d'atto, ad ogni effetto di legge, della denunciata abnorme situazione non più tollerabile.

Intanto i sottoscritti formulano espressa avvertenza e riserva di adire l'Autorità giudiziaria in ipotesi di verosimile mancata sollecitata adozione dei provvedimenti invocati, trattandosi di palese comportamento omissivo implicante innegabili responsabilità penali.

Per intanto la presente, che ripropone puntualmente il primo documento (rimasto senza risposta o il benché minimo cenno di riscontro) presentato al Presidente del Consiglio regionale n. 993 del 4/5/84) in data 2/5/84 avente naturalmente il medesimo oggetto.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

E' anche verosimile che la situazione dei soggetti menzionati nella presente sia stata rimossa definitivamente. Certo è che, per sua stessa ammissione, il signor Russo Domenico Salvatore continua a godere di almeno due incarichi incompatibili, nonostante, come egli stesso ha affermato, addirittura la Magistratura si sia occupata (su denuncia di chi non sapremmo riferire) del suo "caso". E' infine abnorme che, a fronte della presumibile esistenza di disposti dell'Autorità giudiziaria, ancora oggi il Russo goda di coperture e sostegni senza i quali non resterebbe a posti ed incarichi che non gli competono.

In presenza di "storture" similari sarebbe necessario procedere, a nostro avviso, ad una puntuale "ricognizione", mettendo, d'altra parte, in guardia gli organi regionali sulla urgenza di porre rimedio alla situazione e sollecitando l'assunzione piena di responsabilità da parte della Giunta su casi "anomali" che certamente esistono in numero maggiore di quelli menzionati.

Il caso recentissimo del membro del Coreco in tribunale per truffa è, in fondo, indice di come i "controllori" di atti amministrativi agiscano togliendo spazio ad altri ed assorbendo prebende ed emolumenti che non competono loro.

In definitiva, varrà precisare che, se il Gruppo interpellante avesse avuto una qualsivoglia risposta alla sua prima interpellanza (documento che, per affermazione del funzionario Dr. Sgrò, non è mai giunto all'Assessorato competente, trattenuto verosimilmente come tutti gli altri chissà dove) avremmo evitato di riproporre l'argomento pur scottante trasmettendolo, come oggi s'impone, in copia al Commissario di Governo.

(40; 17.04.1986)

Giardini, Meduri. All'assessore all'industria. "Sulla messa in cassa integrazione dei dipendenti della Cemensud di Catanzaro"

(41; 17.04.1986)

Giardini, Meduri. All'assessore all'industria. Per sapere – premesso che:

un ennesimo convegno tenutosi recentemente a Lametia Terme ripropone con forza il problema delle ricchezze minerarie della Calabria;

nel richiamare l'impegno, in tale direzione, del Gruppo al quale appartengono i consiglieri firmatari della presente ennesima interpellanza, varrà ribadire che gli studi e gli incontri tra tecnici e politici fin qui registrati hanno confermato la presenza notevole di localizzazioni minerarie nella nostra regione, peraltro sottolineata da nutrita documentazione e letteratura in merito;

l'aspetto peculiare di tale presenza mineraria è quello relativo alla indiscussa possibilità di sfruttamento industriale. La presenza di "inequivocabili anomalie geochimiche" nel nostro territorio in generale ed in alcuni comprensori (in particolare Castrovillari, Mormanno, Saracena, nell'istmo di Catanzaro, Serra San Bruno, Davoli, Cassano Ionio, Roccella I., Longobucco, Rossano, San Giovanni in Fiore) ha addirittura sollevato l'entusiasmo dei tecnici e degli studiosi;

l'esatta ubicazione di minerali è stata confermata dalla "carta" approntata da tempo ed in possesso dell'Assessorato competente, il quale è verosimilmente pronto ad avviare un'azione concreta volta all'idoneo sfruttamento di una ricchezza che non può oltre essere ignorata, anche alla luce delle condizioni generali economiche ed occupazionali preoccupanti in cui versa la Calabria -:

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

1) a quali risultati concreti si è pervenuti in occasione del convegno tenuto in Lametia Terme nei giorni scorsi, che si presuppone abbia tenuto conto degli obiettivi acquisiti in occasione di altri dibattiti in materia di minerali in Calabria;

2) quali azioni nel tempo la Giunta regionale, e per essa dagli assessori competenti, hanno svolto al fine di acquisti mezzi finanziari da impiegare nello sfruttamento dei giacimenti;

3) in che misura si è tenuto conto dei suggerimenti e della disponibilità del ministero competente, come appare chiaro dalla lettera Prot. 2330 del 26/5/1982, indirizzata all'assessore del tempo on. avv. Angelo Domato, dal Ministro Giovanni Marcora.

4) quali fondi sono stati acquisiti dal 1982 in poi e come sono stati spesi e come la Giunta intende muoversi in avvenire al fine di determinare un organico intervento che presupponga il corretto sfruttamento di una ricchezza non secondaria, tale da determinare un effettivo rilancio del settore.

(42; 17.04.1986)

Giardini, Meduri. All'assessore ai lavori pubblici. Per sapere – premesso che:

ancora, alla data odierna, per danni conseguenti alle alluvioni del dicembre 1972-gennaio 1973, solo parte delle pratiche ammesse a contributo è stata liquidata, determinando, di conseguenza, legittime seppur sterili proteste da parte di coloro che, da circa quindici anni, aspettano di venire in possesso di somme loro dovute e determinate dopo le opportune valutazioni ed accertamenti tecnici;

da una ricognizione effettuata dai sottoscritti interpellanti, sembra che restino ancora, nel-

la sostanza, da liquidare alcune migliaia di contributi relativamente a rimborsi per danneggiamenti a civili abitazioni nelle province di Catanzaro e di Reggio Calabria;

le disponibilità dalla Regione, alla data dell'aprile 1981, risultavano, attraverso notizie assunte sempre presso gli uffici competenti, di circa 1 miliardo e 400 milioni, stanziati sul capitolo 2141206 (derivante tale somma da "economie" registratesi dopo la liquidazione dei danni a ditte comprese nella più fortunata provincia di Cosenza), a fronte della complessiva necessità di oltre 10 miliardi, tenuto debito conto che le pratiche non ancora liquidate ammontano ad alcune migliaia, per una media di rimborso di 2 o 3 milioni a pratica;

risulta, peraltro, che – dal 1981 in poi – altre migliaia di pratiche sarebbero state istruite (oltre tremila per la provincia di Catanzaro e molte di più per quella di Reggio Calabria);

l'impegno solo parlato di alcuni parlamentari calabresi che puntavano, in fase preelettorale, al rifinanziamento della legge relativamente alla necessità su richiamata, è caduto puntualmente nel vuoto -:

sia pure nella flebile speranza di ottenere una risposta esauriente mancata., in definitiva, in occasione di altri similari interventi succedutisi dal 1973 in poi:

1) se nel suo piano di interventi è incluso il progetto di riproporre il rifinanziamento della legge a favore dei danneggiati dalle alluvioni verificatesi nel dicembre 1972 gennaio 1973;

2) se non ritiene utile verificare che tutte le richieste di intervento regionale presentate entro i termini previsti dalla legge siano state evase dall'ufficio competente;

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

3) se il miliardo e quattrocento milioni circa, disponibile nel 1981 è stato o meno utilizzato e quant'è il numero dei richiedenti soddisfatto.

(43; 17.04.1986)

Tarsitano, Trento. All'assessore ai trasporti. "Sui lavori di elettrificazione della linea ferroviaria Potenza-Battipaglia"

(44; 24.04.1986)

Giardini, Meduri. All'assessore all'agricoltura "Sugli interventi Cee in agricoltura a favore della Calabria"

(45; 29.04.1986)

Giardini, Meduri. Al Presidente della Giunta regionale. "Sui rapporti tra gli organi di controllo e la Regione"

(46; 29.04.1986)

Mozioni

Il Consiglio regionale

considerato che

la sede di rappresentanza nella Capitale deve poter rispondere, oltre che ad un'ovvia esigenza di funzionalità, anche e soprattutto ad un inderogabile principio di rappresentatività prestigiosa perché la Calabria non si trovi in condizioni di disagio rispetto alle altre Regioni d'Italia;

visto che

l'attuale soluzione di ripiego, peraltro non funzionale e comunque priva dei requisiti necessari, rende oscura e difficoltosa l'estrinsecazione dagli obblighi di rappresentanza che, in termini anche promozionali e

pubblicitari, non devono e non possono prescindere dalla necessità di tutelare e migliorare l'immagine della Calabria dovunque e comunque;

ritenuto

indispensabile, su basi di efficienza e di dinamismo operativo, il rapporto tra la Regione – attraverso i suoi organi istituzionali – e gli ambienti ministeriali, tutte le autorità e le istituzioni presenti nella Capitale;

rilevato che

la situazione attuale nega agli organi della Regione le possibilità di espletare nell'area del centro ogni attività amministrativa con efficienza e dignità;

invita

Il Presidente della Giunta regionale a reperire in Roma, con tutta urgenza, i locali dove ubicare la sede di rappresentanza, conferendogli anche la facoltà di scegliere e di definire ogni trattativa fino alla stipula del relativo contratto di locazione.

(52; 28.04.1986) Accroglianò

Il Consiglio regionale

considerato che

l'agricoltura, nonostante i ritardi nell'adeguamento tecnologico delle mutate metodologie operative, continua ad essere la prime fonte dell'economia regionale;

rilevato che

l'olivicoltura assume un ruolo di primo piano nell'economia agricola della Calabria, tanto che – come si legge nella nota n. 15790

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

del 23/10/1976 del ministero dell'agricoltura indirizzata all'onorevole assessore regionale – “nell'ambito dei programmi d'intervento formulati da questo ministero in attuazione all'articolo 21 della legge 2 giugno 1961 e n. 454 e all'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è stato realizzato in Calabria – con spesa a totale carico dello Stato – un complesso di impianti per la valorizzazione e la commercializzazione degli oli” e precisamente a Rossano “per la lavorazione delle olive, il confezionamento e la commercializzazione del prodotto” e a Gioia Tauro e S. Eufemia “per la raffinazione e il deposito dell'olio”;

ritenuto che

detti impianti, già realizzati da tempo, restano tuttora sterili come cattedrali nel deserto e che, per questo, occorre provvedere, con tutta urgenza, alla loro gestione, la cui rilevanza economico-sociale, in relazione anche alla dimensione degli scopi ed alle vastità degli interessi che l'impresa dovrà perseguire e consolidare, non consente divagazioni o dispersioni di energia;

notato che

con nota n. 165 del 5/2/1986 il ministero dell'agricoltura ha ulteriormente sollecitato l'Esac a “voter esaminare la questione, promuovendo opportuni incontri con le organizzazioni professionali e associative”, al fine di conoscere quali e quante proposte mirate alla soluzione della gestione degli impianti ultimati da affidare a “soggetti (Consorzi di cooperative agricole, Associazioni di produttori agricoli riconosciute, enti appositamente costituiti) previsti dall'articolo 10, quarto comma, delle legge 910/66”;

constatato che

la situazione, nonostante le reiterate sollecitazioni ministeriali, è drammaticamente stagnante da sempre, per cui gli impianti, realizzati e non utilizzati, si trovano oggi in stato di notevole obsolescenza;

visto che

il settore olivicolo della Calabria, per la sua importanza vitale, merita e reclama un particolare trattamento e, quindi, l'adozione di dispositivi che ne sostengano le istanze e le esigenze e ne garantiscano l'affermazione e lo sviluppo sul piano nazionale e internazionale;

invita

l'onorevole Presidente della Giunta regionale e l'assessore all'agricoltura a chiedere ed ottenere, nel rispetto rigoroso di tempi tecnici ridotti all'indispensabile, che l'Esac provveda agli adempimenti di una sua competenza perché si possa costituire, nel più breve tempo possibile, il Consorzio per la valorizzazione olivicola e olearia della Calabria, cui poter finalmente affidare, come prescrive la legge sopra citata, la gestione degli impianti esistenti e realizzati con spesa a totale carico dello Stato.

(53; 28.04.1986) Accrogliano

Il Consiglio regionale

considerato che

la stampa ha ripetutamente fornito informazioni sulla verifica politica che si sta svolgendo a Roma su maggioranza e Giunta regionale;

ribadito che

tale comportamento espropria dei suoi poteri il Consiglio regionale, che è la sede naturale

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

in cui devono svolgersi dibattito politico e confronto programmatico sulla condizione della Calabria e le sue prospettive;

impegna

il Presidente della Giunta a riferire immediatamente in Consiglio sui motivi dell'attuale verifica, i suoi contenuti ed il suo svolgimento, al fine di riportare nella sede naturale, che è il Consiglio regionale, il dibattito sulla Calabria e sul ruolo della Regione per trarne tutte le conseguenze necessarie ad una iniziativa capace di affrontare, con un adeguato e concreto programma, i problemi della Calabria.

(54; 29.04.1986) Oliverio, Politano, Ledda, Li Gotti, Schifino, Sprizzi, Tarsitano, Di Marco, Dalla Chiesa, Cristofaro

Il Consiglio regionale della Calabria

considerata

la grave situazione che si è venuta a determinare in vari Comuni della Piana di Gioia Tauro a seguito dei provvedimenti dei Pretori di Palmi e Taurianova, con cui è stata disposta la chiusura di numerosi frantoi in ottemperanza alle disposizioni della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modificazioni;

rilevate

le gravi responsabilità della Giunta regionale della Calabria, la quale ha disatteso ad una precisa disposizione assunta all'unanimità dal Consiglio regionale che la impegnava a presentare, entro il 31 marzo 1986, una normativa più adeguata rispetto alla legge regionale n. 1 del 2 gennaio 1986 concernente la "Disciplina degli scarichi delle imprese che esercitano attività di trasformazione e di

valorizzazione della produzione olivicola e delle cantine vinicole";

rilevato che:

la suddetta legge regionale è giunta con un ritardo di circa nove anni e mezzo dal varo della legge nazionale che detta norme per la tutela delle acque dall'inquinamento;

la responsabilità di tale ritardo appartiene alle varie Giunte fin qui succedutesi per avere irresponsabilmente omesso di predisporre una normativa, proponendo solo alla vigilia del termine di scadenza della legge Merli una legge inadeguata e contraddittoria;

nonostante le inadeguatezze e le incongruenze della proposta della Giunta, il Pci ha dato il proprio voto favorevole alla legge regionale per senso di responsabilità, in considerazione dei gravi problemi che si sarebbero determinati fra le popolazioni calabresi qualora si fosse provocato il blocco dell'annata olearia;

la non ottemperanza, da parte della Giunta regionale, di quanto disposto dal Consiglio comporterà, nelle prossime annate olearie, il pericolo della chiusura di quasi tutti i frantoi operanti in Calabria;

sia pure in presenza di una normativa inadeguata, gli stessi frantoiani avrebbero dovuto comunque dare il segno della loro disponibilità a consorzarsi, ottemperando così a quanto disposto dalla legge regionale 2 gennaio 1986, n. 1;

rilevato

inoltre che la Regione Calabria non ha ancora provveduto a redigere il Piano regionale di risanamento delle acque, né a predisporre un piano adeguato teso a favorire la costitu-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

zione di consorzi intercomunali per la gestione dei servizi pubblici di depurazione delle acque reflue;

impegna

la Giunta regionale a:

riferire con urgenza al Consiglio sulle ragioni per le quali essa non ha provveduto a predisporre e presentare entro il 31 marzo 1986 una normativa adeguata a quanto disposto dalla legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modificazioni, così come deliberato dal voto unanime del Consiglio regionale;

predisporre un programma di incentivi di carattere finanziario sia attraverso contributi in conto capitale che in conto interessi, per favorire la dotazione da parte degli operatori singoli o associati di attrezzature e strumenti atti a realizzare una prima fase di raccolta e di depurazione delle acque usate e dei fanghi;

predisporre una immediata ricognizione degli studi e delle sperimentazioni in atto esistenti in Calabria e nelle altre regioni produttrici di olive, su possibili sistemi di depurazione e di smaltimento delle acque di vegetazione, nonché sulle ipotesi di lavorazione e di utilizzazione produttiva di tali acque;

promuovere in tutta la regione la costituzione di consorzi comunali o intercomunali per la gestione dei servizi pubblici di acquedotti e fognature, depurazione delle acque usate e di smaltimento dei fanghi residuati da processi produttivi;

presentare al Consiglio una legge organica per la realizzazione del Piano regionale di risanamento delle acque;

intervenire presso gli organi competenti

affinché si adoperino per consentire nell'immediato il completamento dell'attuale annata olearia, al fine di evitare che responsabilità più complessive che coinvolgono in primo luogo la Regione Calabria possano scaricarsi sui lavoratori e sull'intera economia della Piana di Gioia Tauro.

(55; 29.04.1986) Oliverio, Sprizzi, Ledda, Schifino, Tarsitano

Risposta scritta ad interrogazioni

Reale. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere – premesso che:

la ferrovia, che è posta lungo la costa tirrenica calabrese per molti tratti affianca la spiaggia, ed i dirigenti delle Ferrovie dello Stato per evitare l'inconveniente che il mare in momenti di "ribellione" possa avanzare, inondare e creare danni alla stessa ferrovia, hanno pensato di prendere "urgenti misure di salvaguardia" riempiendo il mare di massi frangiflutti, specie nei tratti più pericolosi realizzando un "progetto" che ha un costo di previsione di 180 miliardi per ricoprire con scogliere di massi gran parte dei 90 chilometri di costa compresi tra Diamante e Campo S. Giovanni. Gli interventi di difesa riguardano infatti, chilometri 27,7 di costa e sono di diversa natura, a Belvedere ad esempio il progetto prevede pannelli perpendicolari alla costa della lunghezza di 100 metri e scogliere parallele alla costa di circa 70 metri e fondali di 5 metri;

l'attuazione del "progetto", è stata momentaneamente sospesa nella maggior parte delle zone interessate per la pressione fatta agli organi competenti da parte di alcuni ecologisti, da alcuni amministratori comunali e della comunità montana dell'Appennino paolano;

sono avvenute sospensioni anche perché i

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

lavori procedevano solo a carattere sperimentale accertato che solo nel tratto Diamante-Belvedere è stata data l'autorizzazione da parte dell'assessore ai lavori pubblici per la Calabria, onorevole Covello, con la giustificazione di poter ricavare da questa realizzazione utili elementi di giudizio;

accantonata la semplice domanda che ognuno potrebbe porsi, cioè: come mai la ferrovia passi vicino al mare, sapendo poi che i "lavori di utilità pubblica" vanno ideati tenendo conto di tutte le cause e di tutte le conseguenze che potrebbero verificarsi in futuro, vanno valutati gli scompensi che tale realizzazione potrà portare al territorio calabrese;

innanzitutto c'è da rilevare quanto questo sistema operativo sia assolutamente rudimentale e antiquato (visto che in altre zone come Pesaro, ad esempio - che ha gli stessi problemi - si eseguono lavori che non danneggiano in maniera così evidente il mare e la costa);

distuggere con questo sistema una costa (che per quanto sia già in molte parti condannata a "morire" per il danno arrecato dagli abusivissimi edilizi che hanno poi comportato l'immissione di altri "massi per la difesa delle ville") non significa solo continuare a stravolgere le poche bellezze naturali ancora rimaste intatte come il mare, ma anche mettere in serio repentaglio l'economia del territorio che per grossa parte vive di turismo;

si sa che questo grave sconvolgimento ecologico è atto di grossa inciviltà e di violenza nei confronti di coloro che ancora credono, chiedono e vogliono che la natura non sia deturpata e che vada tutelata da ogni tipo di aggressione che ne possa compromettere la stabilità;

va ricordato che lo sfacelo ambientale va sommato all'inciviltà dei realizzatori mate-

riali dell'opera, che per continua noncuranza ed indifferenza nei confronti di tutti i cittadini, e a causa del trasporto di massi con camion non muniti di sponde esterne, hanno provocato la morte del signor Giovanni De Vito deceduto, appunto, a causa di un masso che staccatosi dall'insicuro mezzo di trasporto si è schiantato sull'automobile del giovane cittadino che transitava sulla strada statale 18. Considerato anche l'art. 9 della Costituzione e la legge 22 luglio 1975, n. 382 nonché il decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616 e la legge Galasso del giugno 1985 -:

se è a conoscenza di quanto segue: se le cave di Buonvicino, Cetraro, Grisolia Sanginetto, Belvedere sono munite dei regolari permessi (forestale, Comune, sovrintendenza) e rispettano la legge Galasso;

se i proprietari di dette cave sono muniti di regolari certificati antimafia e se sono regolari i subappalti concessi; come mai la pretura di Belvedere Marittimo non si è mai mossa su tale problema con indagini serie e circostanziate nonostante i vari esposti, denunce e articoli apparsi sulla stampa locale e nazionale; se non è giunto il momento di creare una legge regionale sulla regolamentazione delle cave; perché la Regione non si decide a tener conto degli studi che l'ingegner Garbucicchio ha realizzato riguardo tecnologie alternative di difesa della costa;

se non si siano create le condizioni per ordinare l'istantaneo blocco dei lavori con la relativa rimozione dei massi, invitando gli organi competenti a risolvere il risanamento costiero e ferroviario con l'uso delle tecnologie più avanzate.

(241; 17.04.1986)



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Risposta - In risposta alla nota a margine segnata, visti gli atti in possesso, si trasmette l'elenco delle cave attualmente in esercizio nei comuni indicati nell'interrogazione n. 241 del 17 aprile 1986 del consigliere on. Italo Reale.

## 1) Comune di Buonvicino

Cava di calcare in località Corvino.

La cava risulta denunciata, ai sensi dell'articolo 28 del Dpr 9/4/1959, n. 128, al Comune di Buonvicino ed alla Regione Calabria.

I lavori di cava si svolgono su proprietà del Comune di Buonvicino. Risulta rilasciato il nullaosta forestale.

La cava è aperta in zona impervia e desolata.

Risulta emanata l'ordinanza n. 505 per la sistemazione degli scavi.

## 2) Comune di Cetraro

- Cava di calcare in località Bosco.

La cava risulta denunciata, ai sensi dell'articolo 28 del Dpr n. 128/59, al Comune di Cetraro ed alla Regione Calabria.

Risulta rilasciato il nullaosta forestale.

Risulta rilasciato il nulla-osta ambientale.

Risulta emanata l'ordinanza n. 340 per la sistemazione degli scavi.

- Cava in località Timpone.

La cava risulta denunciata, ai sensi dell'articolo 28 del Dpr n. 128/59, al Comune di Cetraro ed alla Regione Calabria.

Risulta rilasciato il nullaosta forestale.

La ditta esercente sta dissodando del terreno di proprietà che adibisce a vigneto.

Nella località non esiste vincolo ambientale.

## 3) Comune di Grisolia

- Cava di calcare in località Schiena.

La cava risulta denunciata, ai sensi dell'articolo 28 del Dpr n. 128/59, al Comune di Grisolia ed alla Regione Calabria.

Risulta rilasciato il nullaosta forestale.

La località non è vincolata ai sensi della legge n. 431/1985.

Risulta emanata l'ordinanza n. 341 per la sistemazione degli scavi.

- Cava di calcare in località Schiena.

La cava risulta denunciata, ai sensi dell'articolo 28 del Dpr n. 128/59, al Comune di Grisolia ed alla Regione Calabria.

Risulta rilasciato il nullaosta forestale.

La località non è vincolata ai sensi della legge n. 431/1985.

Risulta emanata l'ordinanza n. 342 per la sistemazione degli scavi.

- Cava di calcare in località Anania.

La cava risulta denunciata, ai sensi dell'articolo 28 del Dpr n. 128/59, al Comune di Grisolia ed alla Regione Calabria.

Risulta rilasciato il nullaosta forestale.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

*La località non è vincolata ai sensi della legge n. 431/1985.*

*Risulta emanata l'ordinanza n. 340 per la sistemazione degli scavi.*

*4) Comune di Sangineto*

*La società F.E.M. Costruzioni S.r.l., che doveva dissodare un terreno in località Acqua la Vena-Pantana, in via cautelare ha denunciato l'esercizio di una cava qualora durante i lavori si rinvenissero dei blocchi di roccia commerciabili.*

*Non risulta autorizzato impiego di esplosivi.*

*La zona è impervia e desolata.*

*5) Comune di Diamante*

*Non risultano denunciate cave.*

*Le ditte esercenti le cave, nei comuni sopra specificati, sono titolari di licenza per il trasporto degli esplosivi, rilasciata dalla competente Prefettura di Cosenza.*

*In sede di rilascio della licenza suddetta, viene effettuato l'accertamento antimafia e sulle qualità morali della ditta.*

*Si ritiene opportuno evidenziare che la Corte Costituzionale, con la sentenza del 9 marzo 1967, ha affermato che le cave esplicano una funzione di pubblica utilità che si differenzia solo quantitativamente da quelle delle miniere.*

*Nelle località ove non sussistano vincoli, le ditte aventi diritto possono intraprendere la coltivazione dei corpi geologici economicamente utili, indipendentemente dallo studio dell'ing. Garbucchio sulle difese alternative delle coste.*

Piero Battaglia  
(assessore all'artigianato)

*Reale. Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori competenti. Per sapere – premesso che:*

gli strumenti urbanistici ed il piano regolatore generale in primo luogo tendono a regolare l'uso del territorio, rendendo in qualche modo compatibile esigenze ed interessi particolari con quelli più generali e di lungo periodo; cioè vengono in qualche modo previsti, incanalati e controllati gli effetti dei diversi interventi sul territorio (tutte cose normalmente praticate nei paesi che ci stanno intorno) e l'inesistenza di tali strumenti o la trasgressione con diversi livelli di gravità (chiudere una terrazza, cambiare destinazione d'uso, costruire un quartiere, ecc) determina una serie di conseguenze gravissime che si possono facilmente condurre a quelle stesse variabili caratteristiche del territorio sopra richiamato:

1) l'ambiente naturale e quello storico che sono un bene di tutta la collettività vengono manomessi, impoveriti, distrutti (grave perdita economica, se si pensa al turismo, oltre che l'esposizione al pericolo di calamità naturali);

2) l'organizzazione funzionale di un quartiere e di una città diventa inestricabile e di congestione (mobilità, accumulo di funzioni, carenza di servizi, altri costi di adeguamento delle infrastrutture urbane);

3) le relazioni interne e con l'estero diventano casuali e schizofreniche (viabilità autostradale, urbana per aggirare la congestione);

4) i dati morfologici ossia la qualità formale dei luoghi, l'architettura urbana che ha reso famose le nostre città nella storia, vengono stravolte e deturpati;

il Comune di Belvedere Marittimo non si è

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

ancora dotato di Prg, o comunque di un piano di fabbricazione, e tutto ciò va ad aggravare la più precaria situazione economica ed occupazionale del suddetto comune -:

come mai la Regione Calabria visto l'articolo 1 della legge 6 agosto 1967, n. 765, non sia mai intervenuta pur avendone tutte le competenze.

(242; 17.04.1986)

Risposta - In ordine all'interrogazione di cui all'oggetto, si comunica quanto appresso.

Il Comune di Belvedere Marittimo ha adottato con atto consiliare n. 32 del 3.11.1981 il Piano regolatore generale, il quale ai sensi delle leggi regionali n. 20/1980 e n. 19/1981 è stato sottoposto all'esame della Commissione urbanistica regionale nella seduta del 21.12.1982 e dell' 11.1.1983.

Detta Commissione, su conforme parere della Sezione urbanistica regionale, ha ritenuto opportuno esprimere parere favorevole al Piano regolatore generale considerato con alcune prescrizioni che venivano comunicate al Comune per essere contro dedotte ai sensi dell'art. 3 della legge 765/1967; contro deduzioni espresse dal Consiglio comunale con atto n. 4 del 30.4.1983.

Nel suddetto atto deliberativo si chiedeva l'inserimento di alcune parti del territorio escluse dal Genio civile ai sensi dell'art. 13 della legge 2.2.1974 n. 64 perché con nuovo parere lo stesso Ufficio modificava il parere precedentemente formulato. Gli atti venivano trasmessi quindi, alla Commissione consiliare regionale per il parere di competenza, reso in data 9.2.1984 e con il quale, in riferimento al conclusivo parere del Genio civile rimetteva la decisione definitiva alla Giunta regionale;

Conseguentemente, sorgevano delle controversie tra Regione e Comune circa la necessità, per il reperimento nel Piano regolatore generale di quelle aree inizialmente ritenute geologicamente dal Genio civile non idonee e successivamente ritenute valide, di una nuova riadozione o meno dello strumento urbanistico in questione al fine di legittimare l'iter procedurale di approvazione.

Pertanto la Giunta regionale, con deliberazione n. 2703 del 3.7.1984, dava incarico al Prof. Avv. Giulio Correale del foro di Roma di esprimere parere sulla perplessità sopra richiamata.

Quindi, la Giunta regionale, acquisito il parere il parere del professor Correale, dal quale si rileva l'impossibilità di procedere all'approvazione del Piano regolatore generale in questione, con deliberazione n. 4732 del 10.11.1984, decideva di invitare il Consiglio comunale di Belvedere Marittimo ad assumere le proprie determinazioni in ordine alle prescrizioni contenute nel parere della Commissione urbanistica regionale.

Successivamente con deliberazione n. 22 del 22.8.1985 il prefato comune ha riadattato il Prg e dopo la necessaria pubblicazione lo ha trasmesso all'assessorato all'urbanistica per il prosieguo di competenza.

Pertanto nella seduta del 11.6.1986 la Commissione urbanistica regionale ha esaminato favorevolmente lo strumento urbanistico considerato, i cui atti saranno trasmessi alla prima Commissione consiliare regionale per il parere voluto dall'art. 7 dalla legge regionale n. 15/81.

Intervenuto detto parere si provvederà ad emettere il decreto di approvazione.

Per quanto sopradetto si evince chiaramente

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

*perché non si è intervenuto ai sensi dell'art 1 della legge 6.8.1967.*

Dott. Franco Covello  
(assessore all'urbanistica)

Giardini, Meduri. *All'assessore alla sanità.*  
Per sapere – premesso che:

molto opportunamente un cittadino di Girifalco, scrivendo al direttore delle rivista mensile del Consiglio regionale "Calabria" nel richiamare che "da noi non eravamo preparati ad applicane correttamente la riforma sanitaria di cui alla legge 23/12/78, n. 833, nota che "una dalle Ussl la numero 19, non funziona " e che la stessa Unità sanitaria non ha sede definitiva;

il signor Vitaliano Ferragina, attento evidentemente e sensibile a certa problematica di interesse generale, suggerisce che "disponendo l'Ussl 19 di un grandissimo complesso ospedaliero chiuso ed abbandonato in contrada Fosse di Girifalco" sarebbe opportuno recuperare almeno minima parte della stessa struttura allocandovi la Sede, verosimilmente definitiva, della richiamata Ussl con notevole risparmio di mezzi finanziari (centinaia di milioni l'anno ?) per affitto locali adibiti ad uffici amministrativi;

una tesi che non fa una grinza e che si raccorda perfettamente con la scelta, volta al recupero definitivo del complesso ospedaliero di Girifalco che ha animato l'azione dei sottoscritti firmatari aprendo un discorso in materia, a cospetto del totale disinteresse altrui -:

se in attesa che finalmente, la struttura ospedaliera di cui trattasi possa essere interamente adibita a servizi sanitaria o a sede dell'Università di Medicina della Calabria, non sia il caso di sollecitare il Comitato di

gestione dell'Ussl n. 19 a dare prova della apparente buona volontà di procedere sulla strada dell'utilizzo pieno della struttura trasferendo la sede degli Uffici amministrativi presso la stessa con notevole risparmio di cospicui mezzi della collettività;

se la presente richiesta, che discende dal suggerimento disinteressato di un cittadino, non valga la pena di essere sostenuta fino in fondo anche a fronte dell'urgenza di ampliare le competenze di una cittadina comè Girifalco di cui si registra da tempo il progressivo abbandono a cospetto peraltro del supporto che viene dato al progredire di altri centri compresi nel circondario. Il tutto in un armonico espandersi di attività commerciali, industriali e di centri amministrativi.

(243; 17.04.1986)

Risposta - *In riferimento all'interrogazione con risposta scritta in oggetto indicata, presentata dagli onorevoli colleghi Giardini e Meduri e concernente l'individuazione della sede della Unità sanitaria locale numero 19, mi preme precisare:*

*pur condividendo le considerazioni espresse dagli interroganti circa l'opportunità di utilizzare come sede degli uffici amministrativi immobili già in possesso della Unità sanitaria e quindi creare, effettivamente, le condizioni di un reale risparmio di mezzi finanziari, debbo comunque attestare le mia incompetenza ad intervenire in quanto la scelta della sede della Unità sanitaria (il luogo) e quindi l'individuazione dei relativi locali da adibire e a norma del 1° capoverso dell'articolo 14 della legge regionale numero 18 del 2 giugno 1980 atto di volontà di esclusiva pertinenza dell'Assemblea generale dei comuni appartenenti alle Ussl.*

*Premesse tutte questo e nelle more che*

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

*l'assemblea di quella Unità sanitaria non provveda ad individuare l'ubicazione della sede non mancherò nel rispetto della normativa vigente di intervenire presso gli organi dell'Unità sanitaria numero 19 per rappresentare le giuste considerazioni riportare nell'interrogazione di cui trattasi.*

Dr. Benedetto Mallamaci  
(Assessore alla sanità)

Meduri, Giardini. *All'assessore alla sanità.*  
Per sapere – premesso che:

riteniamo essere indilazionabile porre l'accento sulla situazione venutasi a creare da tempo presso l'ospedale civile "Arnaldo Pugliese" di Catanzaro, compreso nella Unità sanitaria locale n. 18, in riferimento al servizio di anestesia. Intendiamo riferirci al fatto che la esiguità del numero di sanitari anestesisti disponibile determina, nella sostanza, la paralisi delle sale operatorie in numerosi reparti, costrette infine ad operare saltuariamente alcune con una media di seduta operatoria ogni nove giorni;

le conseguenze di tale stato di cose sono intuibili. Da una parte, la necessità di trattenere il degente oltre un tempo ragionevole, con palese danno psicologico e fisico per lo stesso, specie se affetto da gravi mali che richiedono interventi chirurgici sollecitati con la preclusione di ricoveri per quanti sono magari in attesa da mesi di essere ammessi nei reparti; dall'altra l'inoppugnabile incidenza, non irrisoria, di spesa per la collettività;

se si considera, d'altra parte, che i reparti ospedalieri interessati al servizio di anestesia sono parecchi, si ha il quadro di una situazione che a dir poco, appare intollerabile e che coinvolge pesantemente l'utente della salute. E' così infine che si determina l'esodo degli ammalati, con tutto ciò che ne consegue verso altre strutture fuori Regione -:

se è a conoscenza di tale stato di cose e quali rimedi e correttivi sono in predicato al fine di pervenire, in tempi rapidi, alla piena funzionalità dei servizi primari operatori presso la struttura sanitaria "Pugliese" nel capoluogo.

(244; 17.04.1986)

Risposta - *Questo Assessorato, tenuto conto della particolare situazione di emergenza determinatasi nella divisione di neurochirurgia e nel servizio di anestesia e rianimazione del presidio ospedaliero "Pugliese" dell'Ussl n. 18 di Catanzaro, ha aderito alla richiesta formulata dalla ripetuta Ussl, autorizzando l'indizione di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di diciotto posti di assistente medico dell'area funzionale di chirurgia.*

*Tale autorizzazione veniva concessa nel presupposto che presso il servizio di anestesia e rianima*

*zione risultavano vacanti 12 posti sui 20 previsti nella pianta organica provvisoria dell'Ussl, determinata con delibera della Giunta regionale n. 1606 del 20.5.83, esecutiva.*

*Risulta che l'Ussl ha bandito concorso per la copertura dei posti oggetto di autorizzazione in data 24.9.1985, G.U. n. 225.*

*La ripetuta Ussl con nota prot. 16045 dell'8.5.86 esponeva la situazione di estremo disagio operativo in cui si dibattono quei servizi di anestesia e rianimazione e chiedeva la concessione di autorizzazione ad indire avviso pubblico per il conferimento di incarichi provvisori non rinnovabili di durata non superiore ad 8 mesi riservato ad anestesisti rianimatori, per 9 posti, essendo i rimanenti già utilizzati per la neurochirurgia.*

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

*Questo Assessorato, tenuto conto della particolare situazione di emergenza evidenziata con la citata nota, autorizzava l'Ussl ad indire avviso pubblico per la temporanea copertura dei detti 9 posti.*

*Con tale nota si ribadiva che l'autorizzazione predetta veniva concessa con specifico riferimento al servizio di anestesia e rianimazione.*

*In data 26.5.86, con nota prot. 752/11503 è stato rivolto invito al Presidente del comitato di gestione dell'Ussl n.18 di Catanzaro perché si adoperi per l'urgente espletamento del concorso per le coperture dei posti di assistente medico dell'area funzionale di chirurgia, attesa la particolare situazione di emergenza della divisione di neurochirurgia e del servizio di anestesia e rianimazione.*

Dr. Benedetto Mallamaci  
(Assessore alla sanità)

*Ledda. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore competente. Per sapere:*

*se sono a conoscenza dello stato di crisi in cui versa il Parco nazionale della Calabria. Nato nel 1968 viene ora messo in crisi dallo stesso Stato che dovrebbe invece tutelarlo: la sua legge istitutiva vieta di modificare il regime delle acque, ma il divieto è stato disinvoltamente scavalcato dalla legge per le misure straordinarie per la Calabria che, complice il Ministero dei lavori pubblici, ha consentito a che la Cassa per il Mezzogiorno costruisse una grande diga nella zona dell'Aspromonte, sul torrente Menta, per produzione di energia elettrica, per rifornimento di acqua potabile e per irrigazione;*

*se è stato chiesto il parere obbligatorio alla Regione Calabria e, in caso negativo, se la Giunta regionale non ritiene di considerare*

*illegali l'opera, l'appalto e i lavori, e, nel contempo, di concerto con il Ministero dell'agricoltura e foreste, avviare uno studio per adottare le misure più idonee per contenere il più possibile i notevoli danni che ne deriverebbero all'ambiente.*

(250; 29.04.1986)

*Risposta - Si restituisce l'interrogazione in oggetto, in quanto questo Ufficio non è in grado di fornire elementi utili per la risposta, non essendo l'intervento in questione di sua competenza. Sembra trattarsi di un invaso finanziato, appaltato e curato nell'esecuzione direttamente dalla Casmez, trattandosi di opera volta all'utilizzazione per uso potabile.*

*Il Dirigente responsabile -Cosentino*

*Si fa riferimento alla nota 757 del'9.5.86 con la quale codesta onorevole Presidenza ha richiesto elementi per la risposta all'interrogazione in oggetto indicata.*

*Al riguardo si fa presente che l'intervento di cui alla interrogazione predetta è stato posto in essere dalla Cassa per il Mezzogiorno e che, trattandosi di opera finalizzata allo sfruttamento plurimo delle acque, esula dalle competenze di questo assessorato.*

*Si ritiene, invece, che elementi al riguardo possano essere forniti dall'Assessorato agli interventi straordinari.*

Giuseppe Aloise  
(assessore all'agricoltura, caccia,  
foreste e pesca)

*Ledda. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere - premesso che:*

*con deliberazione consiliare n. 14 del 6.2.1985 è stato adottato dal Comune di*

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Davoli il Piano per l'edilizia economica e popolare;

con deliberazione n. 50 del 26.3.1985 il Consiglio comunale ha controdedotto all'opposizione al Piano presentata da un privato e che, con nota n. 2500 di prot. del 1.6.1985, ha trasmesso il Piano con i relativi allegati alla Presidenza della Giunta regionale, dove è stato acquisito agli atti con il n. 8559 del 4.6.1985;

ai sensi delle leggi regionali nn. 20/1980 e 15/1981, sul Piano per l'edilizia economica e popolare la Giunta regionale deve innanzitutto acquisire il parere della Commissione urbanistica regionale istituita presso l'assessorato all'urbanistica e che tale parere, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 15/81 deve essere espresso entro sessanta giorni dalla data di ricevimento: trascorso tale termine il parere si dà per acquisito;

il termine di sessanta giorni per l'espressione del suddetto parere da parte della Cur resta sospeso solo qualora vengano richiesti motivati chiarimenti al Comune;

ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 15/81, la Giunta regionale acquisito il parere della Cur o trascorsi i termini di cui all'art. 6 della stessa legge deve trasmettere entro trenta giorni al Consiglio regionale gli elaborati e la documentazione per l'acquisizione del parere della Commissione consiliare competente;

il termine di sessanta giorni previsto dal 1° comma dell'art. 6 della legge n. 15/81 è trascorso senza che la Commissione urbanistica abbia espresso il proprio parere, né abbia richiesto, ai sensi del 2° comma dello stesso art. 6, chiarimenti al Comune -;

alla luce di quanto sopra esposto, se non

intende trasmettere al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 15/1981, dato per acquisito il parere della Commissione urbanistica regionale, il Piano per l'edilizia economica e popolare del Comune di Davoli per l'acquisizione del parere della Commissione consiliare competente;

se la Giunta regionale non ritiene di rispettare essa stessa le procedure e i termini previsti dalle leggi vigenti in merito all'approvazione degli strumenti urbanistici e, nel caso particolare, del Peep del Comune di Davoli, essendo questa una zona particolarmente vocata allo sviluppo turistico dove l'assenza o i ritardi nell'adozione di strumenti urbanistici può creare, complice la Giunta regionale, ampi spazi per l'inserimento della grande speculazione edilizia.

(251; 29.04.1986)

Risposta - Con riferimento alla nota n. 749/S datata 9.5. c.a. con la quale codesta Presidenza ha trasmesso copia dell'interrogazione in oggetto indicata, si comunica quanto segue.

Con nota numero 2525 del 3.8.1982 il comune di Davoli chiedeva allo scrivente assessorato il riesame del Piano delle zone adottato da quel comune e già allo stesso restituito perché ritenuto non meritevole di approvazione con nota n. 5613 del 15.6.1982.

In data 8.5.1984 il piano in oggetto è stato sottoposto all'esame della Commissione urbanistica regionale che ha espresso parere sfavorevole all'approvazione per i motivi richiamati nel relativo verbale e nella nota n. 3612 datata 25.5.1984 di questo assessorato con la quale il piano stesso è stato restituito per la necessarie rielaborazione in armonia con il sopravveniente Piano regola-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

*tore generale e secondo criteri di organicità ed economia.*

*In particolare, rilevava la citata Commissione, il piano all'esame adottato in variante alle previsioni del regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione vigente in quel comune, non era meritevole di approvazione per i seguenti motivi:*

*negli atti progettuali non è dato rilevare come a fronte di una acquisizione di aree aventi una superficie di mq. 61034 si possa prevedere l'utilizzazione di mq. 68.820;*

*è evidente nel progettato piano di zona un intervento frammentario con conseguente spezzettamento delle aree organizzate per le attrezzature che per pezzature e sito di impianto (rispetti stradali) sono quasi sempre non idonei alla specifica destinazione;*

*la frammentarietà degli interventi comporta certamente un aggravio dei costi;*

*il piano di zona in esame risulta dimensionato in misura del 40 per cento di un ipotetico fabbisogno decennale di 2.330 nuovi vani e quindi per complessivi 934 vani;*

*l'estensore del piano non giustifica in alcun modo il dimensionamento e si limita a dire che tale fabbisogno scaturisce dalle indagini conoscitive condotte per la stesura del Prg che non risulta ancora acquisito dall'amministrazione comunale e sulla cui correttezza di calcolo questa commissione urbanistica non ha alcuna possibilità di verifica.*

*Con nota numero 2.500 dell'1.6.1985 il comune di Davoli ha ritrasmesso per l'approvazione il piano di zona. Dall'esame degli elaborati effettuato dalla sezione urbanistica regionale è emerso che il progetto di piano ripresentato era nella sostanza lo stesso già*

*sottoposto all'esame della Cur con il solo stralcio di un'area destinata a verde attrezzato originariamente compresa nel piano.*

*Permanevano, quindi, i soprarichiamati motivi di non approvabilità del piano ed in particolare quello relativo alla verifica del dimensionamento del fabbisogno decennale di nuovi vani per il quale il progettista faceva riferimento al sopravveniente Prg che risulta ancora non adottato.*

*Questo assessorato ha ritenuto pertanto di non dover ripetere l'iter istruttorio del piano di che trattasi anche per non aggravare inutilmente la mole di lavoro della citata Commissione urbanistica regionale e stanti i numerosi ed insuperabili ostacoli che si frappongono ad un favorevole esito istruttorio della pratica in oggetto.*

*Dr. Franco Covello  
(assessore all'urbanistica)*

*Giardini, Meduri - Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere:*

*se è vero che l'auto blindata, acquistata ed utilizzata dall'ex Presidente della Giunta stessa, non è da tempo utilizzata e inopportuna-mente riposta, tra le altre in disuso, nei locali dell'autoparco regionale in S. Maria di Catanzaro.*

*Per la cronaca, l'auto "presidenziale" in questione sembra sia costata circa 100 milioni. I sottoscritti si domandano se non è il caso di riammetterla al servizio ed in caso contrario di cederla al fine di recuperare qualcosa del mal speso.*

*(172; 22.1.1986)*

*Giardini - Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere:*



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

se risulta vera la notizia, certo non esaltante, dell'avvento pignoramento (o sequestro?) di due auto assegnate alla Giunta Regionale e precisamente il mezzo blindato (di cui ad una mia recente interrogazione tendente a conoscere i motivi della mancata utilizzazione di un'auto costata parecchie decine di milioni) e, paradossalmente, l'auto attualmente usata dal Presidente dello stesso Esecutivo;

se quanto su ripreso risulta al vero, quali le ragioni di tale non facilmente qualificabile situazione che, verosimilmente, discende dal mancato pagamento di rate dovute alle Concessionarie alle quali la Regione si è rivolta per l'acquisizione dei citati mezzi.

Una chiarificazione, ritengo, sia quanto mai opportuna al fine di diradare l'ombra grave che sembra stendersi sulla Regione in condizioni di non poter pagare una o più rate scadute per l'acquisto di due auto mentre sembra prendere corpo addirittura l'acquisto di altri tre mezzi, certamente non blindati, da assegnare - con relativi autisti - ai tre Presidente delle Commissioni permanenti del Consiglio Regionale.

(202; 18.2.1986)

Risposta - "Con riferimento alle interrogazioni numero 172 del 22.01.1986 e numero 202 del 18.02.1986, si fa presente che mai le autovetture in dotazione al Presidente sono state oggetto di pignoramento.

Si fa presente, altresì, che all'acquisto di autovetture si provvede previa adozione di regolare deliberato e che al conseguente pagamento della fattura si avviene in un'unica soluzione.

Con riferimento più in particolare alla interrogazione numero 172 si chiarisce che l'auto blindata, giusto quanto comunicato dal

responsabile automezzi, trovasi presso l'autoparco di Catanzaro perfettamente funzionante, mancante solo di quattro copertoni speciali antiproiettili che per la loro particolarità non è stato possibile reperire in loco. Si è a tal fine in attesa di aver conferma della Lancia di Napoli per definire le procedure di acquisto di tali pneumatici".

Francesco Principe  
(Presidente della Giunta regionale)

Meduri - Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere:

1°) se sia a conoscenza che ancora una volta i lavori per la costruzione del porto di Bagnara sono stati sospesi;

2°) se sia vero che la sospensione di detti lavori sia da ascrivere al sorgere di un grave conflitto di competenza tra lo Stato e la Regione che, a quel che sembrerebbe, non si sarebbe munita dei prescritti pareri di fattibilità dell'opera stessa;

3°) se sia vero che la progettazione dell'opera e la successiva direzione dei lavori, in un primo tempo affidate ad un ingegnere in servizio presso il Genio civile di Reggio Calabria, siano state successivamente affidate, a quel che sembra illegittimamente, ad un tal geometra del Genio Civile di Reggio di nome Chisari e che tale scelta, più che per ubbidire a criteri di competenza e di merito, fu fatta perché detto geometra era ed è fratello di un altro Chisari - segretario provinciale del Psdi oltre che segretario particolare dell'on.le Mallamaci - a quel tempo Assessore regionale ai Lavori Pubblici - socialdemocratico come il Ministro dei Lavori pubblici, on.le Nicolazzi ed inoltre tutti facenti parte della stessa corrente interna di quel partito;

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

4°) se sia vero che la Regione non abbia inteso recepire i rilievi contenuti nel parere espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, e se sia vero ciò che sembra incredibile ma che è stato pubblicato da "Gazzetta del Sud" e non smentito, e cioè che il progetto del porto non sia stato inviato al Ministero dei Lavori pubblici ed al Genio civile per le opere marittime per "difficoltà di riproduzione delle copie del progetto stesso";

5°) se sia vero che una ditta, risultata soccombente nella gara d'appalto, sia stata successivamente associata ai lavori a condizione di rinunciare ad insistere sul già prodotto ricorso al Tar e cosa sottintenda detta circostanza se vera;

6°) se sia vero che nei lavori a tutt'oggi svolti per la costruzione del porto siano state impiegate solo 7 unità di manodopera bagnarese.

Così stando le cose se non ritenga indispensabile disporre un'immediata inchiesta ed intanto intervenire con la necessaria autorità per rimuovere ogni ostacolo che eventualmente si frapponga alla ripresa dei lavori per la costruzione del porto, atteso il fatto che l'opera non è indispensabile solo per il fatto che l'economia bagnarese è basata quasi esclusivamente sulla pesca, ma anche perché il porto, per il suo sito, serve pure come difesa dalla furia del mare (in occasione delle tanto frequenti quanto terribili mareggiate) per gli abitanti del rione Marinella di Bagnara.

Si chiede, infine, che valuti l'opportunità di chiedere al Consiglio regionale la nomina di una Commissione consiliare d'inchiesta per fare piena luce su tutta la vicenda legata alla mancata costruzione dell'opera.

(70; 1.10.1985)

Risposta - "Si fa seguito alla nota di questo Ufficio 18916 del 17.12.1985, per integrare la risposta relativa al punto 2 dell'interrogazione di cui all'oggetto, tenuto conto del contenuto della nota del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 25.11.1985, solo recentemente pervenuta allo scrivente.

A comprova che la sospensione dei lavori non sia da attribuire al conflitto delle competenze ma ai ritardi da parte del Ministero dei lavori pubblici, occorre debitamente evidenziare che, soltanto il 21 novembre 1985 il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha esaminato il progetto di variante in parola trasmesso, unitamente alle indagini di fattibilità, il 31.5.85. E ciò nonostante i lavori fossero già in corso a seguito di una prima acquisizione di aree consegnate alla Regione in assenza del suddetto parere statale.

Con la predetta nota del Consiglio superiore dei lavori pubblici viene affermato che non sia stata sufficientemente indagata l'influenza dell'opera sui litorali adiacenti e si chiede un nuovo studio finalizzato a tale aspetto della questione.

Al contrario, questo Ufficio ritiene di aver adempiuto a tale incombenza effettuando le note prove di fattibilità trasmesse al predetto Consiglio superiore dalle quali è dato leggere le due seguenti conclusioni:

a) del rilevamento litologico dei fondali e dalla correntometria a firma prof. Ennio Cocco docente Università Napoli "in base a quanto precede si può concludere che, gli spostamenti delle masse d'acqua e i limitati trasporti solidi della zona, non avranno riflessi degni di considerazione né sul litorale né sull'opera da realizzare";

b) dalla relazione tecnica finale di fattibilità redatta dal prof. Benassai, ordinario di

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

*Costruzioni marittime dell'Università di Napoli: "che peraltro, in linea generale, non si ritiene che la costruzione di un'opera foranea, opportunamente ubicata, possa provocare squilibri sugli arenili".*

*Tali studi effettuati sono anche confortati da alcune considerazioni dovute al particolare andamento e natura della costa della zona di Bagnara interessata dalla costruzione del porto. Infatti, accertato che i trasporti solidi si muovono nel senso Sud-Nord, esistono a Nord - dove eventualmente potrebbero verificarsi erosioni e per un lungo tratto - coste molto alte a picco sul mare. A Sud invece la costa si presenta con un arenile esteso fino all'abitato di Favazzina.*

*Tale zona è già da tempo soggetta ad un fenomeno di erosione, tanto che il Ministero dei lavori pubblici esegue opere di protezione e di contenimento della spiaggia ubicandole con un andamento consequenziale al senso dei trasporti, con una divergenza rispetto alla linea di battigia molto più accentuata dell'opera foranea portuale, che risulta sottoflutto alle opere già realizzate e pertanto da ritenersi ininfluyente sia su queste che sull'arenile.*

*Per tutti i motivi suddetti si è ritenuto superfluo provvedere alla realizzazione di un costoso modello fisico a fondo mobile. Comunque a seguito della richiesta del Consiglio superiore sarà quanto prima trasmessa una ulteriore relazione redatta dal professor Matteotti, docente di Costruzioni marittime dell'Università di Padova, a conferma e convalida di tutti gli studi e gli accertamenti già effettuati dalla Regione al fine di ottenere la consegna dell'area richiesta che non può essere più procrastinata.*

*E' appena il caso, infine, di evidenziare che ove il ministero dei lavori pubblici dovesse*

*insistere nella richiesta del modello, tale studio potrebbe essere svolto contestualmente alla prosecuzione dei lavori per il che non si manca di insistere nel rinnovare l'esigenza di una immediata ripresa al fine di eliminare le ben note conseguenze di ordine economiche e sociali più volte rilevate".*

Dottor Benedetto Ferrucci - *Dirigente dell'ufficio*

Guido Rhodio  
(*assessore ai lavori pubblici*)

*Ledda. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai Lavori pubblici. Per sapere — premesso che:*

*ancora oggi la commissione del Comune di Fabrizia preposta non ha provveduto al collaudo delle abitazioni, per cui si chiede di conoscere i motivi di tale lentezza burocratica, se di ciò si tratta, o se per caso non siano necessari altri interventi se si dà per vero che la Farsura, la ditta costruttrice, ha inoltrato una richiesta suppletiva perché si possa davvero definire l'intera vicenda -:*

*se sono a conoscenza, e in caso affermativo quali determinazioni intendano assumere, che l'Amministrazione comunale di Fabrizia non ha ancora predisposto la graduatoria degli aventi diritto all'assegnazione delle abitazioni costruite dopo gli eventi calamitosi del 1972 e del 1973 e che costituiscono un primo nucleo dell'intero trasferimento dell'abitato;*

*quali sono i motivi che ostacolano o che comunque fanno ritardare ulteriormente la consegna delle abitazioni e chiede se per caso non vi sia una precisa volontà che ad una dignità umana che esse meritano;*

*a che punto è la pratica con l'Enel e se non si*

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

ritiene di sollecitare lo stesso ente per l'elettrificazione delle abitazioni essendo già completato il resto delle opere di urbanizzazione;

a che punto è la pratica relativa alla richiesta di finanziamenti per la costruzione del secondo nucleo delle abitazioni tenuto conto che non possono essere giustificati ulteriori ritardi considerando l'urgenza che presenta il bisogno di case e il problema occupazionale.

(20; 23.7.1985)

Risposta – "In esito all'interrogazione a risposta scritta in oggetto indicata si fa presente quanto appresso.

Com'è noto, con la legge regionale 31.8.1973, n. 16, emanata in attuazione della legge 23.3.1973, n. 36, vennero previste norme concernenti il trasferimento ed il consolidamento degli abitati colpiti dalle calamità naturali 1972-73.

Banditi ed espletati gli appalti-concorso è stata affidata alle imprese vincitrici l'esecuzione dei relativi lavori.

Nell'ambito del trasferimento degli abitati sono stati, tra l'altro, realizzati n. 799 alloggi ed atteso il rilevante numero di abitazioni realizzate, l'amministrazione regionale, al fine anche di non verificare l'enorme sforzo finanziario sostenuto, ha all'uopo emanato la legge 16.1.1985, n. 3 contenente le relative norme di assegnazione ed i termini entro cui le amministrazioni comunali interessate debbono espletare le relative procedure.

Il Comune di Fabrizia, facente parte di quelli trasferiti, per l'assegnazione dei 190 alloggi ivi realizzati, con deliberazione di Consiglio comunale n. 60 adottata nella seduta del 16.10.1985, ha provveduto a ria-

prire i termini per la presentazione delle domande per l'assegnazione degli alloggi di cui trattasi motivando detta decisione con la conoscenza del bando avvenuta in ritardo da parte di alcuni aventi diritto in quanto emigrati e con la vacata presentazione dell'Istanza da parte di altri.

L'assessorato ai lavori pubblici nel prendere atto di quanto deliberato dal Comune predetto, facendo salva l'osservanza da parte di quella amministrazione dei principi generali che regolano i pubblici concorsi, ha sollecitato il Comune stesso a provvedere all'assegnazione degli alloggi con attivazione; in caso di persistente ed ingiustificata inerzia, della procedura prevista dall'ultimo comma dell'art. 10 della ripetuta legge regionale n. 3/1985.

Per quanto concerne, poi, il collaudo delle opere realizzate si fa presente che le relative operazioni sono state ultimate dalla Commissione all'uopo incaricata dalla Giunta regionale con deliberazione 7.8.1951, n. 2711, esecutiva il 5.5.1922 con il n. 4928/2741, e le stesse opere sono risaltate essere state realizzate dalla Impresa concessionaria a regola d'arte ed in conformità delle prescrizioni contrattuali e delle disposizioni del direttore dei lavori.

Inoltre ci informa che l'impianto di adduzione di energia elettrica al nuovo centro abitato di cui trattasi, verrà appaltato dall'Enel – Zona di Vibo Valentia entro il mese di gennaio c.a., per la qual cosa considerato il tempo decorso dalla data di stipula della convenzione (12.3.1925, n. 3497/LL.PP. di rep.), questo Assessorato ha provveduto a sollecitare il cennato Ente al fine di portare a termine i lavori stessi entro il minore tempo possibile".

Guido Rhodio  
(assessore ai lavori pubblici)

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Reale. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere - premesso che:

nel comune di Isola capo Rizzuto in provincia di Catanzaro ci sono numerosi depuratori (Bonnace - £. 140 milioni -, Cavallaccio, Casella) non ultimati, il cui lento degrado comporterà costi altissimi per la loro ultimazione;

in detto comune il turismo è risorsa importantissima e non certo compatibile con l'inquinamento marino -:

se si intende intervenire con urgenza per porre fine a talè grave situazione, pericolosa anche per la salute pubblica.

(104; 6.11.1985)

Risposta - "In ordine all'interrogazione sopra indicata si comunica che il comune di Isola Capo Rizzuto, con la nota che si allega in copia, ha fatto presente che la situazione attuale degli impianti di depurazione è la seguente:

- 1) Cavallaccio: ultimato e non funzionante perché necessita di lavori di ristrutturazione;
- 2) Bonnace: ultimato e non funzionante perché quasi totalmente distrutto da atti vandalici;
- 3) Castella: un depuratore non funzionante per vetustà; l'altro è in via di esecuzione.

Per la rimozione degli inconvenienti segnalati, appare necessaria l'attivazione degli impianti incompleti o danneggiati, mediante l'esecuzione di adeguati lavori di riparazione nonché accelerazione del ritmo dei lavori dell'impianto "Castella" in corso di esecuzione.

A tale proposito, si ritiene utile far rilevare che il Comune di Isola Capo Rizzuto ha otte-

nuto per la costruzione della rete fognaria frazione Le Castella ed integrazione finanziamento impianto di depurazione, un ulteriore finanziamento di complessive lire 450 milioni sul 3° programma legge 650/79 giusta deliberazione Giunta regionale n. 4395 del 31.12.1981.

Il Comune stesso non ha, però, trasmesso a tutt'oggi i relativi progetti, pur avendo fatto presente con nota n. 6024 dell'11.8.1983 di aver provveduto alla redazione del progetto esecutivo, a cura dell'Ufficio tecnico comunale, che avrebbe sottoposto ad approvazione dopo l'insediamento del Consiglio comunale eletto a seguito della consultazione popolare del 25.6.1983".

Franco Covello  
(assessore all'urbanistica)

Meduri, Giardini - Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di vivo malcontento esistente tra i lavoratori forestali per la decisione, maturata, sembra, nel corso di non chiari incontri con sindacati ed associazioni di categoria, di mettere in cassa integrazione i lavoratori forestali detentori di un contratto a tempo indeterminato, fatta eccezione per coloro i quali siano addetti alla guardiania o rivestano qualifiche di capi cantieri o capisquadra operai. Nell'ambito di tale decisione, poi, diventa addirittura inspiegabile la decisione discriminatoria secondo la quale solo alcuni tra i capisquadra sono stati mantenuti in servizio, mentre altri pari grado sono finiti in cassa integrazione;

quali criteri abbiano presieduto alle scelte discriminatorie e, inoltre, chiedono di sapere se l'onorevole Presidente della Giunta Regionale non ritenga opportuno che per problemi tanto importanti - specie in man-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

canza di un piano organico sulla forestazione - l'Assessore competente operi avendo sentito il parere, sia pure consultivo, della 2<sup>a</sup> Commissione competente.

(174; 27.1.1986)

Risposta - "In riferimento alla interrogazione numero 174 del 24 febbraio 1986, a firma dei consiglieri regionali Meduri e Giardini "sui forestali in cassa integrazione" si forniscono gli elementi di risposta.

Si premette che in data 10.3. c.a. tutti gli operai forestali a tempo indeterminato sono stati reimpiegati nei cantieri per la realizzazione del programma forestazione 1986.

Questo Assessorato, in considerazione delle avverse condizioni meteorologiche, ha invitato, nel mese di gennaio, gli enti e uffici che gestiscono gli operai forestali ad attivare la cassa integrazione agricola.

La messa in cassa integrazione ha riguardato tutti gli operai, ad eccezione di un esiguo numero che per valutazione degli enti e uffici interessati fosse indispensabile per esigenze di funzionalità nell'organizzazione dei cantieri e del collegamento degli stessi con le strutture degli uffici, nonché per problemi connessi alla custodia dei beni e dei materiali collocati nei siti di lavoro.

Forse non è superfluo far rilevare che la cassa integrazione agricola ha motivazioni diverse dalla cassa integrazione per gli operai dell'industria, in quanto la prima costituisce un periodo di astensione dal lavoro retribuito per l'80% senza conseguenze sul rapporto di lavoro, mentre la seconda spesso è preludio al licenziamento".

Giovanni Palamara  
(assessore al lavoro)

Ledda, Sprizzi, Tarsitano - Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'Artigianato. Per sapere:

- a che punto è lo stato dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle commissioni provinciali e regionali dell'artigianato della Calabria;

- se è stato verificato lo stato di coordinamento regionale delle loro attività;

- se sono state individuate le cause che non hanno consentito alle predette commissioni di sviluppare i compiti istituzionali propri;

- se sono stati adottati provvedimenti per riportare le Cpa e Cra nella pienezza delle loro funzioni;

tutte le risultanze dell'indagine conoscitiva e i suggerimenti proposti per la migliore utilizzazione dei predetti organismi così come stabilito con deliberazione della Giunta regionale n. 5537 del 10 dicembre 1984;

se non si ritiene, in fase di recepimento della nuova legge quadro dell'artigianato che configura una nuova realtà dell'impresa artigiana dove le Cpa dovrebbero estrinsecare attività di supporto agli enti delegati, di dovere regolamentare la fase transitoria di passaggio dalle attuali Cpa e Cra ai nuovi organi di rappresentanza procedendo rapidamente alla nomina di un Commissario e di tre sub-Commissari indicati dalle tre organizzazioni di carattere nazionale maggiormente rappresentative e operanti in tutte e tre le province, per consentire una più puntuale e corretta gestione della fase transitoria passando per una fase straordinaria di commissariamento, così come richiesto anche dal Comitato regionale della confederazione nazionale dell'artigianato.

(179; 28.1.1986)

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

Risposta – “In ordine alla interrogazione indicata in oggetto si comunica che l’indagine conoscitiva promossa dalla Giunta regionale con atto n. 5537/84 è stata completata ed il rapporto conclusivo è stato presentato allo scrivente in data 20 marzo c.a.

Sono in atto valutazioni sulle risultanze delle indagini e consultazioni con le associazioni regionali di categoria nelle finalità di adottare provvedimenti conseguenti alle predette risultanze tenendo conto della normativa regionale in nuce che disciplinerà la materia in attuazione della legge quadro per l’artigianato 8.8.1985, n. 443”.

Pietro Battaglia  
(assessore all’artigianato e industria)

Reale - Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere - premesso che:

è trascorso ormai più di un mese dal conferimento delle uve presso le cantine dell’Esac da parte dei viticoltori;

che ancora non si hanno notizie circa il pagamento delle suddette uve;

che le condizioni climatiche avutesi negli ultimi tempi sono state causa di una notevole riduzione della quantità del prodotto (stimata intorno al 40-50%);

che i soldi ricavati dalla vendita del prodotto servono ai viticoltori e alle loro famiglie per viverci e per impostare il lavoro per la prossima annata -;

se non ritiene di voler sollecitare l’assessorato all’agricoltura, affinché, in attesa di stabilire il prezzo definitivo delle uve, venga corrisposto nel più breve tempo possibile quello stabilito provvisoriamente di 1800-2000.

(96; 31.10.1985)

Risposta – “In riferimento alla nota 1634/S del 19.11.1985 si comunica che l’Esac con nota 3805 del 6.3.1986 ha assicurato che le uve conferite nel corso della vendemmia 1985 sono state totalmente pagate nei termini contrattuali nel decorso mese di dicembre 1985”.

Giuseppe Aloise  
(assessore agricoltura e foreste)

Reale - Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere - premesso che:

si lamenta da più parti di trasferimenti di dipendenti Regionali su richiesta di “politici” che li utilizzerebbero come segretario personale -:

1) quali e quanti siano i dipendenti Regionali distaccati presso altre strutture;

2) quali siano i motivi che hanno giustificato il trasferimento temporaneo;

3) se la Regione ha provveduto a richiedere il rimborso per gli stipendi versati.

(188; 13.2.1986)

Risposta – “In riferimento alla nota numero 387/S del 27.2.1986, relativa all’oggetto si informa che da parte di questo assessorato non sono stati mai disposti provvedimenti monocratici, trasferimenti di dipendenti regionali per essere utilizzati presso le Segreterie personali di esponenti “politici”.

Si ritiene opportuno precisare al riguardo che la Giunta regionale previa formale richiesta ha disposto nel tempo l’utilizzazione di alcuni dipendenti regionali presso altre amministrazioni avvalendosi dell’istituto del comando e ponendo a carico delle stesse ai

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

*sensi dell'articolo 57, del Dpr n. 3/75, le relative spese (stipendio ed oneri riflessi)".*

Giuseppe Camo  
(assessore al personale)

Giardini, Meduri - *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

finanziamenti per oltre 1600 miliardi (un terzo dei quali destinato al Sud) sono stati proposti dalla Commissione Europea al Consiglio dei Ministri della Cee nell'ambito del progetto degli interventi previsti dal Fondo di Sviluppo regionale;

la proposta presentata dall'Esecutivo Cee, la prima nel suo genere, prevede il varo di due programmi comunitari, finanziati congiuntamente dal Fondo regionale e dagli Stati membri. Si tratta dei progetti "Star" e "Valorenz" dotati di circa 1000 miliardi il primo e di poco più di 600 miliardi il secondo, da realizzare nell'arco di cinque anni (1985-1990);

il progetto-programma "Star" prevede la creazione di una serie di moderne attrezzature e la concessione di finanziamenti per migliorare il sistema delle telecomunicazioni in alcune regioni della comunità;

la maggior parte dei fondi verrà destinata alle attrezzature di base (nuove reti telefoniche a banda larga, ampio uso della fascia ottica, radio-telefonica cellulare), mentre circa 100 miliardi saranno destinati a "stimolare" l'offerta e la domanda dei servizi tecnologicamente molto avanzati avviati dalle piccole e medie imprese. La citata Commissione Europea ha previsto che al Sud vengano destinati circa 350 miliardi dei mille che costituiscono la dotazione del citato progetto "Star";

il progetto "Valorenz" punta alla valorizzazione del potenziale energetico delle regioni meno favorite. In definitiva, esso consta di una serie di misure tendenti a favorire lo sfruttamento economico delle risorse energetiche locali e l'uso razionale della energia disponibile: misure, anche queste, destinate principalmente alle piccole e medie imprese;

queste due "categorie" di interventi sono completate infine da una importante azione di promozione che prevede una programmazione a livello regionale e locale, la diffusione delle conoscenze tecniche, l'assistenza alle imprese che lo desiderano per la realizzazione di progetti energetici. La quota destinata all'Italia, in questo progetto, è di circa 200 miliardi nei cinque anni (1985/1990) previsti per la sua realizzazione;

è inutile - lo si crede - porre l'accento sulla necessità di "inserirsi", attraverso un compiuto progetto regionale, nella ripartizione di cui in premessa cercando di ottenere quanto è più possibile in rapporto alle condizioni economiche della Calabria ed alla urgenza di aiutare le piccole e medie imprese che operano nei settori di cui agli interventi su richiamati, in pratica approvati dalla Cee -:

a) se la Regione Calabria, alla luce delle notizie di cui in premessa, conosciute verosimilmente sin dal gennaio 1986, ha approntato o meno un proprio progetto articolato, volto ad acquisire finanziamenti finalizzati agli interventi previsti dai progetti "Star" e Valorenz e dal "Progetto Energetico", avviati in concreto dalla Comunità Economica Europea";

b) se tali progetti la Regione Calabria ancora non ha approntato, come si intende rimediare a tale ritardo promuovendo azione sollecitata volta a produrre progetti ed interventi tali da sollecitare l'attenzione degli organi compe-



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

tenti sulla necessità, diremo urgenza, di acquisire alle piccole e medie imprese della Calabria interessate ad interventi di cui andiamo trattando.

Tali interventi, se ottenuti in congrua misura, potrebbero dare ossigeno ai boccheggianti imprenditori della nostra regione.

(223; 14.3.1986)

Risposta – “Si fa seguito alla nota N. 526/S del 4/4/86 relativa all’interrogazione di cui all’oggetto, per porgere i seguenti elementi che si ritengono utili per la risposta:

1) l’Assessorato all’industria - Settore Energia - ha seguito sempre con doverosa puntualità le vicende comunitarie collegate al possibile sfruttamento delle risorse della Cee. Ne sono testimonianze i contatti avvenuti con funzionari della Comunità e il costante collegamento con il competente Settore posto nell’ambito dell’Assessorato al bilancio e programmazione della Regione Calabria.

I risultati di tale costante aggiornamento si sono già tradotti non solo in indicazioni e suggerimenti forniti agli operatori del settore quanto, per esempio, nella presentazione di un progetto dimostrativo Calabria realizzato tramite la società Aeritalia, al Ministero dell’Industria per lo sfruttamento delle risorse previste dall’art. 11 della legge 29/5/82, n. 308 e ai competenti organi della Cee per la restante parte del finanziamento.

Tale progetto in fase di esecuzione ha previsto l’individuazione obbiettiva delle seguenti 6 utenze:

Utenza Caronte - installazione di un impianto ibrido Eolico/Fotovoltaico

Utenza Canale Essenze - Installazione di un impianto Eolico a rete

Utenza Montalto - Installazione di un impianto ibrido Eolico/Diesel in alta montagna

Utenza Candidoni - Installazione di un impianto ibrido “Eolico/Biogas”

e) Utenza Cada - Installazione di un impianto ibrido Eolico/Diesel da 15 Kw

f) Utenza Aspromonte - Installazione di un impianto ibrido Eolico/Diesel da 200 Kw

Si aggiunga che l’Assessorato all’industria - Settore Energia - sta incoraggiando l’adeguato inserimento e previsione di iniziative energetiche nell’ambito dei Pim.- Reg. Cee 2088/85 dopo aver incoraggiato e favorito, facendo leva in specie sulla buona predisposizione e serietà operativa della società aerospaziale dei Pim da sviluppare nell’ambito della Regione Calabria, tramite la stipula di una convenzione fra la citata Aeritalia e la Comunità Montana “Versante dello Stretto”.

Per quanto riguarda l’utilizzazione dei fondi del Fers in particolare, l’Assessorato all’industria - settore energia - è massimamente impegnato nella predisposizione di un programma speciale Energia “Fuori Quota” Reg. Cee 218/84, relativo ad un intervento da eseguire su circa 650 case sparse non elettrificate della Regione Calabria.

Il programma si collega ai contributi che lo Stato membro- leggi Regione Calabria - garantirà in una misura variabile fra il 70-80% con i fondi resisi disponibili della legge 29/5/82 N. 308 impegnati dalla Giunta regionale con proprie deliberazioni Nn. 7838-7839-7840-7841 del 30/12/85 rimesse queste ultime alla attenzione e alla valuta-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

*zione del Consiglio regionale. A proposito dell'impegno attuale della Giunta regionale per l'utilizzazione dei fondi Fers, in data 15/4/86 l'Assessorato all'industria - settore energia - ha partecipato ad un incontro promosso dal Ministero del Mezzogiorno incaricato di avviare i progetti speciali del Fondo.*

*Sono state già fornite consistenti assicurazioni circa il favorevole accoglimento presso la Cee dell'esposto programma della Regione.*

*Per quel che si riferisce in specie al "Valoren" che è un'azione della Comunità economica europea specificatamente indirizzata ad azioni energetiche ed in via di formalizzazione da parte dei competenti organi comunitari, si significa che l'assessorato alla industria - settore energia - si è già attivato promuovendo, nel mese di marzo, un incontro tecnico con la partecipazione di Enel e Aeritalia per combinare un'azione congiunta relativa alla richiesta dei fondi che si riferiscono e agli studi e all'applicazione.*

*Si aggiunge che con propria nota del 18.3.1986 N. 1437 il Centro studi energia che collabora con la Regione Calabria nella relazione del Piano energetico regionale è stato invitato a suggerire delle proposte operative per attingere ai fondi del cosiddetto "Valoren".*

Pietro Battaglia

*(assessore all'industria)*

Progetto di legge numero 32/4<sup>^</sup>, recante: "Rettifica della tabella dell'articolo 47 della legge regionale 19 aprile 1985, numero 18"

#### Articolo unico

1. La tabella riportata all'art. 47 II comma della legge 19 aprile 1985, n. 18 riguardante il contingente della Amministrazione regionale addetto alla Formazione Professionale è così modificata:

Livelli funzionali	Personale di cui alle LL.RR. n. 8/1980 e n. 35/1984	Personale di cui agli artt. 47 e 48 della presente legge	Totale generale
8 Dirigente esperto	12	—	12
7 Esperto	40	—	40
6 Istruttore	121	77	198
5 Collaboratore	520	118	638
4 Applicato Operaio. Spec.	152	45	197
3 Operatore qualif.	27	1	28
2 Commesso	77	25	102
1 Ausiliario	3	—	3
TOTALE	952	266	1218

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

**Progetto di legge numero 42/4<sup>^</sup>, recante:  
"Integrazione dell'articolo 61 della legge  
regionale 28 marzo 1975, numero 9" (Del.  
n. 93)**

Articolo unico

All'articolo 61 della legge regionale n. 9 del 28 marzo 1975 dopo il primo comma viene aggiunto il seguente:

"Il dipendente che abbia compiuto il 65° anno di età senza aver maturato il diritto al trattamento minimo di pensione secondo le norme dell'ordinamento degli Istituti di previdenza è mantenuto in servizio fino al raggiungimento del diritto e comunque non oltre il 70° anno di età".

**Proposta di provvedimento amministrativo numero 459/3<sup>^</sup> e progetto di legge numero 40/4<sup>^</sup>, recanti: "Regolamento della consulta regionale per i problemi degli handicappati della Calabria. Legge regionale 3 settembre 1984, numero 28" (Del. n. 94)**

"Il Consiglio regionale

vista la legge regionale 3 settembre 1984, n. 28;

considerata l'opportunità di formulare un regolamento di attuazione dell'articolo 16 della predetta legge;

vista la deliberazione adottata dalla Giunta regionale, n. 628 del 4 marzo 1985;

vista la proposta del consigliere Reale;

visto il parere favorevole espresso all'unanimità dalla Commissione di Politica sociale in data 17 aprile 1986;

udito il consigliere relatore Di Nitto;

visto l'articolo 16 dello Statuto;

delibera

di approvare l'unito regolamento concernente le norme di funzionamento della Consulta regionale per i problemi degli handicappati".

Regolamento della Consulta regionale per i  
problemi degli handicappati della Calabria

Art. 1

Si costituisce, così come previsto dall'art. 16 della legge 3 settembre 1984, n. 28, la Consulta regionale per i problemi degli handicappati fisici, psichici e sensoriali di qualsiasi età.

Art. 2

Scopo della Consulta è:

collaborare con gli Enti pubblici per individuare ed affrontare meglio le problematiche relative agli atti;

esprimere pareri, anche in via preventiva, sugli interventi necessari al superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap, di cui alla legge 28/1984;

coinvolgere tutti i cittadini nella gestione democratica dei problemi degli handicappati in una prospettiva di decentramento territoriale e di gestione sociale;

sensibilizzare tutti gli organismi socio-politici sull'importanza e necessità di realizzare strutture e servizi alternativi per superare le istituzionalizzazioni e la settorialità degli interventi;

promuovere la specializzazione degli insegnanti e dei docenti di appoggio; come previsto dalla legge n. 517 del 4 agosto 1977;

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

sollecitare l'applicazione ai mezzi di trasporto pubblico di opportuni elevatori per permettere l'uso a persone con handicap motorio;

promuovere l'applicazione del D.P.R. 27 aprile 1975, n. 384 sulla eliminazione delle barriere architettoniche, collaborando con gli Enti competenti;

operare per superare definitivamente la concezione di assistenza e beneficenza relativa alle problematiche degli handicappati e per integrare gli stessi nel mondo sociale con il riconoscimento del loro diritto all'istruzione, al lavoro, al tempo libero, alla previdenza sociale e sanitaria e per assicurare loro l'effettiva fruizione di tutti i servizi pubblici;

proporre corsi di formazione e riqualificazione professionale per gli operatori addetti all'assistenza dei soggetti portatori di handicap;

proporre corsi di formazione professionale che prevedano l'inserimento lavorativo dei portatori di handicap;

La Regione Calabria - Assessorato ai servizi sociali - coordina le attività della Consulta e prende atto delle indicazioni emerse al fine di definire la programmazione degli interventi e i piani operativi delle prestazioni.

## Art. 3

La Consulta è costituita:

dall'assessore ai servizi sociali, con funzioni di Presidente, o suo delegato;

da un rappresentante di ciascuna associazione degli handicappati o dei genitori degli handicappati legalmente riconosciuta;

da due esperti, designati dalle rispettive associazioni dei Comuni e delle Province;

da un rappresentante della Confederazione unitaria sindacale;

da due rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative del movimento cooperativo del settore;

da due rappresentanti delle organizzazioni del volontariato del settore;

da un rappresentante degli imprenditori, designato dall'Unione regionale delle Camere di commercio;

1. da un funzionario dell'assessorato ai servizi sociali con funzioni di segretario.

## Art. 4

La Consulta, di norma, è convocata ogni tre mesi, o in seduta straordinaria, su richiesta di due terzi dei componenti.

Periodicamente la Consulta organizzerà un'assemblea aperta a tutte le forze socio-politiche per affrontare in maniera globale e in tutti i settori assistenziali i problemi riguardanti gli handicappati, al fine di evitare e superare gli interventi settoriali non coordinati.

Progetto di legge numero 36/4<sup>^</sup>, recante: "Trattamento profilattico e sintomatico domiciliare per gli emofilici" (Del. n. 95)

Art. 1  
(Finalità)

1. Con la presente legge, la Regione Calabria detta norme per l'esercizio del trattamento domiciliare sintomatico e profilattico, riguardante soggetti affetti da emofilia, nel quadro di una loro più adeguata assistenza ed un recupero sociale degli stessi.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

## Art. 2

## (Modalità del trattamento)

1. Si intende per trattamento profilattico e sintomatico domiciliare dell'emofilico la somministrazione terapeutica per via endovenosa, all'atto dell'insorgere di una emorragia spontanea o in occasione di un evento traumatico, di farmaci emoderivanti liofilizzati registrati specifici, effettuata, da parte del paziente stesso o del suo assistente, senza la presenza di personale medico o infermieristico, previa autorizzazione dei Centri o Divisioni che hanno organizzato il servizio stesso.

## Art. 3

## (Istituzione corsi di addestramento)

1. Le Unità Sanitarie Locali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, sono autorizzate a svolgere presso le divisioni di ematologia e i centri di emofilia o, in mancanza, presso divisioni affini corsi gratuiti di addestramento al trattamento domiciliare per gli emofilici e/o loro assistenti.

2. Il Presidio ospedaliero presso cui il Centro opera dovrà predisporre la presenza del personale medico e paramedico necessario per le esigenze didattiche e di assistenza dei pazienti in trattamento domiciliare, ed inoltre dovrà garantire la reperibilità, nell'arco delle 24 ore, di personale medico per il controllo sull'applicazione del trattamento.

## Art. 4

## (Domanda di ammissione)

1. Le domande di ammissione ai corsi debbono essere presentate alla Divisione che li gestisce.

2. Nelle domande debbono essere indicate

a) le generalità e l'indirizzo del paziente nel caso di autotrattamento, ovvero quelle dell'assistente;

b) la dichiarazione di accettazione dell'assistente da parte del paziente, quando questi non intenda o non sia in grado di praticare l'autoinfusione.

3. La domanda deve essere firmata dal paziente e, in caso di minori o di incapaci, da chi ne esercita la tutela.

4. Nel caso in cui il paziente sia minore di anni 14 o incapace, l'intervento dell'assistente è obbligatorio.

## Art. 5

## (Contenuto e svolgimento del corso)

1. Il contenuto teorico-pratico del corso e le modalità del suo svolgimento vengono pre-stabilite dal Primario della Divisione in cui il corso è istituito di concerto col personale in servizio presso il Centro.

## Art. 6

## (Durata del corso)

1. La durata del corso è stabilita per ogni singolo allievo dal Primario della Divisione, sentito il personale che partecipa all'addestramento.

## Art. 7

## (Giudizio di idoneità dei partecipanti e prescrizioni)

1. Al termine del corso il personale che ha partecipato all'addestramento accerta l'idoneità del paziente e dello assistente ad effettuare il trattamento domiciliare.

2. L'attestato di idoneità è rilasciato dal Primario della Divisione. Esso abilita il pazien-

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

te o l'assistente al trattamento domiciliare dell'emofilico nel rispetto delle disposizioni contenute nella presente legge.

3. Viene, altresì, rilasciato al paziente un certificato attestante il tipo di emoderivato necessario per il trattamento domiciliare e la dose che deve essere iniettata.

4. Con provvedimento motivato del responsabile della Divisione, il paziente e/o l'assistente possono essere dichiarati decaduti della idoneità ad eseguire il trattamento domiciliare.

## Art. 8

(Doveri del paziente e dell'assistente nell'esercizio del trattamento domiciliare)

1. I pazienti o gli assistenti che abbiano ottenuto l'attestato di idoneità devono eseguire il trattamento domiciliare secondo le tecniche apprese durante il corso di addestramento.

2. L'autorizzazione ad eseguire il trattamento domiciliare è valida esclusivamente nei confronti dell'emofilico indicato sull'attestato di idoneità.

3. Di qualsiasi situazione anormale o di incidenti di qualsiasi entità, che dovessero verificarsi a seguito dell'infusione degli emoderivati, deve essere data tempestiva segnalazione al Centro da parte del paziente o dell'assistente.

4. A cura dell'emofilico o del suo assistente, ogni trattamento deve essere registrato su una apposita scheda, che deve essere presentata periodicamente ai medici responsabili del Centro per l'aggiornamento della cartella clinica personale.

5. Ciascun emofilico, in trattamento domiciliare, deve sottoporsi ogni sei mesi a visita medica generale ed a esame di controllo da

eseguire presso i Centri autorizzati.

6. È fatto obbligo al paziente ed allo assistente di osservare scrupolosamente le disposizioni che regolano il trattamento domiciliare.

## Art. 9

(Norma finanziaria)

1. Al finanziamento della spesa per l'attuazione della presente legge si provvede mediante parziale impiego della quota corrente del Fondo Sanitario Nazionale che viene assegnato alle Unità Sanitarie Locali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria ai sensi dell'art. 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Progetto di legge numero 46/4<sup>A</sup>, recante: "Costituzione di centri per lo studio e il trattamento e la cura dei pazienti emofilici e coagulopatici della Regione" (Del. n. 96)

## Art. 1

1. Sono istituiti tre Centri per l'emofilia e le altre coagulopatie presso i presidi ospedalieri di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria con il compito di provvedere allo studio, al trattamento ed alla cura dei pazienti emofilici e coagulopatici della Regione.

2. I Centri sono aggregati alle divisioni di ematologia.

## Art. 2

1. I compiti dei Centri sono:

1) diagnosi, terapia e prevenzione dell'emofilia e delle altre coagulopatie;

2) erogazione di prestazione ambulatoriali a favore dei pazienti;

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

3) controllo periodico dei pazienti fuori trattamento o dopo la dimissione;

4) studi e ricerche sull'emofilia e sulle altre coagulopatie;

5) organizzazione e gestione dei corsi per l'autoinfusione.

## Art. 3

1. Per le finalità di cui agli articoli precedenti la dotazione organica del personale addetto a ciascun Centro è fissato come segue:

- un aiuto medico corresponsabile;
- due assistenti medici;
- due biologi collaboratori;
- due tecnici di laboratorio;
- un assistente sociale collaboratore;
- due infermieri professionali;
- un fisioterapista;
- due ausiliari socio-sanitari.

2. Il personale medico è tenuto ad osservare il tempo pieno.

## Art. 4

1. Nelle more della istituzione della Divisione di ematologia, il Centro di Cosenza è aggregato al Centro trasfusionale del Presidio ospedaliero dell'Annunziata.

## Art. 5

1. Al finanziamento della spesa per la attuazione della presente legge si provvede

mediante parziale impiego della quota corrente del Fondo Sanitario Nazionale che viene assegnata alle Ussl di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria ai sensi dell'art. 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Progetto di legge numero 286/3<sup>^</sup>, recante: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 marzo 1983, numero 10 - Norme per l'incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma" (Del. n. 97)

## Art. 1

1. L'articolo 2 è così modificato:

## Beneficiari dei contributi

Beneficiari di cui alla presente legge sono le organizzazioni di viaggio nazionali e straniere autorizzate all'esercizio della loro attività e che abbiano presentato la prescritta istanza nonché le associazioni di cui all'art. 10 della legge n. 217 del 17 maggio 1983 per le finalità e nei limiti delle attività loro consentite dalla predetta legge.

## Art. 2

1. L'articolo 4 è così modificato:

## Voli charter.

Gli impegni all'erogazione dei contributi sui voli charter saranno assunti dalla Regione Calabria mediante deliberazione della Giunta regionale, previa presentazione della domanda indirizzata all'Assessorato al turismo della Regione con l'illustrazione del programma di viaggio, l'indicazione del numero previsto dei voli e del relativo costo presunto comprensivo dell'eventuale trasferimento dallo scalo aeroportuale alle destinazioni ricettive e viceversa.

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

## Art. 3

1. All'articolo 5 è aggiunto dopo il decimo rigo quanto segue:

- nei casi di organizzazioni di viaggio che acquistano posti su aeromobili non direttamente dalla compagnia vettrice, fattura (originale o copia autenticata) firmata e quietanzata dalla organizzazione venditrice.

## Art. 4

1. L'articolo 7 è così modificato:

Voli "IT".

Gli impegni all'erogazione dei contributi sui voli IT saranno assunti dalla Regione mediante deliberazione della Giunta regionale, previa presentazione della domanda indirizzata all'Assessorato Turismo della Regione con l'illustrazione del programma di viaggio, l'indicazione del numero previsto dei passeggeri e del relativo costo presunto, comprensivo dell'eventuale trasferimento dallo scalo aeroportuale alle destinazioni ricettive e viceversa.

## Art. 5

1. L'articolo 10 è così modificato:

Trasporti per ferrovia e su gomma.

Gli impegni all'erogazione dei contributi sui trasporti saranno assunti dalla Regione Calabria mediante deliberazione della Giunta regionale, previa presentazione della domanda indirizzata all'Assessorato regionale al turismo con l'illustrazione del programma di viaggio, l'indicazione del numero dei gruppi previsti e del relativo costo presunto comprensivo dell'eventuale trasferimento dalla stazione ferroviaria alla destinazione ricettiva e viceversa.

## Art. 6

1. L'articolo 13 è così modificato:

Modalità di presentazione domande e documentazione preliminare.

Le domande per l'ammissione ai contributi di cui alla presente legge, con la relativa documentazione, dovranno pervenire presso la Regione Calabria - Assessorato al turismo - prima della effettuazione dei programmi.

## Art. 7

1. L'articolo 15 è interamente soppresso.

## Art. 8

1. L'articolo 16 è così modificato:

Criteri di priorità.

La Giunta regionale semestralmente in base alle domande pervenute e sulla base di apposito piano di riparto predisposto dall'Assessore al turismo delibera l'ammissione ai benefici della presente legge previo parere della commissione consiliare competente, che è tenuta ad esprimerlo entro trenta giorni dal ricevimento della proposta di piano di riparto. Trascorso tale termine il parere si intende acquisito.

Per la scelta delle organizzazioni di viaggio da ammettere a contributo saranno adottati i seguenti criteri prioritari:

- 1) preferenza ai programmi più produttivi di presenze turistiche;
- 2) preferenza ai servizi da effettuare nel periodo 1 gennaio - 30 giugno e 1 settembre - 31 dicembre;



## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

3) preferenza ai servizi che vengono espletati a mezzo di voli charter rispetto ai servizi su base IT e ai viaggi per ferrovia su gomma.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 21/4<sup>^</sup>, recante: "Estinzione dell'asilo infantile G. Correale di San Giorgio Morgeto. Legge regionale 16 gennaio 1985, numero 6" (Del. n. 98)

"Il Consiglio regionale

visto il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

vista la legge regionale del 16 gennaio 1985, n. 6, concernente la procedura amministrativa per l'estinzione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

premesso che, con deliberazione del consiglio di amministrazione n. 1 del 24 febbraio 1985, esecutiva, è stata proposta l'estinzione dell'Asilo infantile "G. Correale" con sede in San Giorgio Morgeto, eretto in ente morale ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972;

tenuto presente che il predetto ente si dibatte da tempo in una situazione finanziaria che non consente la regolare prosecuzione dell'attività statutaria e l'utilizzo delle strutture di proprietà dell'ente medesimo;

vista la deliberazione d'urgenza della Giunta municipale di San Giorgio Morgeto del 26 marzo 1985, n. 114, divenuta esecutiva ai sensi di legge, mediante la quale è stato espresso parere favorevole alla estinzione della suddetta istituzione ai sensi dell'articolo 2 della citata legge regionale n. 6/1985;

vista la deliberazione n. 6194 in data 21 settembre 1985, con la quale la Giunta regionale, sulla base degli atti e dei motivi suddetti, ha espresso parere favorevole alla estinzione

dell'ente morale Asilo Infantile "G. Correale" con sede in San Giorgio Morgeto, ed al trasferimento delle attività e dei beni al Comune di San Giorgio Morgeto, fatta eccezione per quei beni devoluti ad altro ente, in base al testamento pubblico di Cosentino Francesco, pubblicato con verbale del 24 aprile 1971, non essendo più in grado l'istituzione di che trattasi, per assoluta mancanza di risorse finanziarie, di perseguire i propri fini statutari, ed ha proposto a questo Consiglio regionale l'estinzione dell'ente;

vista la successiva deliberazione della Giunta regionale n. 88 del 20 gennaio 1986, integrativa della precedente, con la quale si dà atto che la predetta istituzione ha provveduto agli adempimenti previsti dall'articolo 3 della citata legge regionale n. 6/1985;

dato atto che l'istituzione di che trattasi, con la suddetta deliberazione del 24 febbraio 1985 e con attestati in data 25 novembre 1955 del Presidente dell'ente, ha provveduto alla rilevazione della consistenza patrimoniale ed alla ricognizione dei rapporti giuridici pendenti nei termini di cui appresso ed ha, nel contempo, dichiarato di non avere in atto personale dipendente;

che, quindi, la consistenza patrimoniale dell'ente è la seguente:

titoli del debito pubblico e lasciti per un capitale complessivo di lire 9.208.355, così distinto: donazione Sac. Magnoli e D. Luigi Carere: lire 147.300; donazione Avv. Giuseppe Correale: lire 5 milioni; donazione Suor Clementina Correale: lire 3.000.000; donazione Comm. Domenico Tedesco: lire 1.065.055;

nuda proprietà dei beni lasciati dal defunto Cosentino Francesco, consistenti complessivamente in ha 1.07,60 di uliveto, che, per volontà del donante, in caso di estinzione

## SEDUTA DEL 29 APRILE 1986

dell'ente, si devolgeranno all'orfanotrofio maschile di Pompei;

c) orto alberato, contiguo ai locali dell'asilo e dato in comodato, insieme a tali locali dell'asilo, dal Comune di San Giorgio Morgeto;

che i rapporti giuridici pendenti sono i seguenti: a) sistemazione posizione previdenziale pregressa del personale docente con la Cassa pensioni insegnanti di asilo presso il Ministero del tesoro; b) legato per la celebrazione di una messa a suffragio per i seguenti oblatori: Sac. Magnoli, Don Luigi Carere, Avv. Giuseppe Correale, Suor Clementina Correale e Comm. Domenico Tedesco;

udita la relazione dei consigliere relatore Costantino per la prima Commissione permanente;

ritenuto, sulla base del sussistono le condizioni della legge regionale 16;

delibera

di dichiarare estinto l'ente morale Asilo Infantile "G. Correale", con sede in San Giorgio Morgeto;

di individuare, nel Comune di San Giorgio Morgeto, l'ente pubblico al quale sono attribuiti in proprietà i beni della istituzione estinta ai sensi e per gli effetti della legge regionale n. 6 del 1985 ed, in particolare, dell'articolo 4. Ai sensi del secondo comma del citato articolo 4, il Comune di San Giorgio Morgeto subentra nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti i beni e loro pertinenze, oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti".